QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
29 Gennaio 1954
Anno X Numero 25
L. 25 (sped. in abb. postale)

Gli ultimi giorni dell'attuale Ministero

I liberali decidono l'astensione

e i monarchici respingono un compromesso

Il P.N.M. si dimostra contrario a un eventuale referendum istituzionale ritenendo il momento inopportuno - Le personalità più indicate per il nuovo incarico: Piccioni, Scelba, De Gasperi, Pella, Campilli e Merzagora - Oggi De Gasperi esporrà il pensiero della D.C.

Le due soluzioni

Roma, 28 gennaio.

Dal sette giugno ad oggi, l'Italia ha visto il fallimento dei tentativi di governo di quattro uomini politici: De Gasperi, Piccioni, Pella, Fanfani. Chi ha seguito le cronache dei quattro tentativi può ricordare facilmente le differenze particolari nelle quattro cadute che sono state: una bocciatura, una rinuncia preventiva, e una rinuncia a ragion veduta, per quello che riguarda i primi tre statisti. E adesso siamo alla vigilia di quella che è prevista una seconda bocciatura destinata ad eliminare il quarto uomo.

I modi, adunque, sono stati diversi, ma la ragione fondamentale resta sempre la stessa. Dal sette giugno ad oggi la Democrazia Cristiana ha evitato di cercare gli alleati — che pur le erano indispensabili — proprio in quel settore dove avrebbe dovuto procurarseli: nel settore di centro. In questo tanto vilipeso settore parlamentare, che comprende i rappresentanti dei partiti socialdemocratico, liberale e repubblicano, sono tutt'oggi disponibili i voti di chi può ancora far sussistere un governo democratico in Italia. Sufficienti per numero, affini per ispirazione, meritevoli di credito per insita lealtà democratica e costituzionale, sono questi e non altri i gruppi ai quali è possibile affidare, con qualche speranza di successo, la difesa delle istituzioni, delle nostre libertà, e le ragioni del nostro progresso civile.

L'esperienza alla quale ci ha fatto assistere la Democrazia Cristiana dal sette giugno ad oggi è di natura veramente singolare. Nei cinque anni durante i quali la D. C. disponeva della maggioranza assoluta, abbiamo sempre visto la D. C. andare alla ricerca di una collaborazione più o meno larga e più o meno approfondita da parte di questi minori alleati. Onestamente, anzi, è da riconoscere che ne sollecitava la partecipazione al governo dando prova di un certo effettivo disinteresse, poichè ogni pur minima particella di potere che si mostrava disposta a cedere ad altri, sostanzialmente era qualcosa di molto simile ad un regalo. La maggioranza, infatti, restava solida e acquisita, anche a prescindere dal contributo che i minori alleati potevano dare alla D. C.

Dal 7 giugno, persa ormai la maggioranza, sopravvenuto il bisogno effettivo di procurarsi degli ausiliari, si è visto invece un rovesciamento della politica democristiana che ha dato vita ad una serie di Gabinetti monocolori: l'ottavo di De Gasperi, quello «d'affari» di Pella, e questo di Fanfani che, se può avere un nome, sarà indicato come il governo della concentrazione delle correnti democristiane. Per conto suo, Piccioni si è fermato sul punto in cui doveva realizzare una coalizione di centro: e ancora non è spento nella memoria il ricordo dell'intervento preclusivo dei responsabili del suo partito, insorti all'ultimo momento per impedire che l'alleanza democratica tornasse ad aver vita.

Questi governi monocolori, naturalmente, avevano bisogno di altri voti per far tornare i conti della maggioranza. Tutti, nessuno escluso, sono andati a cercare questi sussidi a destra. Tutti sono caduti, non avendoli trovati. Invano l'on. De Gasperi lanciò ai monarchici lo appello di rinvio («non ci conosciamo ancora; impariamo a conoscerci: e poi deciderete»); invano, ora, Fanfani sta compiendo sondaggi faticosi per ottenere dai monarchici quell'*exequatur* che essi, invece, avrebbero concesso volentieri all'on. Pella. E l'esperienza di quest'ultimo è del resto, per altro verso, la più istruttiva.

Pella ha provato a convincere la Democrazia Cristiana a seguirlo sulle strade della destra, e la D. C. si è rifiutata. E' la stessa D. C. nella sua interna composizione, che non può muoversi verso la destra, se non vuole rischiare una scissione che i ceti dei cattolici più progressivi — dai sindacalisti bianchi agli «iniziativisti» — avevano minacciosamente preannunziata. Di fronte ad una questione che per il partito sarebbe stata di vita o di morte, Pella correttamente si è ritirato, lasciando il passo a Fanfani. E con Fanfani è ricominciato l'equivoco di questo grosso partito che sembra essere troppo confidente nella sua polivalenza. Essendo uomo di sinistra, Fanfani ha infatti ritenuto di poter avallare — alla stregua della bandiera mercantile che copre la merce — la vecchia solita politica instaurata dalla D. C. a far data dal sette giugno.

E' una politica, sostanzialmente, che si può definire quella del cambio delle alleanze. Respinti i rappresentanti del centro — con i quali non è stato mai fatto negli ultimi otto mesi alcun serio tentativo di accordo — la D. C. si era illusa di poter attaccare alla propria carrozza i quaranta monarchici che siedono a Montecitorio, ma anche i cavalli del re si sono dimostrati capaci di recalcitrare e di impennarsi, e si è veduto in ogni modo essere falso che con essi un postiglione valga l'altro. Fanfani, per esempio, non li regge, come De Gasperi non li reggeva. Ora quindi si impone la necessità di sperimentare un'altra formula, quella delle alleanze di centro, da definire e da contrattare tenendo conto della situazione che i risultati del sette giugno hanno creato.

E' una formula inedita, fino a questo momento, che viene imposta dalla necessità e che pertanto può riuscire sgradita alla D. C. Si può anzi comprendere che appaia più gravosa la cessione di una parte del potere quando essa non sia più una generosa elargizione — quale era ai tempi della maggioranza assoluta — ma venga comandata dalle ferree esigenze dell'aritmetica parlamentare: ma soluzioni differenti non se ne vedono. Quell'uomo responsabile che, designato dalla D. C., avesse il coraggio di affrontare con animo nuovo la situazione, imponendo al suo partito i necessari sacrifici, acquisterebbe non piccole benemerenze nei confronti del Paese: si chiami egli De Gasperi, o Piccioni o Campilli o Merzagora o Scelba.

Bisogna convincersi che dal sette giugno ad oggi praticamente non si è fatto che cercare una soluzione impossibile in una direzione sbagliata, che era sempre la stessa. Venuto il tempo di cambiare, finalmente, la soluzione apparirà tanto più facile quanto maggiore sarà la spregiudicatezza dell'uomo che si impegni a ricercarla con l'ausilio di questa umile, onesta e insostituibile dote che si chiama la buona volontà.

v. g.

Il voto conclusivo rinviato a domani

Roma, 28 gennaio.

L'ultima incertezza che rimaneva sullo schieramento parlamentare che si è determinato nei confronti del Governo Fanfani è stata tolta dai liberali, i quali hanno deciso stamane di astenersi dal voto. Dei venticinque dirigenti e parlamentari che hanno partecipato alla riunione, sei si sono dichiarati per il voto favorevole, altri sei per il voto contrario e tredici per l'astensione.

L'ultimo tentativo

Anche se avesse prevalso la tesi più benevola, comunque, la posizione parlamentare del Governo non ne avrebbe ricevuto gran giovamento. Ferma restando l'opposizione dei monarchici e dei socialdemocratici, esso appare battuto in partenza. Nè basterebbe a salvarlo qualche isolata defezione che si potesse verificare nel fronte degli oppositori.

Ben consci della situazione, gli esponenti governativi hanno quest'oggi fatto un estremo sforzo sulla destra, per convincere i monarchici a mutare, in blocco, il loro atteggiamento. Si dice che dei trentanove deputati che conta il gruppo ne siano stati avvicinati nella giornata almeno diciotto, e che verso ognuno sia stata svolta paziente opera di persuasione. E si dice anche, per quanto Covelli abbia voluto smentirlo, che vi sarebbe stato un incontro di Fanfani e Andreotti con Covelli e Caramia, poco prima che riprendesse il dibattito alla Camera: nel corso di esso si sarebbe arrivati persino a prospettare l'ipotesi di un *referendum* istituzionale. Ma senza successo.

I monarchici hanno ripetuto per tutta la giornata che restavano fermi nelle loro posizioni ed anzi, in serata, hanno ritenuto opportuno far circolare una precisazione ufficiosa: «*La notizia secondo la quale l'atteggiamento del Partito nei confronti del gabinetto Fanfani potrebbe essere modificato a fronte di un preciso impegno a favore del referendum istituzionale viene categoricamente smentita. La questione istituzionale resta una delle istanze fondamentali del P.N.M., ma non è stata sino ad oggi posta nè si intende per il momento porla*».

Non resta, quindi, che cominciare a prospettarsi le ipotesi che si presentano per il dopo. Il voto si avrà soltanto sabato, così essendo stato deciso oggi dalla Camera, ma nell'atmosfera che si respira nei corridoi affollatissimi di Montecitorio esso è già un avvenimento scontato: le conversazioni, gli incontri, le previsioni, i sondaggi guardano tutti alla situazione che si aprirà dopo le dimissioni del gabinetto Fanfani e di questa situazione cominciano a tessere i primi elementi.

Anche in aula, dove i rappresentanti dei vari gruppi stanno svolgendo la discussione sulle dichiarazioni programmatiche, il vero soggetto degli interventi appare non tanto il Governo in esame, ma quello che lo dovrà rimpiazzare. Romita, ad esempio, ha ripetuto che i socialdemocratici sono pronti a dare tutto il loro appoggio per la ricostituzione di una maggioranza di centro-sinistra ed ha enunciato le condizioni minime che la sua parte avanza. Lo stesso intervento che domani farà De Gasperi è atteso non tanto per la lancia che spezzerà a favore del Governo sotto giudizio, ma per le indicazioni che potrà dare sugli umori prevalenti nella Democrazia Cristiana alla vigilia dell'apertura della nuova crisi.

La «chiave» per la soluzione è, difatti, sempre nel Partito di maggioranza. Sta ad esso interpretare il significato delle varie crisi che si sono succedute dal giugno dell'anno scorso — tutte a senso univoco — e, sulla base di tale interpretazione, indicare l'uomo meglio qualificato per realizzarla.

Si sa, per il primo punto, che la scelta è limitata a due direzioni: o verso l'alleanza aperta con i monarchici, o verso la ricostituzione della maggioranza quadripartita. Numericamente i gruppi dei possibili alleati si equivalgono. Entrambi possono garantire un margine di maggioranza ristretta, ma entrambi possono contare, per l'indirizzo politico che essi postulano, sulla potenziale benevola attesa di due altre zone: quella dei neofascisti da una parte, quella dei socialisti del P.S.I. dall'altra. Politicamente la scelta della D. C. si presenta assai più difficile a destra che al centro-sinistra.

Ipotesi sui nomi

Nell'uno e nell'altro caso vi sarebbe un'ala difficile a convincere (ed è per questo che da varie parti si stanno levando voci di preoccupazione per l'unità dei cattolici in pericolo). Ma l'aperta alleanza con i monarchici capovolgerebbe la impostazione su cui la Democrazia Cristiana ha combattuto le recenti elezioni mentre quella con i partiti laici non farebbe che riprendere e sviluppare quella impostazione. Vale la pena a tale proposito di notare come negli ambienti di «Iniziativa democratica» si cominci a porre una certa distinzione tra la corrente e l'«esperimento Fanfani», ad evitare, cioè, che con questo possa considerarsi bruciata la intera impostazione ideale del gruppo.

Una volta deciso l'orientamento che si vuol dare alla nuova formazione governativa, la scelta della personalità che dovrà realizzarla diventa relativamente facile. Molti guardano a Piccioni, che sulla formula del «centro orientato a sinistra» aveva cominciato a lavorare, come si ricorderà, nell'estate scorsa e dovette fermarsi, non per sua colpa. Ma nel partito il *leader* di «Politica popolare» (così si definiva la sua corrente) non ha una posizione di forza, anche se potrebbe a ragione chiedere ad «Iniziativa democratica» la stessa collaborazione che il suo gruppo ha offerto a Fanfani.

Un'altra opzione per il governo di centro appartiene a Scelba, che auspicò una tale soluzione quando ancora essa era guardata con ostilità e sospetto. Ma anche Scelba, più ancora di Piccioni, dovrebbe vincere la battaglia col suo partito: e il compito non gli è facile. Si può pensare dunque che sia tornato il momento di De Gasperi? Non è dubbio che l'ex-presidente del Consiglio sia ancora l'uomo che può raggiungere più agevolmente l'accordo tra le correnti della D. C. e si può credere che il tempo abbia sanato la ferita aperta nei rapporti con i partiti laici dalla sconfitta del suo ottavo ministero. Le difficoltà in questo caso possono, però, provenire dallo stesso interessato che, a quanto almeno se ne può sapere, giudica con molta perplessità l'intera situazione e non è convinto dell'opportunità di tornare ad esporsi.

Sono questi i nomi che più ricorrono nelle conversazioni politiche, ma non sono i soli. Pella e Campilli, ad esempio, vengono citati come i candidati di un governo che, senza essere propriamente «di transizione», potrebbe limitare l'impegno della Democrazia Cristiana verso la destra o verso la sinistra; Merzagora, come l'uomo che gli stessi democristiani potrebbero indicare ove, nell'impossibilità di chiarire il loro orientamento politico, si risolvessero a spingere verso una personalità indipendente la responsabilità della presidenza. E' acquisito, però, che in questo caso si accetterebbe anche implicitamente la prospettiva di elezioni a breve scadenza e non si vede a chi, nell'attuale situazione, esse potrebbero giovare.

e. f.

Precisazione del governo sul bilancio statale

Le trattative per i minatori

Roma, 28 gennaio.

L'Ufficio Stampa del Ministero del Tesoro comunica:

«Una agenzia pubblica una informazione secondo la quale "la previsione di entrata per l'esercizio finanziario 1954-1955, denunciata nel recente Consiglio dei Ministri in lire 2.058 miliardi, sia tale da non poter trovare rispondenza nella realtà", e un giornale, riportandosi a questa informazione, giunge a domandarsi se i dati del bilancio siano veri o falsi.

«Si comprende che in questi giorni di accesa lotta politica si sia tratti a cadere in eccessi e tante cose si possono, con buona volontà, comprendere e scusare. Ma si deve deplorare e fermamente impedire il tentativo di porre in dubbio la serietà e la veridicità dei documenti finanziari, ossia il tentativo — consapevole o inconsapevole — di insidiare il credito dello Stato, con gravi ripercussioni sulla vita economica del popolo italiano.

«Il [illegible] gennaio prossimo saranno presentati alle Camere gli stati di previsione e saranno così resi noti, anche in dettaglio, gli elementi che compongono la previsione dell'entrata globale per l'esercizio 1954-55. Ma fin d'ora possiamo precisare che essa è costituita da 1.915 milioni di entrate tributarie e da circa 143 miliardi di entrate extra-tributarie».

E' giunta questa sera a Roma la delegazione belga incaricata di iniziare le conversazioni relative alla revisione dei vigenti protocolli per la emigrazione italiana in Belgio. La delegazione presieduta dal signor V. Geerarts, ispettore generale del Ministero degli Esteri, è composta da un direttore generale del Ministero del Lavoro, dal direttore dell'Amministrazione delle miniere e da un membro del Gabinetto del Ministero del Lavoro.

La delegazione italiana sarà composta di quattro funzionari preposti all'emigrazione e appartenenti al Ministero degli Esteri e al Ministero del Lavoro, di un esperto in questioni sindacali e di un esperto in problemi di assistenza per i lavoratori italiani emigrati nel Belgio.

Durante i colloqui, che si inizieranno al più presto, saranno discussi i problemi dell'emigrazione italiana nel Belgio e si arriverà indubbiamente a conclusioni positive nel quadro dei rapporti amichevoli tra i due Paesi.

Nelle pause della conferenza



Eden assiste a Berlino ad un incontro di pugilato. Alla sua destra il gen. Coleman (Tel.)

I discorsi alla Camera di Nenni, Romita e Almirante

Il capo del PSI: "Il terzo tempo sociale è alle porte,, - L'esponente socialdemocratico: "La d.c. deve scegliere: a destra od a sinistra,, - Il missino: "Il quadripartito non è più possibile,,

Roma, 28 gennaio.

Sebbene il voto a Montecitorio sia previsto per sabato, il dibattito, che durerà soltanto due giorni, ha avuto oggi un inizio normale.

Il primo oratore della giornata è NENNI che prende la parola per «chiarire i motivi dell'attesa nè benevola nè arcigna» con la quale il suo gruppo ha aspettato l'on. Fanfani alla prova nonchè i motivi per i quali, dopo l'enunciazione del programma, «ha deciso di votare contro». Nenni afferma che il programma enunciato ieri dall'on. Fanfani è, «dal punto di vista politico, il più illiberale ed antidemocratico di quanti dal 1948 sono stati presentati al Parlamento italiano», mentre «dal punto di vista economico-sociale è assolutamente evasivo di fronte ai fondamentali problemi della società». Eppure — dice — i segni della presenza di una sinistra cattolica nel Paese erano stati particolarmente attivi negli ultimi mesi.

Nenni accusa violentemente Fanfani di aver cercato l'appoggio della destra monarchica, coglie l'occasione per ripetere che «non c'è apertura sociale possibile senza apertura politica a sinistra», annuncia con voce altisonante che «il terzo tempo sociale è alle porte» e poi, rivolto direttamente al presidente del Consiglio, dice: «C'era bisogno, on. Fanfani, alla sua invidiabile età di quarantacinque anni, c'era bisogno di sciupare l'ingegno per ordire un intrigo meschino contro l'on. Pella il quale andava a destra affidando all'«incivile» on. Aldisio il portafoglio dell'Agricoltura, mentre voi andate a sinistra affidando allo stesso il portafoglio dell'industria»? (*commenti*).

«Un programma povero»

Nenni conclude il suo intervento criticando nel dettaglio i punti salienti del programma enunciato ieri. Dice che in agricoltura è «il più povero programma che si possa presentare», povertà aggravata dal sospetto che Fanfani intendesse buttare a mare la regolamentazione del contratto mezzadrile. Dal punto di vista di politica interna dice che il programma è stato «provocatorio», per la sua impostazione anticomunista e per gli accenni che vi sono contenuti circa una «autodiscriminazione» dei marxisti. Dopo aver affermato che anche in politica estera Fanfani è stato evasivo e poco chiaro, il *leader* del P.S.I. conclude sostenendo che «vi è oggi alla Camera una sola maggioranza capace di risolvere i problemi del terzo tempo sociale»: quella che dal centro-sinistra giunge fino ai banchi della sua parte.

A Nenni, vivamente applaudito dall'estrema, segue il suo vicino di settore, il socialdemocratico on. ROMITA. Chissà perchè, Togliatti esce dal suo banco e viene a sedersi al tavolo della Commissione per ascoltarlo da vicino. Romita per illustrare le ragioni del voto contrario che il suo gruppo darà al nuovo Governo dice innanzi tutto che Fanfani ha mostrato una veramente inaccettabile disinvoltura politica.

«Fanfani — dice — è un uomo molto attivo, egli ha tanta voglia di operare che sembra dire: non mi preoccupo con chi. Tutti sono buoni. Provo a destra e, se non riesco, provo a sinistra, e se va male ritorno a destra». Occorreva una qualificazione e per questo si è aperta la crisi. «Ebbene, Fanfani ha tentato di qualificarsi tanto a destra quanto a sinistra» realizzando così una strana situazione di «immobilismo dinamico» che, a dire di Romita, è più pericoloso dell'immobilismo statico.

Ma, venendo al senso più profondo dell'attuale situazione politica, Romita ha espressioni di vivo allarme. Egli dice che «la democrazia è in pericolo» e che l'aumento dei comunisti è fatto grave. «La D. C. ha oggi un compito insostituibile, ma essa non può pretendere di condurlo a termine da sola». Bisogna che i democristiani si convincano di questa verità. Essi si trastullano in sogni irrealizzabili. Vogliono fare una politica di centro con i voti della destra e con l'avallo dei socialdemocratici. Questo — afferma Romita a gran voce — la D. C. non l'otterrà mai».

Tornando al programma di discussione, l'oratore dice che la presentazione di dodici disegni di legge non annulla affatto la diffidenza dei socialdemocratici: una lotta concreta contro la disoccupazione e la miseria si fa battendo ben altre strade. «Noi — conclude Romita — non chiediamo il ritorno a quel quadripartito che consentiva alla D.C. di imporre la sua concezione egemonica. Noi le diciamo che deve scegliere: o a destra o a sinistra. Se andrà a destra la combatteremo, se andrà a sinistra noi sapremo assumerci le nostre responsabilità».

Il problema di Trieste

Terzo oratore, l'on. ALMIRANTE, del M.S.I., inizia affermando che vi sono crisi pericolose e crisi salutari. Fu salutare la crisi che condusse alla caduta di De Gasperi nel luglio 1953 ed è salutare la crisi che sta per portare alla caduta di Fanfani. La prima fu salutare perchè dimostrò che il segretario della D.C. on. Gonella sbagliava nell'interpretare l'esito elettorale del 7 giugno come «nulla di nuovo», anzi sbagliava nell'insistere a voler ignorare il 7 giugno.

La crisi Fanfani è salutare perchè dimostra in modo inequivocabile che la D.C. si trova di fronte ad una alternativa rigida: o rinuncia a governare in termini di partito e cerca di dar vita a formazioni sul tipo di quella presieduta dall'on. Pella, o vuol ancora governare in termini di partito, ed allora deve uscire dal limbo, abbandonare la sua verginità «se mai ne ha avuta una» — dice Almirante — e deve contrarre precise alleanze e chiari impegni. La D.C. non può di volta in volta chiedere appoggio a gruppi politici cui poi all'occasione nega persino la cittadinanza. Rivolto poi ai banchi democristiani, egli dice: «Le elezioni del 7 giugno hanno il loro significato. Voi non potete governare in polemica, con il corpo elettorale. Mettetevelo in testa!».

Dopo aver sostenuto che l'esperimento Pella, consentendo una tregua, faceva comodo a tutte le parti politiche, ma soprattutto era di giovamento alla D.C. perchè consentiva quella chiarificazione interna che le è indispensabile, l'oratore passa ad argomenti più generali e, trattando della questione di Trieste, afferma che Pella con il discorso del Campidoglio si era attirato nel Paese grandi simpatie. Fu allora — aggiunge Almirante — che gli interventi della D.C. e certe dichiarazioni della Direzione del partito fecero dire a Londra che «De Gasperi aveva tirato la giacchetta a Pella». Egli ricorda poi che, quando si ebbe alla Camera il dibattito per i gravi incidenti di Trieste, Pella chiese ed ottenne sulla politica condotta la solidarietà di tutti i gruppi. «Quella politica — dice — era improntata sulla dichiarazione tripartita del 20 marzo e non, on. Fanfani, su quella da lei ricordata dell'8 ottobre».

Rilevando le contraddizioni dell'on. Nenni sul problema di Trieste, l'oratore dice fra l'altro: «Quando lei, parlando con quel suo inconfondibile accento romagnolo, si rivolge verso questa parte e ci chiama fascisti senza la c, ebbene, allora lei ci intenerisce» (*ilarità generale*).

L'on. Almirante conclude affermando che da questa crisi viene la definitiva conferma della morte del quadripartito. Egli si augura che il Paese possa contare su un governo stabile che può essere formato — dice — anche con l'attuale schieramento politico offerto dalla Camera.

Segue un breve intervento del repubblicano on. MACRELLI, il quale, fra tante voci avverse, spiega le ragioni del voto favorevole del suo gruppo. Dal punto di vista politico — egli dice — non si può sottovalutare la volontà dichiarata dal governo di difendere le istituzioni repubblicane anche se il partito repubblicano avrebbe preferito che l'on. Fanfani non avesse seminato il suo discorso di velati inviti verso «altre forze politiche».

La giornata si chiude con un intervento del democristiano on. ZACCAGNINI, il quale afferma che dei risultati della consultazione del 7 giugno non vennero messi in rilievo solo i punti di contrasto, bensì i punti in comune. Ora non è da discutere che dalle elezioni del 7 giugno sono emerse chiaramente le comuni esigenze dell'ordine e del progresso sociale. E' per questo che l'on. Fanfani, resosi ben presto conto della impossibilità di precostituire una maggioranza, si è presentato al Parlamento con un programma rispondente alle esigenze fondamentali del Paese.

La discussione continuerà domani.

Per solidarietà con Madrid

Dimostrazioni di studenti disperse a Barcellona

Madrid, 28 gennaio.

La polizia è prontamente intervenuta oggi a Barcellona per dissipare dei gruppi di studenti che cercavano d'inscenare una dimostrazione, a quanto si crede di sapere, in segno di solidarietà con gli studenti di Madrid, che oggi, dopo tre giorni di disordini, sono tornati ai banchi di scuola. Le dimostrazioni si erano iniziate con la richiesta del ritorno di Gibilterra alla Spagna, ma più tardi presero un'altra piega e sembrarono essere dirette contro la polizia, la stampa e la Radio per l'atteggiamento che questi organi avevano assunto nei loro riguardi.

Il Governo sta all'erta, pronto ad affrontare qualsiasi situazione, e la polizia fa vigile guardia a tutte e [illegible] le università del Paese.

Gli studenti madrileni sono tornati allo studio oggi dopo qualche protesta sotto la minaccia delle autorità scolastiche di procedere disciplinarmente nei loro riguardi, qualora persistessero a disertare le aule.

Mao Tse Tung a Mosca

Tokio, 28 gennaio.

L'autorevole agenzia *Kyodo* avanza l'ipotesi che il «leader» comunista cinese, Mao Tse Tung, si trovi attualmente a Mosca per partecipare ad una conferenza dei capi di stato dei paesi satelliti che si svolgerebbe in segreto parallelamente a quella in corso a Berlino. Secondo l'agenzia tale ipotesi sarebbe fra l'altro suffragata dal fatto che il nuovo ambasciatore d'Ungheria a Pechino ha ieri presentato le sue credenziali non già a Mao Tse Tung, bensì al «numero due» cinese, il ministro degli Esteri Ciu En Lai.

Il presidente turco a Washington



Alla «Casa Bianca» Eisenhower dà il benvenuto al presidente della Repubblica turca, Celal Bayar (a sinistra) in visita nella capitale americana. Al centro, le mogli dei due capi di Stato. L'ospite è stato quindi decorato con la Legione al merito «per il suo eccezionale comportamento nell'esplicazione di importanti servigi» (Radiofoto)

La crisi governativa italiana giudicata negli Stati Uniti

Si ritiene pericolosa la presenza del nuovo ambasciatore russo Bogomolov - Aspre critiche all'incertezza dei capi politici - Timori sugli sviluppi del partito comunista

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 28 gennaio.

La nomina di Alexander Bogomolov ad ambasciatore sovietico in Italia è considerata negli Stati Uniti di pessimo augurio per le sorti della fragile democrazia italiana.

I capi della diplomazia americana giudicano Bogomolov un «maestro dell'intrigo», un esperto nella tattica della infiltrazione comunista entro governi democratici, un ancor più temibile esperto nella organizzazione degli «attivisti». Il suo dossier è ricco di «successi» diplomatici, ognuno dei quali significò per l'Occidente uno scacco.

Arrivato nell'Italia meridionale al seguito delle truppe alleate, il suo primo colpo fu quello di riconoscere come legale e legittimo il Governo Badoglio, tagliando così l'erba sotto i piedi degli alleati per tentare di conquistarsi le simpatie del primo governo antifascista permesso dai vittoriosi alleati occidentali.

Trasferito ad Algeri e poi a Parigi, indusse De Gaulle a notevoli manifestazioni verbali e diplomatiche assai poco gradite dagli alleati, ma favorevoli alla Russia, ed ottenne fra l'altro anche l'amnistia per Thorez. Passato a Praga subito dopo il colpo di stato, organizzò le purghe di tutti gli elementi relativamente indipendenti del partito comunista ceco, assicurando in tal modo la assoluta subordinazione di quella nazione ai voleri della Russia.

Con questi precedenti, la sua nomina a Roma in un momento difficile e delicato per le sorti della democrazia italiana sembra qui densa di precisi significati. Il meno che si possa prevedere, si osserva al Dipartimento di Stato, è che Mosca ritenga la situazione italiana matura per provocare e determinare audaci azioni comuniste.

Lo «scoraggiante» atteggiamento assunto in Parlamento dai partiti italiani, si osserva, conferma una delle previsioni correnti in America: e cioè che i loro capi difettano di senso delle proporzioni e di responsabilità verso la nazione. E' più che probabile quindi che Bogomolov ed i comunisti sfruttino la divisione e la riluttanza dei partiti italiani a comprendere la connessione fra avvenimenti interni e dinamica delle forze internazionali.

«Sembrerebbe quasi — scrive la Star, — che gli italiani pensino ed agiscano in un vuoto, dilettandosi di sottili disquisizioni legalistiche e di prestigio mentre attorno a loro il mondo è impegnato in una lotta per la vita e per la morte». «Non c'è alcun dubbio — scrive This Week, — che l'Italia stia avviandosi ad una delle peggiori catastrofi nella storia della democrazia: quella di un Paese che nelle prossime elezioni accetterà di consegnarsi mani e piedi legati al comunismo».

Questi giudizi, sebbene eccessivi e poco ponderati, non sono più come un tempo sommariamente respinti dai responsabili della politica estera ed economica americana.

«Anche i più fiduciosi sostenitori della democrazia italiana — scrive un corrispondente da Roma — ammettono che l'attuale crisi è molto seria».

Gino Tomajuoli

CRONACA CITTADINA

I TORINESI SI ABITUANO A TUTTO

Per piazza Castello la guerra continua

Noi torinesi siam fatti per abituarci (costante appello al temperamento del *Bùgianen* che ai tempi d'Alberto Virgilio s'accoppiava col *Bicerin*). Ci siamo abituati al rudere del «Regio», almeno fino a quando ci crollerà sulla testa, alla deficienza e al ritardo dei treni; ci abitueremo alla Mole smozzicata, alle banchise e ai lastroni di ghiaccio (vedere le adiacenze di corso Stati Uniti) appena fuori del centro cittadino. E l'abitudine concerne anche i trenta metri di vuoto nella facciata ovest di piazza Castello. Una rovina a levante, una rovina a ponente: a Torino si è sempre amata la simmetria.

Non già che quella voragine aperta dalle bombe fra le vie Barbaroux e Garibaldi non abbia una sua suggestione. Per la scheletrica impalcatura metallica che regge sul nero vuoto sesquipedali cartelloni pubblicitari, deve piacere assai a certi architetti «funzionali» allestitori di Mostre, che forse rimpiangono non poter appendere lassù una gran tela del Veronese. Ad esempio *Le nozze di Cana* (dieci metri per sei e mezzo) vi starebbero, magari essi pensano, meglio che al Louvre.

Per via appunto di quelle redditizie *affiches* molto si parlò del grandioso buco, allorchè provvidi tutori della pubblica morale protestarono contro una troppa generosità di seni e di gambe femminili. Sparve lo scandalo, ma il buco restò. Echi di litigi fra condòmini, d'interventi municipali per una ricostruzione, giunsero «a' dissueti orecchi, - a i pigri cuori, a gli animi giacenti» dei torinesi. Ebbene? Il buco resta. Forse resterà in eterno, come le cieche occhiaie del «Regio».

Con lettera patente del 16 giugno 1606, il duca Carlo Emanuele I ordinava che, «per abbellimento di questa Città... quelli che hanno case sopra la piazza de Castello... facciano portighi tirando la facciata di esse case a neta linea». Nel 1606 i «portighi» erano fatti. Nel 1612 s'iniziava la costruzione dei piani soprastanti. Tutto in sei anni.

La guerra è finita da quasi nove anni, e la «facciata di esse case» continua ad essere il vano d'un cortile, pudicamente mascherato; e il «portigo» un'intelaiatura di tubi metallici. Intanto sui giornali si legge il prodigio ricostruttivo delle città tedesche. Niente da fare: per piazza Castello, per il centro di Torino, la guerra non è finita.

mar. ber.

Aumento del 25% sulle tranvie interurbane

Tra pochi giorni — e cioè il 1° febbraio — analogamente a quanto già è avvenuto sulle Ferrovie dello Stato, saranno aumentate le tariffe sulle tranvie interurbane.

I rincari vengono genericamente giustificati con i «maggiori oneri» per le retribuzioni del personale, il costo dell'energia elettrica, del carburante ecc. In base alla circolare emessa dal Ministero dei Trasporti, gli Ispettorati della Motorizzazione hanno la facoltà di concedere aumenti del 30 per cento sui biglietti di corsa semplice delle tranvie e ferrovie interurbane, mentre l'aumento per gli abbonamenti ordinari e operai è contenuto nella misura del 15 %.

Quasi tutte le società concessionarie di servizi interurbani della nostra provincia hanno presentato richiesta di aumenti; anche la Torino-Rivoli che, in un primo tempo, sembrava dovesse astenersene.

Praticamente per certi casi il provvedimento non comporterà variazioni sensibili. Per esempio su molte linee della Satti (per Moncalieri, per San Mauro ecc.) dove già sono applicate tariffe superiori alle 7 lire per passeggero-chilometro, non ci saranno aumenti di sorta.



Vincenzo Di Lena

«Poco o nulla si fa per incrementare e favorire l'edilizia e l'attrezzatura ospedaliera»

Il consigliere avv. Cravero afferma che mancano nel bilancio preventivo presentato all'approvazione del Consiglio i segni che annuncino una vita nuova e pongano Torino all'altezza dei grandi Comuni italiani

La discussione del Consiglio Comunale ha inizio con un'interrogazione dei consiglieri comunisti Cella e Bilotto sul licenziamento di un operaio della Fiat accusato di propaganda sfonsiva. Il Sindaco risponde che il problema esorbita dalla competenza del Comune e viene subito ripreso il dibattito sul bilancio preventivo del Comune 1954.

Il cons. Fantoni (d.c.) si diffonde sulle imposte di consumo e deplora che vi sia in giro una così larga abitudine di evadere il fisco. Il cons. Gola (p.s.d.i.) dichiara di approvare nel complesso il bilancio presentato dalla Giunta e fa alcune riserve sui particolari; fa numerose proposte (costruire un autodromo, illuminare il Valentino, ripristinare la vendita della verdura a domicilio, migliorare il servizio tranviario, ultimare il traforo del Pino, costruire la strada Torino-Savona) e conclude invitando l'amministrazione a proseguire sulla via intrapresa. Il cons. Invrea (r.a.r.) afferma che si fa troppo poco, che occorrerebbe avere più coraggio.

Il cons. Stroppa (d.c.) elenca una serie di osservazioni sui problemi da affrontare, soprattutto nel settore scolastico ed edilizio.

Su ciò che non è stato impostato in bilancio, e che pure sarebbe stato di importanza essenziale, discute ampiamente l'avv. Cravero (p.l.i.). Egli fa anzitutto notare che la maggior parte delle spese stanziate serve per portare a compimento opere già avviate in precedenza, e afferma che troppo poco (o nulla) si fa per incrementare le manifestazioni culturali, per snellire la burocrazia comunale, per favorire l'edilizia e migliorare l'attrezzatura ospedaliera. Mancano insomma nel bilancio quei segni che annunzino una vita nuova e pongano Torino all'altezza degli altri grandi Comuni italiani. Ricorda una serie di grossi problemi che il Comune ignora o non tratta con la dovuta attenzione ed energia: il «Regio» se non solo come ricostruzione ma anche come organizzazione di una attività lirica, il mattatoio, le vie di comunicazione, la costituzione di un teatro stabile di prosa, la coordinazione dell'assistenza sanitaria (in vista della creazione del nuovo centro traumatologico), la soluzione dell'annoso, e doloroso, dibattito sull'organico dei dipendenti comunali, la cessione delle aree militari. «Non si vede in questo bilancio — conclude l'avv. Cravero — un programma preciso e audace, degno di una grande città».

Critiche di vario genere — soprattutto per quanto riguarda le spese stanziate e non utilizzate — muove alla Giunta il cons. Castagno (p.s.i.).

Solo alla fine scoppia un incidente, fra Costamagna e Todros (p.c.i.). Un vivacissimo scambio di accuse a sfondo personale e piuttosto delicato rischia di provocare un pandemonio. Ma il Sindaco è pronto a sedare la discussione e ricondurre la calma in Consiglio, con il che la seduta si chiude, con l'approvazione dell'esercizio provvisorio per il mese di febbraio ed il rinvio del dibattito sul bilancio a data da destinarsi. Fuori dell'aula, lo scontro fra Costamagna e Todros ha altri sviluppi, e molti consiglieri intervengono. Nulla di grave, comunque: qualche parola grossa, qualche minaccia di adire le vie legali. E finisce lì.

Una famiglia colpita da esalazioni di gas

Il provvidenziale intervento di un ragazzo — il garzone quindicenne di un'officina meccanica sita in via Tiziano 12 — ha salvato da sicura morte un'intera famiglia.

Ieri mattina alle 7,30, come al solito, egli giungeva al lavoro e suonava all'alloggio del principale per avere la chiave del piccolo stabilimento. Dopo aver atteso parecchio a lungo, s'insospettiva e chiedeva l'aiuto di alcune persone. Veniva quindi forzato l'uscio.

Il signor Luigi Trave, di 47 anni, proprietario del laboratorio meccanico, la moglie Anna Odisio, pure quarantasettenne, ed il figlio Fiorenzo, di 22 anni, nel frattempo, destati dalla lunga scampanellata, avevano tentato di andare ad aprire, ma nell'attraversare la cucina erano stati colpiti da esalazioni di gas che, a poco a poco, stavano saturando tutto l'alloggio. I tre venivano quindi soccorsi: padre e figlio, più gravi, erano trasportati di urgenza all'ospedale Mauriziano e ricoverati; nella stessa mattinata potevano essere dichiarati fuori pericolo. La madre invece, riavutasi dallo stordimento, non aveva voluto andare all'ospedale. Ma, verso le 11,30, aggravandosi improvvisamente le sue condizioni, era stata costretta a farsi ricoverare anch'essa al Mauriziano.

— La polizia ha concluso le indagini sul suicidio della signora Adele Cheriono di 30 anni abitante in via Becchi 31. In un taccuino è stata trovata una frase, vergata di recente, con cui la poveretta esprimeva il desiderio di morire.

Mentre scava in un cumulo di rottami un masso gli piomba sulle spalle e lo uccide

La vittima è un manovale disoccupato - Lascia la moglie e due bimbi in tenera età

Un uomo, un uomo giovane, di appena 33 anni, è morto ieri nei pressi di Venaria in modo atroce: mentre scavava in un cumulo di rottami, un masso l'ha schiacciato ed ucciso. A casa, una baracca di legno, lo attendevano la moglie e due figliolette in tenerissima età. Un dramma sconvolgente della miseria e della disoccupazione.

Infatti era disoccupato il trentatreenne Vincenzo Di Lena fu Salvatore: il suo mestiere era quello di manovale, ma da tempo non riusciva a trovar lavoro. Abitava con la moglie Elisa Carrù di 22 anni, e le due piccine Salvatrice di 17 mesi e Antonietta di 2 mesi, in una specie di capanna di legno ch'egli stesso si era costruito, pezzo per pezzo, nel recinto delle Casermette di Altessano, in via San Marchese 9. Non avendo un lavoro fisso, il Di Lena s'arrangiava disperatamente, come poteva, per dar da mangiare alla famiglia: cosa che non sempre gli riusciva. Sbrigava piccole commissioni, si assumeva incarichi saltuari, ma soprattutto si recava, quasi ogni giorno, in località Piana Stura, fra il letto del fiume e la strada vecchia per Caselle, località che serve da scarico di materiale di rifiuto e scorie ferrose provenienti dagli altiforni di un grande stabilimento cittadino: i rifiuti, ormai, formano delle vere e proprie montagnole di alcuni metri di altezza e sopra ed attorno vi si aggirano, continuamente, poveri sciagurati che, con fatica e pericolo, scavano e frugano alla ricerca di qualcosa ancora utilizzabile.

Qui, circa un anno e mezzo fa, era già avvenuta una spaventosa tragedia. Due ragazzi erano rimasti travolti da una frana di materiale e uno di essi era morto schiacciato e l'altro aveva riportato gravi ferite. L'episodio aveva destato grande impressione e per un certo tempo le «montagnole» non erano state più frequentate. Ma poi era ripreso il solito lavoro.

Ieri alle 13 il Di Lena arrivava sul posto e cominciava a frugare in uno dei cumuli maggiori. Altri «cercatori» l'avevano preceduto e si trovavano a poca distanza. Il Di Lena s'era portato un piccolo badile e senz'altro scavava con forza, aprendo una buca sulla sommità del cumulo; poi vi si cacciava dentro, sparendovi quasi completamente. La buca era profonda circa due metri e mezzo, larga poco più di mezzo metro e assai obliqua. Passava un quarto d'ora e ad un tratto quelli che lavoravano vicino udivano un tonfo seguito da un urlo soffocato; poi più nulla. Alzavano gli occhi e scorgevano una piccola nuvola di polvere rossastra alzarsi al di sopra della buca ove s'era calato il Di Lena. Accorrevano e constatavano, con raccapriccio, che il terriccio sopra la buca era franato e che un blocco di grosse proporzioni era caduto sul torace dello sventurato. Immediatamente si tentava di liberarlo, ma il blocco era troppo pesante, resisteva a qualsiasi tentativo di rimuoverlo. Intanto l'infelice non gridava più, non dava più segni di vita.

Si provvedeva ad avvertire i pompieri di Venaria, che si portavano in località Piana Stura alla massima velocità. Con gli attrezzi opportuni, i vigili del fuoco riuscivano a sollevare il blocco e potevano così estrarre il corpo del povero Di Lena. Una macchina, messa a disposizione dal Municipio, trasportava il manovale all'ospedale di Venaria, ma i medici non erano in grado di far più nulla: il Di Lena era deceduto per schiacciamento del torace ed asfissia.

Mentre il cadavere era pietosamente composto nella camera mortuaria del cimitero, qualcuno si assumeva il doloroso compito di avvertire la moglie. E' facile immaginare quale scena di strazio ne sia seguita: stringendosi al petto le due figliolette, la povera donna gridava e singhiozzava invocando il nome del marito. La situazione della famiglia, già misera, è diventata ora, con questa sciagura, veramente tragica.



La moglie del Di Lena, con la piccola Antonietta

La Commissione interna eletta ieri alla Lancia

Le elezioni per la nuova commissione interna della Lancia hanno dato i seguenti risultati (fra parentesi quelli dello scorso anno):

Impiegati: CGIL voti 322 (263), CISL 127 (157), UIL 69 (86), 1 (1) seggio alla CGIL e 1 (1) alla CISL.

Operai: CGIL voti 2086 (2300), CISL 636 (707), UIL 447 (538), 8 (8) seggi alla CGIL, 2 (2) alla CISL, 1 (1) all'UIL.

Le elezioni per la nuova commissione interna hanno avuto luogo anche alla Venchi Unica limitatamente agli operai con il seguente risultato:

CGIL 395 (441) voti e 3 (3) seggi; CISL 134 (141) voti e 1 (1) seggio; UIL 83 (70) voti e 1 (1) seggio.

All'IPCA di Ciriè (solo operai) 3 seggi sono andati alla CGIL e 1 alla CISL.

La nafta e il riscaldamento

Le difficoltà dell'approvvigionamento illustrate dai commercianti cittadini

A Torino l'olio combustibile scarseggia. Già se ne sono accorti gli abitanti di qualche casa-ciclotto; se non interverranno miglioramenti nel rifornimento (cosa che appare probabile) anche gli ospedali, le scuole, le piccole e medie industrie e i privati dovranno rimanere al freddo. Per segnalare il grave inconveniente, i commercianti e i distributori di olio combustibile hanno ieri, nel corso di una conferenza stampa, illustrato la situazione.

I depositi di Torino hanno una capienza di circa 10 mila tonnellate, quantitativo quasi completamente consumato. Da quali cause dipende la scarsità della nafta? Prima di tutto dalla deficienza dei trasporti, dopo la nevicata dei primi del mese. Ogni giorno (in condizioni normali) rifornisce la nostra città (il cui fabbisogno è di circa 2000 tonnellate al giorno) con conto autocarri che caricano la nafta a Genova e Livorno. Con il traffico ridotto per il cattivo stato delle strade, gli autocarri sono stati spesso fermi: con quale grave danno è facile immaginare. Anche il servizio ferroviario, sempre secondo i commercianti di nafta, ha lasciato a desiderare in quanto il numero delle cisterne del compartimento di Torino è esiguo. Pare che all'insufficienza dei trasporti debba aggiungersi, la mancanza di carburante nei depositi costieri, che non potrebbero far fronte alle aumentate richieste. I commercianti sostengono che sarebbe sufficiente che il ministero della Difesa sbloccasse, seppur momentaneamente, la disposizione per cui i depositi debbono tenere un quantitativo pari ad un terzo della capienza a disposizione delle Forze Armate, quantitativo che potrebbe essere immesso in commercio. In tal senso hanno interessato i competenti organi romani.

Come abbiamo detto, la situazione non è certo rosea. E' però probabile che possa migliorare nei prossimi giorni.

TEMPERATURA DI IERI	
MINIMA	—11,5
MASSIMA	— 4,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media — 4,5; umidità 86 %; pressione 720,9; cielo coperto, visibilità mediocre. — Previsioni: cielo molto nuvoloso, probabili scarse precipitazioni a carattere nevoso specie sui rilievi, visibilità mediocre, temperatura media stazionaria.

Ultimo strascico giudiziario del furto nel tempio israelitico

Si è concluso ieri in Tribunale l'ultimo strascico giudiziario del furto di pergamene e di libri preziosi e di suppellettili compiuto nel Tempio degli Israeliti durante l'inverno del 1943 ad opera di fascisti e di militari tedeschi. A 11 anni di distanza sono comparsi ieri davanti alla terza sezione penale (Pres. Bernocco, P. M. Buscaglino, canc. Cassetti) quattro persone accusate di avere acquistato parte della refurtiva.

Gli imputati, Giuseppe Guernone, Carlo Ghisoni, Carlo Oddone e Mario Collo sono stati ritenuti colpevoli di ricettazione dal P. M. il quale ha chiesto la loro condanna a 10 mesi di reclusione. Sentite le difese degli avvocati Delvecchio, Romagnoli e Giordano, il Tribunale ha ritenuto il primo imputato colpevole d'incauto acquisto, reato coperto da amnistia, ed ha assolto gli altri per insufficienza di prove.

Un elettrodotto di 14 chilometri per le future necessità di Torino

Il consumo di energia elettrica nella nostra città, 1 miliardo e mezzo di Kw ore all'anno, va sempre più aumentando. Per far fronte alle necessità future la Sip ha iniziato la costruzione di un elettrodotto che in due punti centrali della città di nuove sottostazioni di alimentazione per la sua rete che già si avvale di quella di Ponti, Pianezza e Mirafiori.

I cavi attualmente in funzione divengono sempre più scarsi; di qui la necessità di «iniettare» forti quantità di potenza. Non potendo servirsi di una via aerea (per ragioni ovvie) i tecnici della Sip sono ricorsi ad una realizzazione in cavo sotterraneo. Realizzazione che rappresenta un'ardita «novità» dell'industria italiana che anche all'estero si è già autorevolmente imposta. I cavi usati sono del tipo «ad olio fluido» e «portano» una corrente di 220 mila volt.

«L'iniezione di potenza» alla rete di distribuzione sarà assicurata da un elettrodotto che collegherà la sottostazione di Ponti (presso la Stura dove giungono le linee a 220 mila volt provenienti dal Trentino) a quella del Sangone dove confluiscono le linee in arrivo dalla valle d'Aosta. La lunghezza dell'elettrodotto è di quattordici chilometri ed ha una capacità di trasporto di 180 mila kw e cioè una potenza press'a poco corrispondente a quella assorbita da un grande complesso industriale.

Dell'intera linea è stato ultimato in questi giorni (soltanto verso la fine del 1955 sarà completata l'opera) il primo tronco sul percorso: sottostazione Stura, vie Botticelli, Cigna, corso Valdocco, via Assarotti e via Avogadro dove è stata installata una sottostazione sotterranea (a circa 15 metri di profondità) prima del genere ad essere realizzata nel mondo.

I lavori che per il primo tronco sono stati iniziati nel mese di [illegible] riprenderanno dopo la sosta invernale nel mese di marzo: lo elettrodotto continuerà sino a corso Unione Sovietica angolo via Gramsci dove sorgerà la seconda sottostazione, questa però fuori terra. L'opera di posa dei tre cavi (un metro pesa 22 chilogrammi) ha impiegato centomila ore lavorative ed ha dovuto superare ostacoli sotterranei (i cavi corrono a due metri di profondità) di particolare difficoltà. Il costo complessivo dell'elettrodotto (tre ne sono in funzione in tutta Europa, uno a Parigi e uno a Milano) può essere valutato in dieci volte il costo di una linea aerea.

Vertenza giudiziaria originata dal «tornado»

Il terribile uragano che il 23 maggio dello scorso anno imperversò sulla nostra città mietendo vittime e causando disastri (fra cui il crollo della guglia della Mole Antonelliana) ha dato anche origine ad una vertenza giudiziaria che presto verrà discussa davanti alla prima sezione del Tribunale civile.

La lite è conseguente alla distruzione dello steccato e di impianti eretti nella zona di piazza d'Armi in occasione di una gara motociclistica. La competizione dovette essere pertanto rinviata. Successivamente la ditta Venturi di Bologna, che aveva provveduto a quei lavori, citò il Moto-club di Torino chiedendo la restituzione di 2 milioni e 180 mila lire anticipate al vice presidente del sodalizio sportivo e di altre 300 mila lire da questo incassate per il servizio di «buvette». A sua volta il Moto-club ha citato l'impresa affermando di aver subito danni per oltre 3 milioni di lire in conseguenza del mancato adempimento dell'obbligo che la ditta bolognese si sarebbe assunto di organizzare il circuito per il 2 luglio successivo.

Per i due vecchi acrobati

Alcuni lettori commossi per le tristi condizioni dei due acrobati, dei loro 3 cani e della mula, attendati nel cortile di uno stallaggio in via Principe [illegible], ci hanno inviato le seguenti offerte:

Paola Resot L. 2000; Falsor 1000; E. N. 5000; Adriana Prevalli 2000; Bambi amico di Dora 2000; Gai 1000; V. Z. 1000; Labry 500. Totale lire 18.500.

Di giorno era onesto operaio di notte rapinava e uccideva

Aumentata in Appello la pena al giovane bandito di Savigliano

Alla sezione di Corte di Appello presso il Tribunale dei Minorenni (Pres. Delmastro) è stato discusso ieri il processo contro quel Giuseppe Panero che per alcuni mesi del 1949 con le sue criminose imprese costituì un pauroso incubo per la popolazione della zona di Savigliano. Nel primo giudizio era stato condannato a 19 anni di reclusione avendolo il Tribunale ritenuto colpevole di omicidio preterintenzionale, di lesioni gravi continuate, di furti e di rapine; gli era stata concessa la diminuente della seminfermità mentale in accoglimento delle conclusioni del perito psichiatra dott. Giacomo Mossa.

Il Panero, che allora contava 17 anni, di giorno era un onesto operaio alle Officine di Savigliano; di notte si trasformava in bandito da strada e, armato di rivoltella o di bastone, aggrediva e feriva i passanti che incontrava per depredarli. Soltanto per un caso, dopo tre mesi di indagini, i carabinieri riuscirono ad arrestarlo.

La sua prima vittima fu la pollivendola Clotilde Brattalini Canale: la poveretta era stata uccisa in casa sua, a scopo di rapina, a colpi di mattone vibrati con tale violenza da sfondarle la scatola cranica. Una ventina di sere dopo Angelo Brondello fu aggredito per strada da uno sconosciuto che però non potè rapinarlo perchè, all'approssimarsi di una macchina si spaventò e fuggì. Il 27 settembre il commerciante Giuseppe Mina venne aggredito, bastonato e spogliato di tutti gli averi. La sera successiva peggior sorte toccò a Francesco Becchio: questi riportò infatti ferite gravissime per guarire delle quali occorse un anno.

Qualche tempo dopo i carabinieri fermarono il Panero sospettandolo autore di un furto. Il giovane negli interrogatori si confuse, cadde in contraddizioni e finì per confessare di essere l'autore sia dell'assassinio della Brattalini che delle rapine e di numerosi furti. Venne rinviato a giudizio con le gravi imputazioni di omicidio, di tre tentati omicidi, di furti e rapine e anche di calunnia perchè, credendo di poter diminuire le proprie responsabilità, aveva falsamente accusato di complicità nei suoi crimini il ventiseienne Sergio Sopeno il quale dovette trascorrere parecchi mesi in carcere prima che fosse riconosciuta la sua innocenza.

La Corte ha riformato ieri la precedente sentenza aumentando la pena al Panero (difeso dall'avv. Andreis) a 26 anni e 5 mesi di reclusione di cui 3 condonati.

Un bambino ingoia uno spillo di sicurezza

Di una paurosa avventura è stato ieri protagonista un bimbo di Pianezza: Silvio Forchini, di 3 anni, abitante in via Caduti della Libertà 27. Mentre si baloccava in cucina, elusa la vigilanza della mamma il piccino ha afferrato uno spillo di sicurezza e, prima che qualcuno potesse impedirglielo, l'ha portato alla bocca ingoiandolo. Poichè lo spillo era aperto, è facile intuire quale terribile conseguenza poteva avere l'accaduto. Di lì a poco, infatti, il piccolo Silvio manifestava i primi sintomi di soffocamento. Ma fortunatamente sopraggiungeva il medico subito chiamato, il dott. Landriana, il quale riusciva ad estrarre il pericoloso spillo senza che il bimbo subisse più gravi conseguenze.

I CENTO SEMAFORI DI VIA ROMA

Non siamo a New York

I cento semafori in via Roma e il numero eccessivo di vigili urbani dislocati fra Porta Nuova e piazza Castello, continuano a divertire i torinesi ed anche a sollevare vivaci proteste.

«Forse i tecnici del Comune — scrive un lettore — si sono ispirati all'America, ed hanno creduto, impiantando tutti quei lampeggiatori e mobilitando tutti quei vigili, di trasformare via Roma nel centro degli affari di New York. Neppure a New York, nelle arterie più frequentate, dove la fiumana di veicoli è continua ed incessante, c'è un numero così elevato di lampeggiatori...».

Via Roma è lunga circa 800 metri, e la circolazione è intensa soltanto per poche ore al giorno. Per un tratto così breve, un centinaio di semafori ed una decina di vigili (vale a dire, un semaforo ogni 8 metri ed un vigile ogni 80 metri) sono davvero troppi.

«Ed a che cosa servono? — domanda un altro lettore. — Lo scopo che aveva spinto il Comune a stanziare più di 20 milioni di lire per i semafori di via Roma era quello di raggiungere una disciplina del traffico, grazie ad un moderno sistema di sincronizzazione. Invece oggi i milioni sono spesi, la sincronizzazione automatica non c'è, e si deve ricorrere ai vigili urbani».

I tecnici del Comune non avevano forse previsto tutte le difficoltà: per sincronizzare i semafori stanno studiando ancora la lunghezza di via Roma, la durata del percorso, la velocità media dei veicoli e tante altre cose. Nel frattempo sono stati costretti a mobilitare dieci vigili per accendere e spegnere a mano i lampeggiatori.

Fino a che durerà questa «fase sperimentale», gli automobilisti eviteranno, nei limiti del possibile, via Roma. Infatti, anche nelle ore di minor traffico, non è facile nè comodo circolare: alla mercè della «paletta» del vigile, si impiegano in auto più di 5 minuti per percorrerla. E sempre con il rischio di vedersi appioppare una multa, da uno dei «civich» dislocati lungo gli 800 metri.

Perciò — e questo è paradossale — il traffico si va sempre più convogliando verso le vie adiacenti — via Lagrange e via XX Settembre. — Sono vie anguste, percorse da tram, piene di veicoli. Ma, per fortuna, non ci sono tutti quei semafori e tutti quei vigili in attesa.

Due donne fulminate da sincope cardiaca

Due donne sono state trovate morte ieri nelle loro abitazioni. La prima è la 61enne Melania Borgialli, domiciliata in via Consolata 13. Da qualche giorno gli inquilini non la vedevano più uscire e ieri preoccupati avvertivano la polizia. Un sottufficiale del commissariato Moncenisio, portatosi sul posto, sfondava la porta. La poveretta giaceva cadavere ai piedi del letto. La salma è stata trasportata all'Istituto di medicina legale per accertare le cause della morte.

L'altra sventurata è stata invece trovata in una stanza da bagno dell'Opera Pia Crociata contro la tubercolosi di strada Druento 175. Si tratta della 56enne Maria Becchi. Essa stava lavando della biancheria quando stramazzava al suolo colta da malore mortale. Anche per la Becchi il medico municipale ordinava il trasporto all'obitorio per la perizia necroscopica. Comunque pare che in entrambi i casi la morte sia dovuta a sincope cardiaca.

"La scalata del K 2,, al Rotary

Alla riunione del «Rotary Club» tenutasi ieri sera, il prof. Ardito Desio ha parlato sul tema «la spedizione italiana al K2».

L'oratore, presentato dal vicepresidente conte Riccardi-Candiani, ha premesso di essere stato ricevuto nel pomeriggio dal sindaco avv. Peyron; questi gli ha offerto una «fiamma» con i colori della nostra città, da issare sulla vetta del colosso del Karakorum, e gli ha comunicato che Torino contribuirà con la somma di un milione al finanziamento dell'impresa.

Il prof. Desio, organizzatore e capo della spedizione, ha quindi illustrato il programma generale dell'impresa e le sue difficoltà. L'inviolato K2 (seconda cima del mondo dopo l'Everest, da cui dista 1300 chilometri) si eleva ad 8611 metri d'altezza, a nord del Pakistan ed al limite di una regione desertica. La spedizione italiana partirà da Roma in aprile, raggiungerà Carachi e successivamente Rawalpindi in aereo; di qui si porterà al villaggio di Askole con la carovana dei portatori «hunza». Il materiale occorrente (tende, equipaggiamento, viveri) ammonta al peso di 7 tonnellate; occorrerà un lungo lavoro di spola per trasferirlo al «campo-base», situato a più di 5 mila metri d'altezza, sul ghiacciaio del Baltoro. Di qui toccherà agli scalatori lanciarsi all'assalto della vetta, lungo lo sperone già tentato dal Duca degli Abruzzi.

A questo punto il prof. Desio ha proiettato, commentandole, una serie di stupende fotografie a colori, eseguite durante la ricognizione compiuta l'anno scorso: una collana di centinaia di cime oltre i 7 mila metri, mai raggiunte dall'uomo, fiumane di ghiaccio, paurose pareti a picco, seracchi e crepacci, cieli purissimi o tempestosi, e la visione sovrana dell'inviolato K2.

Al termine della riunione, l'oratore è stato lungamente e calorosamente applaudito.

Per l'Istituto «Europa Giovane» il prof. Carlo Mazzantini — in occasione dell'inaugurazione della sede torinese in via Cavour 13 — parlerà sul tema: «Europa, patria spirituale dell'uomo».

All'Associazione Pugliese, domani alle 21 (nell'aula di Economia e Commercio), la riunione culturale si concluderà con un discorso del rev. Arturo Giannetto sul tema: «Perchè impersonai Gianduja».

Chi trovasse una borsa contenente documenti e scritti è pregato consegnarla alle ACLI in via Sant'Anselmo 18.

Un portafogli contenente 26.440 lire è stato smarrito dal fattorino Antonio Minetto. Chi l'avesse rinvenuto è pregato fargliele pervenire in Str. Lucento 47 bis.

Lavorando ad un tornio nell'officina Chaillor di via Don Bosco n. 52, l'operaio Arcangelo De Marchi, di 33 anni, domiciliato in via Arezzo 3, è rimasto ferito alla mano destra per cui ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di San Vito. Guarirà in un mese.

Un pazzo si denuda in corso R. Margherita

Una scena tragicomica è accaduta ieri sera verso le 21 in corso Regina Margherita. Un uomo di mezza età stava camminando sul marciapiede allorquando si portava improvvisamente in mezzo al corso, all'altezza dello stabile numero 131. In un attimo lo sconsiderato gridando, «Ma che caldo! Qui siamo in Africa!», si spogliava e gettava attorno a sè i pantaloni, la giacca, il farsetto, la camicia e la canottiera.

Subito alcuni passanti intervenivano e cercavano di calmare il poveretto evidentemente colto da un furioso attacco di follia. Ma non era possibile nè ridurlo alla impotenza nè tentare di coprirlo poichè l'alienato sferrava terribili pugni a tutti coloro che cercavano accostarglisi. Intanto qualcuno aveva avvertito la «Celere» ed un equipaggio si portava sul posto recando un paio di coperte di lana. Il pazzo veniva afferrato e ravvolto nelle coperte. Dai documenti di identità trovatigli nel portafoglio si poteva conoscere il suo nome: Guido Beni, rappresentante di commercio di 46 anni, residente a Milano in via S. Gottardo n. 16. Lo Beni è stato trasportato al manicomio di Collegno. La Questura della nostra città ha avvertito del fatto quella di Milano.

Con armi da guerra un ragazzo cacciava le volpi

Un ragazzo di 16 anni abitante nei pressi di San Germano, frazione di Borgofranco di Ivrea, è comparso ieri davanti ai giudici del Tribunale militare per rispondere di un reato punito assai severamente ed escluso dai recenti benefici dell'amnistia: detenzione di armi da guerra. Il ragazzo era stato sorpreso dai carabinieri mentre, con un moschetto modello 91, si aggirava nei boschi della Serra a caccia di volpi. Al ragazzo (difeso dall'avv. Segre) il Tribunale ha concesso il perdono giudiziale.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

MORTI: [illegible] ved. Quirico, a. 88, [illegible], v. Svizzera 36; Porta Caterina ved. Brossardo, a. 84, pens., v. Lulli 12; Appendino Luigia ved. Bertolotti, a. 78, casal., v. [illegible] 12; Moro Francesca in Bosio, a. 79, casal., v. Garibaldi 5; [illegible] Lucia in [illegible], a. 61, casal., v. Monterosa 1; Tallo Francesco, a. 66, invalido, v. Mercanti 19; [illegible] Michele, a. 74, pens., v. Modigliani 38; Agagliati Teresa in Taj, a. 56, casal., v. Claviere 9; Serra Carlo, a. 85, pens., v. Nizza 44; [illegible], a. 46, pens., v. S. Mario 1.

Deceduti in ospedali: [illegible], a. 69, pens.; [illegible] ved. [illegible], a. 57, [illegible]; [illegible], a. 61, pens.; [illegible], a. 55, [illegible]; [illegible], a. 43, impieg.; [illegible], a. 61, [illegible]; [illegible], a. 65, pens.; [illegible] ved. [illegible], a. 92, casal.; [illegible], a. 92, casal.; [illegible], a. 10, [illegible]; [illegible], a. 12, [illegible]; [illegible], a. 54, imp.; [illegible], a. 23, [illegible]; [illegible], a. 37, [illegible]; [illegible], a. 36, casalinga.

Morti 23 - Nati 14





Gl'incontri di Baldini

Nato da padre romagnolo e da madre livornese, educato a Roma alle lettere classiche da Ildebrando della Giovanna, Antonio Baldini trovò a Firenze, nel gruppo della *Voce*, le prime anime gemelle in Papini, Soffici, Cecchi. Egli stesso racconta ne *Il libro dei buoni incontri di guerra e di pace* (Firenze, Sansoni, 1954) come, trasferitisi Cecchi e il pittore Armando Spadini nella capitale, gettasse le basi del sodalizio descritto negli *Amici allo spiedo*, e a cui è rimasto sempre fedele. Il più ristretto cenacolo della *Ronda* vide due nuove reclute: Aurelio Saffi e Lorenzo Montano, ma tosto dileguarono. *Michelaccio* restò invece sulla breccia.

Se dobbiamo cominciare a redigere il bilancio della letteratura fra le due guerre, credo non ci troveremo molto in mano. Manca una figura centrale, quale, per il periodo precedente, potè esser D'Annunzio: ci sono esperienze, testimonianze, ricerche, tutte però mediocri o di secondo piano. Per tacer dei vivi, un Panzini, un Ojetti, lo stesso Pirandello, la Deledda (chi osa più menzionar un Beltramelli, come fa Baldini? Semmai, come indice di gusti e di tendenze, meglio Da Verona, e perchè no Carlo Linati?) ci dicono poco o nulla. Dio ci guardi dal cedere alle lusinghe della *Letteratura militante*; non siamo Carlo Muscetta. Ma il mondo di carta stampata entro cui si aggirano Baldini e i suoi amici, è ormai appassito.

Ci sembrò fresco, e pieno di incanti quando ci capitarono fra le mani, uscendo dalla guerra del '18 gli *Umori di gioventù*, i *Salti di gomitolo*, e il *Nostro purgatorio*. Avevamo lasciato in trincea la consolatrice e rosea nudità di *Mimì Bluette*; il mistico voltafaccia del falso uomo selvatico Papini ci disgustava; il *Notturno* dannunziano ci faceva, dopo tanti messaggi ed orazioni di guerra, sbadigliare; eravamo sazi di retorica e punto tentati da ideologie. La quieta, casalinga, candida e insieme maliziosa prosa di Baldini che ci portavano i fascicoli dei *Libri del giorno* ci riconduceva passo passo nei giardini d'Armida; si fa presto a diventar ghiottoni quando si è affamati; e le ricette del buongustaio Melafumo, ci deliziarono. Sinceramente, vorrei dire anzi ingenuamente, i manicaretti che egli ci apprestava col *Michelaccio*, *La dolce calamita*, ed altre squisitezze stilistiche furono da noi lodati. Ahimè, venne il giorno in cui il palato cominciò a dolerci. Il caso ha fatto uscire l'altra sera dalle pagine di un vecchio libro di Baldini negli scaffali della mia biblioteca, il numero 32 degli «Artisti del tempo fascista», un ritaglio autobiografico pubblicato dall'*Assalto* bolognese: accenno, non insisto. Ma da quegli anni in poi, il comune amore per la letteratura ha dovuto dissociarsi dalle opinioni politiche, e — anche rendendo giustizia alla cronaca — m'è spiaciuto di ritrovare nel *Libro dei buoni incontri*, l'ultima immagine di Trieste fissata a quella di Mussolini, che l'abbandonò ai tedeschi. Come mi era spiaciuta, ne *Il sor Pietro, Cosimo Paparecchi e Tutta di tutti*, stampato nel 1943, la dedicatoria a Luigi Federzoni.

D'accordo che chi ha voluto proseguire a scrivere nei giornali sotto il regime nero, s'è trovato involto in compromissioni forse inevitabili; pienamente dichiarati e plausibili i sentimenti monarchici e conservatori di Baldini, dignitario di un ordine cavalleresco della repubblica e tenerissimo i gusti poetici della regina Margherita, ma tutto ciò disturba un po' quegli ideali di pura letteratura che ci farebbe tanto piacere coltivare astraendo assolutamente da ogni altra cosa. Perchè, leggendo per esempio *Fine Ottocento* ci dobbiamo accorgere che esso mira, sotto sotto, a screditare quella *fin de siècle* positivistica, cavallottiana, anticlericale: la democrazia in erba vi appare solo ridicola e retorica, e le «malve» trionfano? Nè gli perdoniamo, proprio noi, i quali la politica dannunziana ha sempre dato il mal di mare, le facili prese sottogamba di Gabriele, che si mangiava vivi tutti gli *Amici allo spiedo*.

Il libro dei buoni incontri raccoglie *Nostro purgatorio*, con aggiunte che ci fanno rimpiangere la ristampa non sia stata limitata ai capitoli editi nel 1918 e chiudentisi a Caporetto; gli *Amici allo spiedo*, anch'essi integrati; e infine delle note di viaggio nell'Italia centrale e meridionale, un itinerario descrittivo che ha eleganza e vivacità di stile, ma dà un po' l'impressione del *Baedeker* affidato a un letterato perchè lo sviluppi: c'è ben poco di personale, di viaggio sentimentale. Debbo dire che il gioiello del libro è *Nostro purgatorio*: la guerra del '15 vista un po' a tenui colori ma raffaelleschi per grazia e dolcezza, pagine umane e sensibili, che non avevo dimenticato e mi sono riapparse intatte. Le soprastrutture, gli svolazzi, i sapienti intarsi, l'oreficeria *l'aurica* su cui Baldini si esercita per nostro diletto, sanno — al confronto — di lucerna.

Meno indulgente debbo mostrarmi per la parte centrale del libro, tolte le pagine dedicate a Spadini, che sono l'ottimo ritratto di un ritrattista, e la descrizione di un tipo e di un carattere originale, nonchè la testimonianza di un affetto sincero. Nulla di più lontano dalla sorvegliata composizione e dalla diligente esecuzione di un capitolo di Baldini, dell'estrosa violenza e dell'irresistibile vena del suo amico pittore. Spadini ha avuto molte disgrazie in vita, ma la fortuna di un gruppo di ammiratori letterati che ne ha celebrato l'opera, monotona e, in fondo, scarsamente rappresentativa, forse al di là dei suoi meriti. È frutto dell'amicizia, e anche il lusinghiero giudizio baldiniano su Oppo scrittore e disegnatore; su Soffici poeta classicheggiante. La *camaraderie* ha sempre agito sulle opinioni di Baldini, che non è — nè pretende di essere — un critico vero e proprio, bensì un bozzettista letterario. Come tale, è eccellente: si vedano l'incontro notturno con Benedetto Croce, il soggiorno nella casa di Beltramelli, con la giapponesina che canta in dialetto romagnolo; Panzini al mercato dei buoi, con la maliziosa annotazione che i troppo frequenti scritti dell'accademico fascista avevano, magari, il preciso scopo di far fondi per acquistare un vitello di più! Cronista di un piccolo mondo, storico di una *chapelle littéraire* (per dirla con il Lasserre), nessuno toglierà a Baldini il riconoscimento che, senza esagerare e lodare soverchiamente, è riuscito a metter in carta e a dar vita e colore a tante figurine, ciascuna in modo curioso e pittoresco atteggiata. Lasciate gli stessi protagonisti in mano ad altri, e vedrete che cosa succede: per esempio, Kipling e la Duchessa d'Aosta, il teologo-vocabolarista Guglielmotti, o le signore della Croce Rossa, o le attrici al fronte, il ronzar attorno a Panzini di Ada Negri, Sibilla Aleramo, Margherita Sarfatti...

In tanti anni che leggo i libri e i saggi di Baldini, sono passato dalla più schietta ammirazione al dispetto per l'ingegno sciupato o usato per traverso; dal plauso del buongustaio e dell'assiduo praticante di letteratura, alla noia e magari all'ira nel vedergli prender sul serio taluni fantocci ridicoli o buffi; al rimpianto di constatare in lui la prudenza e le limitazioni della chiocciola. Il temperamento edonistico, la fedeltà ai canoni del classicismo sono state costanti della sua abile carriera, e la leggendaria pigrizia, una civetteria di più. Gli è mancata però la forza di rinnovarsi, di approfondire e moltiplicare le sue curiosità, di vagare attraverso le letterature straniere, e ciò a lungo andare ha prodotto, nella sua maniera, qualcosa di gretto, di chiuso e di arido. Rabeschi ariosteschi, [illegible] manzoniane, elogi ai compagni, quadretti di colore — anche con le donne, siamo fermi all'antitesi fra le romane prosperose e le silfidi alla Greta Garbo — ci vuol altro, caro Baldini, per fare sempre dei buoni e fruttuosi incontri.

Arrigo Cajumi

IL PROBLEMA DELLE RAGAZZE INGLESI

Escluse dall'intimità della casa cercano svaghi più o meno leciti

La scuola del cinema - Ad un milione e mezzo di giovanette tra i sedici ed i venti anni mancano due cose: la famiglia che sia un rifugio e migliori possibilità di lavoro

(Dal nostro corrispondente) **Londra**, gennaio.

La piazza si chiama «Il centro dei divertimenti dell'Impero» perchè su tre dei suoi lati ci sono quasi esclusivamente caffè, ristoranti e cinematografi. Sul quarto lato si trova la più grande sala di biliardi di Londra. Il sabato sera Leicester Square è piena zeppa di gente, soprattutto giovanotti e ragazze dai quindici ai venticinque anni, sui cui volti si legge un desiderio intenso, quasi doloroso, di quei «divertimenti dell'Impero» promessi dalla fama della piazza chiassosa. Questo divertimento consiste soprattutto nell'atmosfera eccitata di una gioventù nervosa che si muove sotto milioni di lampadine, nell'assistere alle favole che il cinematografo può offrire, nella bizzarra eccitazione di un gelato o di una aranciata consumati sull'americana sugli alti sgabelli dei locali lussureggianti — che danno ai volti un colore particolarmente acceso —, e spesso nella «conquista» occasionale. Dei ragazzi che frequentano questa piazza abbiamo visto qualche giorno fa attraverso lo studio di un gruppo di scienziati sociali.

Per le ragazze bisogna riferirsi a fonti di qualche anno prima. Prendiamo alcuni dei casi dallo studio «English Life And Leisure» di Seebohm Rowntree e Lavers. La signorina M. ha 18 anni e lavora in una cartiera. E' carina e vanesia. Vive in casa con i genitori e un fratello. Ha avuto varie esperienze con i giovanotti e non ci trova nulla di male. Intende sposarsi presto e avere molti bambini. Ritiene che il matrimonio sia l'unica carriera per una donna. Ha imparato un po' di cucina e tenuta della casa a scuola, ma non dalla madre che pensa sia più facile fare da sè che insegnare. Ama ballare, andare al cinema e andare in giro con i giovanotti. Legge un settimanale femminile e qualche romanzo. Fuma e beve irregolarmente. Scommette al foot-ball insieme al papà. Non ha alcun interesse nella religione di cui dice: «Sono stupidaggini. Non c'è nessuno che creda».

Sposare un aviatore

La signorina O. è una commessa di diciannove anni. Abita in casa, dove divide il letto con la sorellina minore. E' infelice perchè i soldi in casa non bastano e non c'è pace. Non pensa che a sposare un aviatore che ha ora compiuto il servizio militare. Non vuole avere bambini perchè ne ha visti troppi in casa. Non beve perchè il bere è sempre stato un problema in casa. Non va in chiesa perchè non c'è mai andato nessuno di casa sua. Fuma molto e va due volte la settimana al cinema.

Miss K. è impiegata alle Poste, ha vent'anni e vive in famiglia. Nella sua stanza vivono altre due sorelle, di cui una divide il suo letto. E' angosciata dalla vita di famiglia, ma non ha il coraggio di andarsene. La religione non la interessa affatto. Frequenta molto il cinema e non manca di assistere agli ingressi delle grandi premières. Non intende sposare per molti anni, perchè vuole prima «divertirsi a lungo».

Miss X., ventenne, di intelligenza superiore alla media, è una ragazza viziata. Le sue ambizioni sociali l'hanno portata in tribunale, dove ha subito una condanna. I suoi rapporti con gli uomini hanno sempre motivo di interesse, ma essa aspira soprattutto alla serenità di una casa propria «purchè sia di un certo livello». Sono soltanto pochi esempi, ma abbastanza rappresentativi da fornire una indicazione dei filoni principali che hanno interessato, qualche anno fa, una brillante scrittrice, Pearl Jephcott, la quale ha compilato uno studio intitolato: Rising Twenty (pubblicato da Faber).

A differenza dei ragazzi, il cui problema fondamentale è il domani — con tutte le incertezze e la noia di un lavoro che promette poco interesse di giorno in giorno e pochissime aperture verso un futuro migliore —, il problema delle ragazze è soprattutto il presente. Per il domani esse nutrono tutte «l'interesse dominante», ossia l'idea di mettere su una casa propria che sarà condotta — generalmente parlando — su basi ben diverse da quelle in cui esse hanno vissuto a casa propria.

Ma nelle adolescenti inglesi di periferia — a quanto confermano vari studi, di diversissimo genere — il problema immediato e fondamentale è quello di liberarsi dalla realtà presente.

Sicchè il problema n. 1 è quello di uscire di casa nel senso più letterale della parola. Ciascuna di esse nel quadro della casa manca di un luogo proprio nel quale poter godere di una certa libertà, indipendenza e segretezza. Il fatto di dividere la stanza con altre sorelle — quando non sia con metà della famiglia — le abitua automaticamente a pensare di uscire il più possibile. Nessuno può impedire loro di restare fuori fino a tarda notte.

Così le loro giornate — trascorse in una fabbrica, in un ufficio o in un negozio — mancano fondamentalmente di un periodo di riposo da scegliere dedicato a calmi svaghi, e sono caratterizzate da una fretta continua. Sul lavoro queste ragazze, distribuite equamente fra industria, commercio e servizi vari (cameriere di ristorante, albergo, trattoria, bar, eccetera), guadagnano appena un salario metà di quello dei loro coetanei maschi. In media appena quattro sterline e mezzo la settimana, ossia 8100 lire la settimana. E' una cifra spaventosamente bassa se si pensa che un gran numero di queste ragazze vivono da sole e contribuiscono con una parte del salario al bilancio di famiglia. I loro sforzi per farsi belle ed eleganti in generale vanno a svantaggio del nutrimento. Almeno un pasto al giorno deve essere fatto fuori casa. Tutte hanno alte spese di trasporto. Il pasto di mezzogiorno della maggior parte di queste ragazze è perciò a dir poco accorato. Si accontentano di pochissimo, e molto spesso questo pochissimo è niente affatto nutriente: farinacei umidi e malcotti che danno l'illusione di sazietà e tengono vivo soltanto l'assurdo problema della linea, che nasce proprio da questa alimentazione sbagliata. Il frutto di questo sacrificio (che forse le abitua poi a trascurare il cibo anche quando hanno mezzo in casa), si nota invece nella grazia del vestire e nella notevole cura della propria bellezza. Sono esteriormente linde e — salvo i primi eccessi giovanili — fanno un uso discreto del belletti. A differenza dei ragazzi, tuttavia, esse non offrono in generale uno spettacolo di salute e di robustezza fisica complete. Anche a differenza dei giovani non mostrano quanto i maschi una alta misura di eccitabilità nervosa.

Tetre pensioni

Uno studioso di problemi di educazione e formazione mentale fa osservare che le ragazze non accettano le sciocchezze e le stupidaggini contenute nei giornaletti a fumetti che riguardano avventure scientifiche in questo e in altri mondi. L'interesse per il lavoro di queste ragazze non è maggiore di quanto si trovi nei giovani, cioè minimo. Il lavoro, per esse, è quasi esclusivamente in funzione dell'indipendenza. Ed è — per moltissime — un miracolo che esse possano raggiungere la indipendenza su salari così bassi. Si raggruppano in due o tre per dividere un minuscolo appartamentino, una camera d'affitto, oppure si adattano — per poter risparmiare — a vivere in tetre pensioni private, oppure in istituti diretti — molto spesso — da gente che non capisce o non vuole capire (o addirittura odia) i costumi della generazione nuova. Gli interessi di queste ragazze sono in gran parte determinati da questo cupo sfondo economico. Il cinema non è soltanto la grande consolazione, ma è per loro una vera e propria scuola. Apprendono cose che le interessano immensamente, spiegate (sia pure indirettamente) nel modo che più le attrae: le acconciature dei capelli, il modo di vestire, il modo di comportarsi socialmente e il modo di trattare con i giovanotti. (La vita «americana» proiettata attraverso il cinematografo vale per questi giovani e per queste giovani assai più che non l'esempio — meno capibile e meno attraente — della classe dirigente britannica).

Libertà senza rimorsi

Nei rapporti con i maschi, le ragazze sembrano soffrire assai meno degli spaventosi complessi di timidità e arrossimento cui vanno soggetti i giovanotti britannici. Si concedono, rispetto alle generazioni precedenti, un'ampia libertà senza farla accompagnare da problemi, rimorsi, crisi di coscienza e così via. Forse ciò è dovuto al profondo disinteresse che quasi tutte nutrono verso la religione. Tuttavia sarebbe un errore pensare che da una parte la mancanza di remore religioso-morali e dall'altra la pressione di condizioni economiche miserevoli le spingano facilmente verso la «delinquenza minorile». Le ragazze rappresentano, soltanto l'undici per cento dei casi trattati dai tribunali per minorenni. E si tratta quasi sempre di colpe assai meno gravi di quelle commesse dai maschi. Questi cedono alla tentazione della violenza e al desiderio di arricchirsi facilmente con il grosso furto o addirittura la rapina. Le ragazze di solito come massimo rubacchiano dalla casa che maneggiano, dalla casa o dalla fabbrica in cui lavorano, o dai magazzini che visitano. Ma assai più spesso offendono la società soltanto con la loro condotta personale. La legge, antica e superata anche in questo campo, non tiene conto del loro sviluppo fisico, ma soltanto dell'età segnata sul codice; per cui per un'adolescente precoce è delitto compiere ciò che una sua compagna, soltanto per il fatto di avere un anno di più, anche se è fisicamente in ritardo, sarebbe legittimo. Queste ragazze, che vengono quasi sempre inviate a «case di correzione», sono difficilissime da correggere e vengono per lo più affidate a gente che non sa correggerle.

«E' relativamente facile — osservava recentemente un acuto studio del supplemento del Times dedicato alla correzione — persuadere un giovane che la disonestà e la violenza non servono. Egli lo ha imparato dalla propria esperienza. Ma convincere una ragazza che è assai meglio guadagnarsi da vivere con una settimana lavorativa di quarantaquattro ore, evitare qualsiasi contatto sessuale e fare la vita che le viene consigliata dalla direttrice della casa di correzione, quando invece la fantasia della ragazza, corroborata dai film, dalle riviste e da quello che le creature stesse ha visto del bel mondo (che offre denaro, fascino, bella vita, eccitazione, e così via) è una cosa ben diversa».

Tutto sommato, tenuto conto delle circostanze di vita e delle tentazioni cui debbono far fronte, bisogna riconoscere che questa enorme massa di almeno un milione e mezzo di ragazze dai sedici ai venti anni fornisce un numero estremamente piccolo di casi preoccupanti alla polizia che agli studiosi di problemi sociali.

Tre cose mancano loro soprattutto, che la società dovrebbe essere in grado di offrire: condizioni di alloggio che diminuiscano lo stimolo della fuga da casa serale e permanente; condizioni di lavoro che diminuiscano l'ansia di farsi sposare al più presto; condizioni sociali — come clubs, società, istituzioni civili di vario genere — che allontanino la scelta dei loro svaghi e offrano ai giovani e alle ragazze un luogo d'incontro diverso dal squallido marciapiede. E' interessante poi osservare che tanto nelle inchieste sui giovani quanto in quelle varie sulle ragazze una delle conclusioni fondamentali cui giungono gli studiosi coincide: ed è che la vera scuola che manca in questo Stato, per molti altri aspetti intelligentemente moderno, è una scuola per genitori.

Riccardo Aragno

AVA GARDNER INDOSSATRICE



Due sarte romane apportano gli ultimi tocchi al sontuoso abito da sera che la bella attrice indosserà in una sfilata di mode organizzata per beneficenza nella capitale

UNA MOSTRA DI CARTELLONI PUBBLICITARI

Il segreto del successo dei negozianti americani

Il grande Barnum lasciò detto: «Bisogna fare molta propaganda» - Tutto serve: le gambe d'una donna e l'immagine di un predicatore - Il re della pubblicità è nato a Trastevere

(Nostro servizio particolare) **Milano**, 28 gennaio.

Il grande Barnum, prima di congedarsi da questa valle di lacrime, dettò per i suoi eredi un preciso decalogo: una specie di prontuario per arrivare al successo. Giunto al punto 9, dopo varie considerazioni suggerite dall'esperienza e dalla saggezza, svelò con quattro parole quello che era stato il segreto della sua vita: «Bisogna fare molta pubblicità».

E' un precetto che i suoi compatrioti hanno raccolto: di pubblicità ne fanno molta, e la fanno anche bene. La propaganda, in America, non conosce limiti: vi guida nella scelta delle cose più disparate, dal frigorifero alla cassa da morto; vi consiglia tanto una buona automobile quanto un piacevole predicatore; molte vetrine si adornano, infatti, della colorata immagine di mons. Fulton Sheen.

Diceva Lamartine che anche il buon Dio, per ricordarsi agli uomini, si serve delle campane: figuratevi la discrezione delle compagnie televisive e dei produttori di birra. Giornali, insegne luminose, manifesti, cinema, radio, vi inseguono proponendovi, con suggestivi argomenti, le merci più varie; e capita perfino di vedere, sullo schermo della TV, Amleto, che, dopo aver pronunciato il rituale «essere o non essere?», si interrompe per dire che non c'è, invece, nessuna incertezza nella scelta di un pacchetto di sigarette: la marca X risolve ogni dubbio.

L'U.S.I.S. ha allestito, alla galleria Garzanti, una mostra che raccoglie opere dei più noti cartellonisti degli Stati Uniti; uno scelto panorama dell'arte grafica di laggiù. Disegni e foto appartengono a membri dell'Art Directors Clubs di New York, un'associazione di pubblicitari che è ritenuta la più importante del mondo. Ogni anno il Club organizza, al Museo d'Arte Moderna, una esposizione, e la scelta dei lavori è affidata ad una severissima giuria che l'anno scorso, su tredicila bozzetti concorrenti, ne scelse soltanto poco più di trecento. I disegni arrivati a Milano dall'Olanda sono ancor meno, ma rappresentano ampiamente il carattere ed i motivi originali delle più recenti scuole pubblicitarie d'oltre oceano.

Non ci sono, come qualcuno legittimamente si attendeva, le «americanate», quelle trovate eccentriche e un po' folli che [illegible] soltanto scalpore, ma non convincono: i «grafici» che figurano in questa [illegible] hanno nomi che, fra i competenti, godono di molta reputazione. Il più importante è ritenuto David Stone Martin, che gli amatori di musica conoscono per le sue copertine di dischi microsolco (qui presenta delle composizioni di Gershwin); poi c'è Joseph Low, che abbandonò l'insegnamento universitario per dedicarsi all'arte che ama: egli trae ispirazione soprattutto dalla favolistica. C'è anche un italiano, Giorgio Giusti, e belle sono le tavole di Eugene Karlin che illustrano una nota commedia di Christopher Fry: *La signora non è da bruciare*. Le opere della mostra vengono coperte da forti assicurazioni: si arriva, in qualche caso, al milione.

Secondo Savignac, il famoso cartellonista francese, «la forma si imprime nella retina, l'idea nel cervello». Gli americani lavorano a squadre: c'è chi si preoccupa soltanto di rivedere, chi cura, invece, il disegno, chi i testi, chi l'impaginazione. Diverse persone collaborano alla realizzazione del manifesto che colpisce la vostra fantasia, o dell'inserzione che ferma il vostro occhio su una pagina di rivista. Un bellissimo bracco dallo sguardo malinconico, dipinto con realistica evidenza, vi fiuta e si ammonisce per conto di una fabbrica di biancheria: «La cosa più vicina all'uomo, oltre al suo cane, è la sua camicia»; un signore dal naso così lungo da poter sostenere nientemeno che una donna adagiata si chiede preoccupato: «Vale una donna due centesimi l'ora?». Si capisce che la donna vale assai di più e non è quindi il caso di sacrificarla nelle faccende domestiche: basta acquistare gli apparecchi elettrici, con vantaggio della signora e dell'economia.

La fotografia delle gambe di una fanciulla [illegible] in un bagno — l'immagine è tagliata in maniera che si vede soltanto il lecito — richiama, fra le altre, anche l'idea della saponetta, ed è fuori di dubbio che la salsa e le gocciolanti bistecche tratte da un fotocolor solleticano l'appetito. Occhio e cervello (e anche stomaco) come Savignac vuole, entrano in funzione. Il gattino disegnato da Arm Brian che beve il latte in una scodella e le api che volano conducono, si capisce, il pensiero al latte e miele: il signore che ride felice può aver vinto un terno al lotto o essere soddisfatto dei programmi televisivi; un velo bianco e un mazzetto di fiori d'arancio possono benissimo richiamare il pubblico sull'opportunità di donare anelli di brillanti, e in fondo anche le signorine della Coca Cola, che i tecnici definiscono «banali ma pure efficaci», diventano, alla distanza, un consueto, ma non spiacevole incontro.

Il re della pubblicità americana, fino a qualche tempo fa, si chiamava Joseph Goldsmith. Particolare curioso, direbbe un vecchio cronista: era nato a Trastevere.

Enzo Biagi

Quattro ore su un albero per sfuggire a due lupi

L'Aquila, 28 gennaio

Il sindaco di Monte Ferrante è stato assalito da due lupi mentre rincasava su una moto leggera. Invano egli premeva sull'acceleratore: la strada era in salita e i lupi erano più veloci della macchina. Il sindaco è stato costretto a saltare dalla moto e ad arrampicarsi su di un albero, dove è rimasto per ben quattro ore, finchè alcuni contadini non giungevano a liberarlo.

DUE NOVITA' ALLA SCALA

«Le nozze» di Strawinski e il «Castello di Barbablù»

(Nostro servizio particolare) **Milano**, 28 gennaio.

Questa sera alla Scala è successo che, per quanto conosciute da tutti, *Le Nozze* di Strawinski hanno meravigliato più del *Castello di Barbablù* di Bela Bartok, che era una novità per Milano. E' vero che *Le Nozze* venivano eseguite per la prima volta in forma scenica, ma è anche vero che, mentre esse sono il capolavoro di plastica musicale che sono sempre state, *Il Castello di Barbablù*, opera in un atto di un compositore ben altrimenti felice nella sua irruenza riguardo alla musica strumentale, va considerato solo un tentativo caratteristico dei primi decenni del secolo.



Il maestro von Karajan, che dovrebbe sostituire Victor De Sabata nella direzione dell'Ente della Scala

Concertato e diretto dal maestro Giulini, interpretato da Mario Petri, da Dorothy Dow e da Tino Carraro, allestito su bozzetti di Dante Ortolani dal regista Otto Erhardt, *Il Castello di Barbablù* cercava di dissimulare la sua povertà lirica e drammatica sfoggiando bei tessuti orchestrali audaci e indulgendo qua e là a un arioso recitativo all'italiana, nel quale si trovava a suo agio specialmente il basso Petri. E' una favola ridotta allo scheletro, resa statica dall'abolizione dei personaggi di contorno e del gioco delle entrate e delle uscite, sopraffatta dai tuoni e dai lampi delle strumentale. Il principe Barbablù e la sua settima moglie, sempre in scena da soli (l'opera è molto breve, ma pare lunga) declamano aprendo una porta dopo l'altra, trovano talora graziosi accenti semiseri, ma non quelle generose soluzioni liriche che hanno sempre fatto e faranno la gioia del pubblico. Quanto al dramma della settima moglie che si sovrappone ai drammi delle altre sei, esso è scontato fin dall'inizio. Restano il rispetto che si deve all'insigne memoria dell'ungherese Bela Bartok e il grato ricordo di tanti poemi sinfonici, quartetti e balletti.

Lo Strawinski delle *Nozze*, per molti il vero Strawinski, il compositore che avrebbe potuto allungare la serie delle grandi opere russe, ha dato poi al pubblico la soddisfazione della serata. *Le Nozze* si addicono singolarmente alla forma scenica: pare impossibile che ci si sia accontentati per tanto tempo dell'esecuzione in concerto. L'orchestra esige personaggi in costume, ballerini e cantanti; i ballerini e i cantanti attingono ogni momento vitalità dall'orchestra, proprio come succede nelle feste popolari. Tutto è in rilievo: motivi, ritmo, canto, figurazioni coreografiche; e il rilievo è pieno, allegramente verniciato, scoppiante di salute fin da principio. Il maestro Giulini pareva divertirsi come i solisti di canto Magda Laszlo, Cleo Elmo, Amedeo [illegible], Ivan Sardi, e come i ballerini, tra i quali Luciana Novaro e Mario Pistoni erano i principali rappresentando la sposa e lo sposo. La regista e coreografa Tatiana Gsovsky e il direttore dell'allestimento scenico Nicola Benois condividevano certo i loro sentimenti.

Le Nozze non sono state un complemento della serata, quindi, ma la vera novità, uno smagliante tutto tondo, ritmico, melodico, figurativo, che gira per un'ora buona su se stesso per la gioia degli spettatori. L'insistenza del ritmo non ingenera monotonia: al contrario fa l'effetto di un movimento che abbia conseguito di colpo per prodigio, tutto il valore di crescendo e ignori le vie di ritirata del decrescendo.

G. F.

Un movimentato inizio del Festival della canzone

Il maestro Mascheroni ha abbandonato Sanremo per protestare contro l'accaparramento dei posti della giuria - Le prime 5 canzoni prescelte

(Dal nostro inviato speciale) **Sanremo**, 28 gennaio.

La barca del Quarto Festival della canzone varata questa sera ha preso l'avvio. Al timone Angelini e la sua orchestra, Alberto Semprini e i suoi solisti. Ai remi una schiera di cantanti che i radioascoltatori ben conoscono, e amano: Carla Boni, Vittoria Mongardi, Gino Latilla, Achille Togliani, il duo Fasano da una parte, e dall'altra Katina Ranieri, Flo Sandon's, Natalino Otto, Gianni Ravera, e il quartetto Cetra. Vi è quest'anno un'assenza, quella di una cantante che è stata in certo modo un po' la protagonista delle tre prime edizioni e ha nei tre anni scorsi portato alla vittoria i testi a lei affidati: «Grazie dei fiori» nel '51, «Papaveri e papere» nel '52 e nel '53 «Il Campanaro», che si piazzò secondo. Si tratta di Nilla Pizzi. A proposito di questa assenza si fecero molti pettegolezzi. Si parlò di uno screzio fra Angelini e la cantante, all'origine del quale sarebbe stato l'infranto amore con Gino Latilla. Le cose viste a una certa distanza di tempo paiono invece molto più semplici. La Pizzi ha un impegno cinematografico a Roma, al quale dovrebbero seguire altri vantaggiosi ingaggi. E' insomma, lo schermo che ruba la cantante al microfono, e toglie anche a questo Festival una caratteristica ormai abituale e di un certo tono. Del fatto si lagnano non tanto i dirigenti della R.A.I. quanto autori ed editori, che puntavano su di una esecutrice di forza, la più popolare voce del microfono, anche per avvantaggiarsi verso una vittoria quasi certa.

Ma il fatto della Pizzi è vecchio ormai di mesi. Da molto tempo si sapeva che essa non sarebbe stata presente a Sanremo. Ve n'è un altro nuovo, accaduto proprio oggi, e che, com'era da prevedere, fa assumere alla manifestazione un tono di vivacità quasi polemica: Mascheroni ha improvvisamente lasciato Sanremo a mezzogiorno di oggi. La sua canzone «Cirillino Ci» figura tra le venti passate alla preselezione. E' un ritmo allegro, su un soggetto comico, che si ispira alla vecchia notissima figura resa popolare da un giornalino per ragazzi, e narra la continuazione delle sue avventure.

Gli esecutori destinati a presentarla domani sera, sono di primissimo piano: con Angelini, Carla Boni e il duo Fasano, con Semprini, il quartetto Cetra. Sono nomi che garantiscono interpretazioni assai intonate. Nessun malumore quindi è ammissibile in Mascheroni a questo riguardo. Qual è dunque il motivo che l'ha deciso ad abbandonare il Festival, al quale fu sempre assiduo spettatore ed pure interessato? Il popolarissimo compositore non ha voluto precisarlo. Ha, in silenzio, piantato in asso il Festival e le cure della sua canzone.

Le voci che corrono in proposito attribuiscono questa fuga improvvisa al troppo avido accaparramento di biglietti d'ingresso, fatto da qualche autore o editore. Come si sa, ottanta persone in sala, estratte a sorte, compongono una giuria locale, alla quale dovrebbe fare da contrappeso una giuria nazionale di quindici persone, sorteggiate nelle diverse città sedi di stazioni radio. Sui 320 votanti, 240 rappresentano quindi il voto del pubblico nazionale, gli altri 80 gli spettatori presenti.

E' sempre una quota che vale la pena aggiudicarsi. Di qui la corsa ai biglietti che sin da ieri erano esauriti, introvabili, e che oggi sono saliti dal prezzo ufficiale di cinquemila lire, poco sotto le diecimila. Molta gente è venuta a Sanremo per il Festival. Ma tra questa folla vi è certamente qualcuno direttamente [illegible], che ha brigato per assicurarsi il maggior numero possibile di votanti in sala. Questo inconveniente non è però evitabile; nè lo si può imputare all'organizzazione. Le prenotazioni non erano possibili che per soli tre biglietti a persona. Si sperava così di evitare ogni trucco ed accaparramento. Ma, fatta la legge, trovato l'inganno.

Il tono generale delle dieci canzoni sentite questa sera è apparso portare assai poche novità. Musiche che arieggiano motivi già sentiti, cadenze e «modi» un po' triti e banali. Anche i versi e i soggetti non apportano gran che di nuovo. E gli applausi del pubblico in sala sono andati più agli esecutori e alle orchestre che non ai testi presentati.

Molto festeggiati tutti, a cominciare da Angelini e Semprini ai cantanti. Particolari applausi a Togliani e Natalino Otto.

Per dare un giudizio definitivo su questo festival bisogna aspettare la serata di domani, quando anche le altre dieci canzoni in gara saranno per la prima volta in pubblico. Fra quelle presentate stasera in base ai giudizi raccolti in sala e in sedici città italiane sono parse meritevoli di entrare in finale le cinque seguenti: 1) «E la barca tornò sola» di Ruccione (119 voti); 2) «Canzone da due soldi» di Pinchi-Donida (111 voti); 3) «Donnina sola» di Simoni-Casini (65 voti); 4) «Con te» di Totò (46 voti); 5) «Aveva un bavero» di Ripa (44 voti). Sono le prime cinque canzoni che entrano in finale. Altre cinque saranno prescelte domani sera.

a. n.

CRONACHE DELLO SPORT

Il Rallye del Sestriere non sarà una semplice passeggiata turistica

Ardite innovazioni: si avrà un'impegnativa gara di "resistenza alla regolarità veloce,, - Tutte le macchine partiranno da Torino - Largo interessamento in Italia e all'estero per la "rivincita di Montecarlo,,

Nell'eco della vittoria di una vettura italiana al «Rallye» primigenio e capostipite, quello classicissimo di Montecarlo, si annuncia prossima la quinta edizione dell'analoga manifestazione nostrana, il «Rallye del Sestriere». Esso si svolgerà dal 21 al 25 febbraio, con formula nuova e interessante; le iscrizioni a tassa semplice (già numerose da ogni parte d'Europa) si chiuderanno con la fine gennaio. Non è dunque prematuro uno sguardo alla nuova ossatura della manifestazione.

Sviluppando la tendenza da noi additata in occasione della precedente edizione, e accogliendo le critiche di cui era stato oggetto il precedente regolamento, nella quinta edizione del «Sestriere» l'elemento sportivo e agonistico prevale in pieno su quello puramente turistico: non più una semplice occasione d'una lunga e non facile passeggiata invernale, ma una vera e propria gara di regolarità anzi di resistenza alla regolarità veloce, con opportuni «accidenti in chiave» lungo il percorso per renderla anche più difficile e probante, per meglio valorizzarne la classifica.

In confronto alle passate dispute, in sostanza si è anzitutto stabilito un percorso unico per tutti i concorrenti: un lungo circuito sulle strade italiane, con partenza da Torino e arrivo al Sestriere, che metterà su piede di parità tutti i concorrenti. Si perde, è vero, con la molteplicità degli itinerari, uno degli elementi caratteristici e pittoreschi di queste manifestazioni, e forse anche uno stimolo per gli stranieri a sfruttare [illegible] percorso di gara la marcia di avvicinamento. Ma già lo scorso anno al Sestriere, e quest'anno a Montecarlo, si è visto che l'itinerario di gran lunga preferito è quello circolare prendente le [illegible] dalla stessa «base» della gara; d'altra parte l'allettamento alle provenienze lontane è conservato nelle speciali sotto-classifiche.

Tutte le vetture inscritte confluiranno dunque a Torino partendone il 21 febbraio per il seguente percorso: Autostrada, Monza, Autodromo, Lecco, Sondrio, Aprica, Tonale, Cles, Trento, Riva, Gardesana, Desenzano, Mantova, Modena, Bologna, La Futa, Firenze, Consuma, Mandrioli, Città di Castello, Terni, Rieti, Avezzano, Capua, Benevento, Napoli, Terracina, Rocca di Papa, Roma, Rieti, Orvieto, Siena, Lucca, Spezia, Imperia, S. Bartolomeo, Nava, Ceva, Fossano, Torino, Pinerolo, Sestriere. Sono 2800 km. da compiersi ininterrotti, a 50 di media (ridotti a 45 per la classe 750), intercalati da una prova veloce sull'Autodromo di Monza; da quattro prove di velocità sulle salite del Colle dell'Aprica, di Rocca di Papa, del Col di Nava, e della Pragelato-Sestriere; da una prova di accelerazione e di frenata a Torino. Inoltre i 10 migliori classificati di ogni classe, dopo un giorno di sosta al Sestriere, saranno ammessi alla consueta prova finale sul breve circuito del Colle: la quale però quest'anno è congegnata in modo da non esercitare un peso preponderante e sconvolgitore sulla classifica, e da non mettere in decisiva inferiorità le macchine meno veloci.

Il regolamento, insomma, è stato studiato in modo da serbare a ciascuno il confronto con i soli colleghi di classe, anche ai fini della classifica assoluta, che avrà esclusivo riguardo al punteggio relativo. Più «gara» dunque, e più aperta. Le classifiche saranno distinte, oltre che per classi, per il gruppo delle vetture «Turismo di serie normale» e per quelle «Gran Turismo di serie».

al. far.

Fangio oppure Gonzales nella squadra Mercedes

Buenos Aires, 28 gennaio.

Domenica avrà luogo la terza e ultima gara della stagione automobilistica internazionale d'Argentina.

Corre voce che la Mercedes sarebbe sul punto di concludere le trattative con piloti argentini di primissimo piano: Fangio, come noto, dovrebbe l'addio alla Maserati per trasferirsi alla Lancia, ma il contratto con la casa torinese non risulta ancora firmato. Non è da escludere che la casa tedesca tenti di convincere Fangio a entrare nella scuderia di Stoccarda, come non è da scartare l'ipotesi che, nel caso di fallimento delle trattative con Fangio, la Mercedes offra un buon contratto a Gonzales il quale per il 1954 è ancora libero da impegni.

Fermento fra i tifosi a Napoli per la decisione della Lega

Si vorrebbe impedire la partenza della squadra per Palermo - Richiesta la creazione di una Federazione calcistica del Sud - Speranze nella commissione d'appello

Napoli, 28 gennaio.

(n. i.) - Questa volta gli sportivi napoletani sono stati costretti dal cattivo tempo a rimuginare i loro propositi di vendetta contro mezzo mondo calcistico e particolarmente contro la Lega e l'arbitro Righi nei ritrovi e nei circoli.

Non si sono avuti i previsti cortei e le solite rumorose manifestazioni di protesta, ma si tratta di fuoco che cova sotto la cenere. Si apprende infatti che la massa dei tifosi più rumorosa e più intransigente, quella che fa capo al cosiddetto Ricciulillo, avrebbe intenzione di impedire la partenza della squadra per Palermo. Il fatto dovrebbe verificarsi domani sera venerdì, prima delle ore 16.55, quando cioè partirà dalla stazione il treno con il vagone-letto di Palermo.

Ma se questa manifestazione potrebbe essere interpretata solo come una minaccia oppure come una espressione di tifo galoppante, meraviglia il particolare che magistrati, avvocati e seri professionisti siano tutti d'accordo nel sostenere la tesi del ritiro della squadra dal campionato e addirittura la creazione di una federazione autonoma delle squadre del Sud.

E' chiamata in causa la C.A.N. per aver designato un arbitro milanese e a questo proposito saranno inviate petizioni alla Federazione perchè le partite della serie A vengano addirittura dirette da arbitri stranieri. Pacchi di lettere pervengono ai giornali napoletani con le richieste più assurde. Resta, in ogni caso, stabilito che per il 50 per cento i tifosi in parola vorrebbero reagire nella maniera più energica a quello che viene definito l'ennesimo sopruso perpetrato dal tribunale calcistico sui danni della squadra e della folla partenopea. E' evidente in tutti il desiderio di porre una buona volta fine a uno stato di cose divenuto insopportabile, anche se l'atto di estrema protesta dovesse costare la vita stessa del sodalizio azzurro.

Allo stato attuale delle [illegible] non è dato prevedere [illegible] e quanto influiranno sulle decisioni dei dirigenti del Napoli queste ribollenti manifestazioni di sdegno popolare. E' certo però che nulla sarà lasciato intentato perchè gli organi federali rendano piena e vera giustizia. Com'è noto, infatti, il Napoli, subito dopo l'annuncio dell'assurda sentenza della Lega, fece telefonicamente pervenire alla C.A.F. la sua protesta, preannunciando l'invio nei termini del reclamo ufficiale.

Ora, nonostante tutto, vi è ancora a Napoli chi spera che il tribunale d'appello sarà più sereno e vorrà riportare il montatissimo episodio nei suoi genuini termini. Non è possibile, si dice, che tre minuti di paura di un uomo debbano costare tanto al Napoli e ai napoletani. Altri invece, ripetiamo, nulla sperano e nulla vorrebbero attendere, ricordando, non sappiamo con quanta opportunità, che altra volta il Napoli attese invano giustizia dalla C.A.F. Fu quando la tesi di Bonivento prevalse contro ogni logica nè più nè meno come già ieri fu accettata per buona quella di Righi.

Giudice ha deciso di assegnare partita vinta al Crotone per 2-0, facendo obbligo al Brindisi di giocare la partita col Gela del 7 febbraio sul campo neutro di Potenza.

J. Hansen non giocherà nella Juventus a Trieste

La Juventus parte domattina per Trieste, dove arriverà in serata.

John Hansen non si recherà nella città giuliana; egli è stato in cura ad Acqui ed è guarito dell'infortunio al ginocchio, ma logicamente non è ancora nelle condizioni di poter sostenere una impegnativa partita come si prevede quella di Trieste. Al posto di John Hansen giocherà probabilmente Montico oppure Pinardi.

F. Coppi si ripromette d'impegnarsi al massimo

Milano, 28 gennaio.

Il campione del mondo Fausto Coppi, accompagnato dal massaggiatore Cavanna, ha avuto stamattina un nuovo colloquio col direttore commerciale della Bianchi sempre in rapporto alla prossima attività ciclistica. Coppi ha confermato il programma già tracciato, ed ha assicurato che gareggerà con la massima serietà d'intenti, a cominciare dal prossimo incontro Francia-Italia, su pista, che sarà disputato a Parigi.

L'annuale visita medica per corridori e piloti

Ieri sera, presso l'ospedale Regina Maria Adelaide i corridori automobilisti ed i ciclisti professionisti torinesi sono stati sottoposti alla regolamentare visita medica obbligatoria prima dell'inizio dell'attività. Presenti, fra i ciclisti, Defilippis che partirà sabato per Bordighera e Conterno, Messina e Coletto che si trasferiranno presto a Monaco Principato per un periodo di cure un mese. Coletto stamane si farà incidere un noioso foruncolo, alla cui [illegible] è subordinata la partenza per la Costa Azzurra.

S'iniziano a Tarvisio i campionati nazionali di sci

Oggi: gara di fondo maschile e femminile

Tarvisio, 28 gennaio.

Tutto è ormai pronto in questa località del Friuli per ospitare nel migliore dei modi i campionati nazionali assoluti delle discipline nordiche che si apriranno domani mattina. Esordiranno i fondisti, che sulla distanza di 15 chilometri si misureranno sui campi Duca d'Aosta. Seguirà subito dopo, alle 10,30, la prova di fondo femminile sulla distanza dei 10 chilometri, a cui parteciperà la campionessa nazionale Ildegarda Taffra.

La temperatura si mantiene sempre sotto lo zero, garantendo pertanto la massima regolarità delle imminenti competizioni, anche perchè la neve, che raggiunge l'altezza di 40 centimetri, è in ottimo stato. Le gare non avranno esclusivamente la loro sede a Tarvisio, in quanto sabato e domenica, per la staffetta maschile e per quella femminile, ci si trasferirà nella vicina Camporosso, ben degna di ospitare una manifestazione di così notevole rilievo.

Durante la prima prova, l'equipaggio tedesco numero due ha avuto un incidente, appena attraversato il traguardo; il bob si rovesciava; uno dei quattro componenti, Andreas Ortler, ha riportato una lieve contusione, una emorragia nasale.

Moore per la terza volta ha battuto Joe Maxim

Miami, 28 gennaio.

Il negro Archie Moore, detentore del titolo dei pesi medio-massimi, ha battuto facilmente ieri a Miami l'ex campione Joey Maxim.

Dopo l'incontro, vinto ai punti, Moore ha confessato di essere entrato sul ring dopo tre giorni senza mangiare e dopo una corsa di quattro miglia stamane per dimagrire e rimanere nel peso della categoria mediomassimi. Egli difenderà di nuovo il titolo mondiale contro Harold Johnson di Filadelfia o sfiderà Marciano per il titolo dei massimi.

Il vincitore non riceverà un soldo da questo incontro; la moglie ha fatto sequestrare il compenso spettante a suo marito, il quale è accusato di aver sperperato sessanta milioni di lire con allegre donnine.

Anche la Lega di 4ª Serie applica l'articolo 58

Firenze, 28 gennaio.

Nella sua riunione odierna la Lega di IV Serie è stata assai severa; moltissime le squalifiche per tre o due giornate. Inoltre, rilevato che nell'incontro Brindisi-Crotone del 17 gennaio arbitro, segnalinee e giocatori del Crotone vennero fatti segno ad una fitta sassaiola, tanto che l'arbitro dovette riparare negli spogliatoi, ha deciso...

Allenamenti al Sestriere per il derby dei cittadini

Sestriere, 28 gennaio.

Una nevicata caduta la notte scorsa ha reso perfetta la pista del Sestriere sulla quale si correrà domani il Derby dei cittadini. Gli iscritti sono saliti, tra sciatori e sciatrici, a centoquaranta. Tra gli italiani sono da segnalare i nomi di Casari e Angelini di Monza e del milanese Vigliani, il quale lo scorso anno correva per lo sci Club Sestriere ed attualmente, abitando a Milano, gareggia per una società lombarda. Con particolare interesse sono attesi alla prova, contro gli assi italiani e stranieri, gli appartenenti alla «Sezione cittadina» dello sci Club Sestriere. Ne fanno parte Umberto Agnelli, che come si vede alterna le cure dedicate al calcio in qualità di vice presidente della Juventus alla pratica dello sci, i fratelli Vittorio e Ottone Camerana e Ignazio e Lodovico Bruno.

Gli allenamenti odierni sono proseguiti con molta intensità. Mussat nella categoria maschile e la Aublin in quella femminile hanno fatto registrare ottimi tempi. E' giunta stamane l'adesione di una società di sciatori spagnoli.

Un incidente a Cortina ad un bob tedesco

Cortina, 28 gennaio.

Nella gara internazionale di bob a quattro per la Coppa Nassano, svoltasi stamattina sulla pista olimpionica di Ronco-Cortina con la partecipazione di 16 equipaggi delle varie nazioni, il campione svizzero Feierabend ha riconfermato le sue doti eccellenti abbassando per ben due volte il record ufficiale della pista con 1'19"37/100 e 1'19"74/100. Al secondo posto s'è piazzato il tedesco Rosch, al terzo l'americano Tyler. Il primo equipaggio italiano con Della Beffa si è piazzato al decimo posto.

Le gare odierne sono servite come ultimi allenamenti ufficiali per il campionato del mondo di bob a quattro in programma sabato e domenica. Domani la pista rimarrà chiusa per essere riassestata.

Classifica della Coppa Nassano: 1) Svizzera (Feierabend) totale 2'39"71/100; 2) Germania (Rosch) in 2'41"46; 3) Stati Uniti (Tyler) 2'42"18; 4) Germania (secondo equipaggio); 5) USA (2º equ.); 6) Germania (3º equ.); 7) Svezia; 8) Austria; 9) Svezia; 10) Italia.

Il campionato schermistico di Società

Sorprendenti risultati nelle prime otto giornate

Con un notevole ritardo sul prestabilito, la F.I.S. ha diramato la classifica ufficiale del «Gran Premio di Società - Trofeo Nedo Nadi» dopo le prime otto prove sulle ventidue in programma, quelle riservate ai «giovanetti» (15-18 anni) ed ai «giovani» (18-21) disputate a Roma, Vercelli nello scorso mese di dicembre ed a Livorno nei primi di gennaio.

Al vertice della classifica generale si trova attualmente il «Fides» di Livorno grazie soprattutto alle magnifiche vittorie conquistate da Mauro Brondi, dal fratello Aldo e consoci all'Ardenza nei campionati di fioretto e sciabola della propria categoria; segue la Cassa di Risparmio di Milano, che con l'apporto dell'ex-juniores Mancini, del sedicenne Galli e con l'eccellente preparazione del maestro Angelini ha dato filo da torcere ai livornesi, superando così i napoletani della «Partenope», i quali nel torneo giovanetti avevano fatto la parte del leone, a conferma della rigogliosa vitalità della loro gloriosa scuola.

Da rilevare l'ottimo quinto posto della Pro Vercelli, di cui è stato allievo il campione di spada Tassinari, uscito anch'egli dall'inesauribile fucina del maestro Visconti e — purtroppo in senso negativo — la deludente prestazione del CUS-Torino sinora relegato nelle retrovie (29º), in triste compagnia con la Sala Mangiarotti, il Giardino di Milano e la Pro Novara, per non parlare degli stessi detentori del Trofeo Nadi, i Veneziani del Circolo della spada, i quali rotolano in discutissima posizione.

E' indubbio che queste «stelle» del firmamento schermistico nazionale torneranno a risalire verso lo «Zenit» della classifica quando entreranno in lizza i grossi calibri ma, a meno d'un miracolo, esse non riusciranno più ad agguantare le fuggitive, il cui forte vantaggio appare incolmabile, considerando soprattutto, oltre alle superbe tradizioni dei «Fides» lanciato sulle orme dei Nadi e alla continua ascesa della Cassa di Risparmio, il preponderante punteggio assegnato al settore giovanile rispetto alla «prima» e «seconda» categoria.

Questa è appunto una caratteristica saliente della grandiosa manifestazione che racchiude nel suo ciclo quasi tutta l'attività nazionale, cercando di potenziare e valorizzare al massimo i premi e le attenzioni per i nuovi virgulti che dovrebbero rinsanguare le ormai anemiche file degli schermitori azzurri.

Pregevole intenzione, confortata dalla buona impostazione tecnica esibita da parecchi concorrenti nei recenti tornei di fioretto e di spada, al contrario della sciabola dove la improvvisazione e l'imparaticcio hanno preso il sopravvento mostrando i segni di quella crisi già da noi denunciata. Occorre vigilare che il nuovo vezzo non si estenda sotto il pungolo dei benefici finanziari collegati a tali gare, che spesso inducono Società e maestri a lanciare allo sbaraglio ragazzi acerbi a cui sarebbe molto più salutare un paziente lavoro di lezione e di meccanica. Resterebbero altrimenti frustrati i principali vantaggi della nuova formula con cui si è totalmente rivoluzionato il Trofeo Nadi, organizzato sino allo scorso anno come un vero campionato a squadre di Società alle tre armi con incontri domenicali, gironi di serie A, B, C, promozioni e retrocessioni.

c. f.

Classifica generale (dopo 8 prove): 1. «Fides» Livorno con 1506 punti; 2. Cassa Risparmio - Milano 1363,5 p.; 3. Partenope - Napoli 844,5 p.; 4. Acc. Cremona 644 p.; 5. Pro Vercelli 658,5 p.; 6. C. S. Sassari 529,5 p.; 7. Italosport - Venezia 529,5 p.; 8. C. S. Terni 501 p.; 9. P. Superba - Genova 501 p.; 10. «Virtus» Bologna 425 p.; 11. Barion 471 p.; 12. Pessina - Roma 462 p.

Il Torino H. C. incontrerà domani sera alle 21.15 al Palazzo del Ghiaccio la squadra francese del H. C. Gap.

Kubler ha incluso nel suo programma per il 1954 la partecipazione al Tour.

Francia-Italia di calcio è confermata per l'11 aprile a Parigi.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — La colonna distensiva di ieri ha avuto un seguito nella seduta odierna: Fiat, Montecatini, Pirelli, Snia hanno realizzato un quadrilatero iniziale di forza attorno al quale si è sviluppata una fase, sia visibile ascendenza. Il rasserenamento dell'atmosfera operativa — in realtà non intaccato da un perciò lieve ampliamento nel volume degli affari — ha costituito la nota dominante del listino: rianimo ancora al ritorno a quel regolarizzarsi un aumento complessivo di vantaggio dalle chiusure di ieri. Titoli di Stato stazionari. Nel dopoborsa qualche realizzo ha smorzato il tono del mercato ma non ha alterato l'impressione di una buona resistenza di fondo e di un facile assestamento a ridosso dei prezzi di chiusura. Interni: Sme a pagamento 10, Sme gratuiti 670; Torino 5 rd 6.

	27	30		27	30
Ren.02	59 —	59 —	Medio.	6275	6240
Ren5%	64 —	65 —	Merid.	1260	[illegible]
c. f. c.	64 10	65 10	Tor. d	185 —	185 —
Red5%	78 80	79 20	Italgas	1220 3	1220
c. f. c.	78 90	79 30	Sip	1230	1227
Ren5%	94 —	93 90	Terni	180 —	176 —
c. f. c.	94 10	93 90	P.C.B.	530 —	530 —
Red5%	90 50	90 50	Linea	447 —	447 —
c. f. c.	90 60	90 60	Snia	2435	2427
Ric5%	69 05	69 25	Sme	2080	2070
c. f. c.	69 95	69 35	Viscosa	2290	2295
Ric5%	91 50	91 95	Marelli	470 —	469 —
c. f. c.	91 60	92 05	Fiat-priv.	670 75	673 —
Bte. '59	96 60	96 90	Savigl.	—	—
» '60	96 75	96 825	Michel.	8 —	8 —
» '61	96 60	97 20	Incet	178 —	177 —
» '62	96 50	97 60	Mont.	935 —	930 —
Fer3%	89 50	89 50	Ferrd.	426 —	421 —
Cit4%	80 50	80 70	Ilva	278 —	277 —
Ist 5%	89 10	89 10	Ansaldo	975 —	975 —
Imm4%	95 —	95 —	Vinovo	1330	1327
Imm5%	94 80	94 55	Chatill.	2380	2375
Irif4%	105 —	105 —	Cir	2750	2800
Imm5%	94 25	94 15	Sclaico	380 —	95. —
Ist-61.4	96 60	96 75	Anic	1432	1435
Tor4%	92 —	92 —	Rum.c	1155	1135
a5%35	85 —	86 —	M.port	1695	1695
a5%37	88 —	88 —	Micalin	1362	1358
I.Fondi	91 —	91 —	Lancia	1280	1280
» 4%	94 50	94 50	Unica	117 —	116 —
» 3,5%	85 —	85 —	Cart.It.	3600	3560
I. Mtp.	91 —	90 75	Burgo	10.370	10.380
Imi 6%	92 60	92 60	Ferr.It	19.020	19.700
»RI-5%	94 50	95 —	Piem.I	1010	1010
»SVS%	93 85	94 —	F.Supe	1100	1100
»FF.S.	91 —	91 —	M.A.I.	17.400	17.400
Fiat6%	97 50	97 75	Bagnolo	64 50	64 50
Per.6%	100 25	99 60	Valdar.	3625	3650
Oliv7%	105 10	103 80	Mer.E.	1000	1001
Magn6%	98 50	98 75	Sade	972 —	970 —
»40-AG	98 —	99 —	Fornar	235 —	235 —
»40-G	99 —	99 50	Liera	365 —	365 —
Elar7%	101 50	101 50	West.	305 —	305 —
Ch.7%	100 —	100 —	Paramo	720 —	720 —
Cast7%	100 80	100 80	Cotoril	330 —	330 —
Wast.7	95 50	95 50	Pirelli	1074	1083
Frank%	89 —	89 —	Italia	1290	1282
Sarl7%	103 75	102 75	Lig.am	765 —	750 —
Sadel6%	96 75	96 75	Falck	15.700	15.700
Vizz6%	90 —	90 —	Borgos.	15.500	15.500
Cal.6%	99 —	99 —	Cotone	370 —	370 —
Sipel 6	98 50	98 50	Finc.	155 —	155 —
Ferm 6	96 30	96 30	Lanco	4250	4350
Tolve 6	95 75	96 —	Ambit.	3910	3910
Fer.7%	96 50	96 50	Acq.P.	2180	2180
Esso6%	94 20	94 60	Florio	19 —	19 —
Sip 6%	96 70	96 80	Bossi	8350	8250
Ilva6%	85 —	85 —	Edis.	4150	4150
Terni 6	87 25	87 25	Riser.	6350	6315
A.Gen.	13.070	13.130	C.Im.It	391 50	395 —
An.Au	9025	9050	Eternit	2330	2370

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,55; dollaro canadese 642,80.

Prezzi informativi della valuta raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6250-6300; marengo 4675-5175; sterlina unitaria 1660-1680; dollaro carta 636-644; franco svizzero 145,30-145,75; franco fr. 166,50-168,50; oro fino 730-735; argento 19,50-20.

MILANO. — Quasi per contrapporsi alle incertezze politiche del momento, poco dopo l'apertura si è tentato di dare uno strappo al mercato, facendo leva su un titolo a larghissima diffusione, rimasto sinora un po' in ombra, e cioè la Cotoni. Altri interventi decisi si effettuavano sulle Pirelli e sulla Fiat. Questo modo di procedere a rialzi repentini dava l'impressione di un certo nervosismo; ma comunque sorreggeva tutta l'impalcatura della quota. L'interessamento dei compratori si estendeva agli assicurativi, a qualche metalmeccanico, mentre proseguiva l'azione di rialzo sugli elettrici del gruppo Centrale. Avvicinandosi la chiusura, una corrente di realizzi prendeva a smorzare alquanto un'andatura che sembrava troppo vivace e quasi forzata. In tal modo non tutti i vantaggi conseguiti potevano essere mantenuti, quantunque parecchi titoli risultassero in listino migliorati rispetto alla vigilia. Soltanto i tessili presentavano note di debolezza. Elettrici e chimici davano prova di una salda resistenza. Pomeriggio poco attivo, ma sostenuto. Scambi attivi e bene intonati nel settore obbligazionario. Dividendi: Cementi 4330; Romana Elettrica 47; Sme 16. Titoli trattati n. 456.554 di cui Fiat 220.200; Cotoni 135.700; Pirelli 88.420; Gas Torino 38.750; Edison 37.000; Snia 16.400; Breda 13.000.

Quotazioni: Gim 4640; La Centrale 4630; Sviluppo 558; Ras 5580; Nord Milano 6950; Olcese 2610; De Angeli 1520; Linificio 668; Unione manifatture 85.300; Lane Rossi 17.125; Dalmine 2140; Siele 2555; Edison 2641; Romana Elettrica 4633; Tel A 2314; Sel 3162; Distillati 4655; Bonifiche Ferraresi 1705; Italcementi 9140; Pirelli e C. 1690.

GENOVA: Ardes 4680; S. Giorgio 1080; O.E.G. 2355; Cieli 2000; Endania 15.600; Industria Zuccheri 14.760; Volano 2250; Sermide 6630; Industria Agricola 16.400; De Ferrari 1855; Nicolay 4600; Mira Lanza 4740.

PARIGI. — In attesa della giornata di domani il mercato è stato irregolare ma senza scarti significativi in più o in meno sia nei titoli francesi che in quelli esteri. Si registra invece un nuovo rincaro dell'oro.

LONDRA. — Mercato vivace a prezzi alti. Le azioni della Anglo-Iranian hanno oggi guadagnato cinque scellini. Le azioni dell'oro, che sono leggermente avanzate rispetto alle punte recenti, terranno presto qualche anche in mercati continentali. Un protesta di borsa arrischia oggi l'opinione che le azioni industriali continueranno a salire fino all'aprile, quando verrà il bilancio di Stato.

NEW YORK. — La Borsa valori ha chiuso oggi irregolarmente con scarti generalmente contenuti entro un dollaro per azione. Sono state scambiate complessivamente 1.780.000 azioni. Sostenuti e in rialzo i petroli; deboli e in ribasso i ferroviari e gli automobilistici.

Sul mercato cereali di Chicago, grano e granturco hanno chiuso in perdita, rispettivamente a 218,875 ed a 152,75 cents per bushel. I cambi futuri hanno chiuso con guadagni da 2 a 10 centesimi di cent per libbra: marzo 33,37; maggio 34,06; luglio 32,34; disponibile 34,65.

— SPETTACOLI —

Fischer - Dieskau nel «Viaggio d'inverno»

Rarissima occasione, quella di riascoltare intiero *Il viaggio d'inverno* di Schubert, e nuovamente bearsene, non perchè esso sia specificamente romantico e tedesco, ma per quel fervore dell'espressione sentimentale e lirica, che con diverso gusto è soltanto dei grandi artisti in ogni tempo. Come sempre, la proporzione, il perfetto rapporto dell'immagine interna con l'esterna, sono il presupposto e il segno della ideale riuscita. Sicchè è una lode senza fondamento, e anzi un biasimo, la segnalazione, che a taluno piacque, d'un che di patologico, di esagerato, anche in questo *Viaggio*. Poichè il Romanticismo non è pensabile senza i Romantici, è da notare e ammirare come i diffusi elementi dell'*Ichgefühl*, della *Sehnsucht*, del *W'its*, siano stati personalmente ritemprati e liricizzati dallo Schubert.

A decine, a centinaia, colpiscono pur nell'alta, costante unità drammatica, quindi stilistica, i momenti, gli accenti più commossi; sia l'attimo di smarrimento, la folata di vento, nel *Lindenbaum*, sia il vagare indeterminato del Viandante fra uomini e cose. E il protagonista è lo stesso musicista, col suo mondo di vitale esperienza e di sublimata malinconia. La poesia trasmuta la realtà. Nella pianistica dell'*Auf dem Flusse* si può cogliere come una eco di tanti ruscelli lieti scorrenti nella *Schöne Müllerin*. Ma è soltanto l'inizio. Appena s'allude al dramma proprio di questo amante, alla memoria dell'amante, tutto cangia, e la corrente, perduta ogni vaghezza, rispecchia un singolare dolore. Nel *Frühlingstraum* il variare delle immagini è rappresentato dal rapido succedersi di diversi episodi in ogni tono adeguatissimi, dal lieve sognar di primavera, alle visioni paurose, al rasserenamento.

Fra tanti *Lieder* indimenticabili *Die Krähe* resta inciso nell'animo di chi ne ha ben inteso la forte elegia. Forse è opportuno ricordare che fin nell'antica lirica ed epica tedesca il corvo simboleggiò l'annuncio di sventure. Qui la sua presenza appare all'artista emblema di triste fedeltà. La melodia aleggia, come il volo, che lento discende da non molta altezza e segue il cammino del Viandante. Forse nelle terzine acefale è da intendere il greve remeggio delle ali nere. E la domanda: «Aspetti di far bottino del mio corpo?» non è pregna d'orrore, ma di indifferenza e d'ironia, perchè peggior male della morte è l'andare senza fine in triste compagnia del dolore e dei mali. E' questo il pensiero che nella seconda strofa emerge, sia nell'impeto ascendente, eterna fedeltà del dolore, sia nel cadere della melodia, all'immagine della tomba, che sarà riposo, ma non si sa quando. E ancora aleggia lento il volo nero sul cammino del Viandante.

Nell'esecuzione di tanti *Lieder* non è la fatica che più vuol essere riconosciuta, ma il travaglio interpretativo insieme col più storicistico modo di porgere. Si sa di quanta tradizione italiana fosse impregnata la cantabilità viennese al tempo di Schubert, ma anche si sa che nella camera veniva bandita ogni vana teatralità, dominando invece quella ricerca di dizione, che già nel Settecento tedesco era stata formolata nel motto: «ben parlato, mezzo cantato».

E di teatralità non c'è traccia o macchia nelle inflessioni di Dietrich Fischer-Dieskau, venuto a ridonare i bei *Lieder* ai soci della Pro Cultura femminile. Egli è molto corretto, e perfino castigato nella preoccupazione, sembra, di non sforzare i toni drammatici, di non oltrepassare, con le maniere del tardo Ottocento, la sufficienza e la purezza dell'ora di Schubert. La sua voce di baritono ha quanto occorre alla dignità dell'opera, è simpatica, duttile, si direbbe facile, vellutata ed energica, senza disuguaglianze, e tale, per morbidezza ed esercizio, da attentarsi non solo in quel volume che è denominato «mezza voce», ma, anche più, in una lievità, che è quasi un soffio. E mai diventa artificiosa. Con siffatto organo il fraseggio riesce modulato e ampio, articolato e legato. Un solo appunto potrebbe esser rivolto a tanta ricchezza, quello pel crescendo inatteso e non necessario al termine di alcune ascensioni melodiose. La dizione poi è certamente nitida, e più percepibile nelle mezze voci. Ma poichè fraseggio e dizione, e insomma il canto, non sono scopi, bensì mezzi all'espressione delle opere d'arte, si può concludere ripetendo ciò che avanti osservammo: correttezza nell'interpretazione, senza romanticume, infrenamento di effusioni: il testo qual è, e vibri esso e commuova, direttamente, genuinamente.

Caloroso, clamoroso successo, che il cantante divise con Giorgio Favaretto, cesellatore raro.

a. d. c.

Sullo schermo

AL LUX: ***Pane, amore e fantasia*, di L. Comencini.**

Comencini è un altro nostro giovane regista che giunge a una sua affermazione. Aveva avuto inizi incerti (*Proibito rubare*, *Persiane chiuse*): e ora ci dà un film mosso e cordiale, vivace e piacevole. Va segnalata la collaborazione di Ettore M. Margadonna, che ha ideato soggetto e sceneggiatura (già aveva collaborato al copione di *Due soldi di speranza*). E' una novelluccia, la sua, appartenente imperniata sul personaggio di Carotenuto, un maresciallo dei carabinieri. Quando questi raggiunge la sua «stazione», in un paesino del Lazio, si sente solo. Non è più giovane, non è ancora vecchio. E s'invaghisce di Pizzicarella, detta la Bersagliera, una ragazzetta arruffata, povera in canna, quasi una piccola selvaggia. Ma Pizzicarella è stracotta di un giovane appuntato della «stazione»: biondino, timido, veneto, e Carotenuto è brizzolato, intraprendente, napoletano. Insomma, il maresciallo dovrà rassegnarsi; e paternamente aiuterà i due ragazzi, per infine accendersi della levatrice del paese, dalla quale avrà ben altra accoglienze.

La novelluccia è tutta qui. Ma il film, specialmente nella prima parte, ha un suo ritmo, un suo timbro, con parecchie pagine davvero azzeccate. Le ravvivano trovatine divertenti, battute spassose, aperture felici, e soprattutto le ravviva la figuretta della Bersagliera, ottimamente interpretata dalla Lollobrigida, che dopo aver dato una buona prova delle sue possibilità ne *La provinciale*, qui è irruente e scatenata, tenera e sicura come una attrice provetta. De Sica un po' gonfia o arrotonda il suo personaggio, soprattutto nella seconda parte del film; mentre Marisa Merlini è sobria ed efficace al punto da darci una assai piccola ma schietta sorpresa. Sono ancora da ricordare Virgilio Riento, Tina Pica e Maria Pia Casilio.

m. g.

Al Metro Cristallo: L'URLO DELL'INSEGUITO, di J. H. Lewis. — Un film di buona fattura questo «Cry of the hunted», anche se non manca di superficie e si risolve in spettacolarità. E', sostanzialmente, la storia di una caccia all'uomo, in quel paesaggio della Louisiana che trovò già il suo poeta in Flaherty, e che anche qui dà al film le sue poche vibrazioni veramente sincere.

Un prigioniero fugge da uno stabilimento di pena per andare a riabbracciare, nelle maremme della Louisiana, la moglie, che gli ha dato una bambina. Inesorabile come la legge che rappresenta, un tenente di polizia lo raggiunge e non lo lascia. Ma drammatici casi ravvicineranno questi due uomini, che pur di costumi e principi affatto opposti, hanno un cuore ugualmente aperto a sentimenti di lealtà e di onore. E quella che era una persecuzione, diventa, in quel vivere forzatamente insieme, tra pericoli e insidie di natura, una affettuosa amicizia, che pur non eludendo le esigenze della legge, farà del prigioniero un redento.

In questo suo esordio americano Vittorio Gassman si conferma attore intelligente e sicuro, incisivo e sobrio. Una bella prova. E accanto a lui ottimo anche Barry Sullivan nella parte del poliziotto. L'interprete femminile è Polly Bergen.

All'Astor: UN GIORNO IN PRETURA, di Steno. — L'assunto del film è veramente: la Pretura, coi suoi piccoli casi, la sua piccola gente, è il più divertente dei teatri: un'assidua vicenda, e spesso un intreccio di farsa, commedia e dramma. Ed è stata una buona idea portarci la macchina da presa. Se un appunto si può fare agli sceneggiatori (tra i quali è lo stesso regista), è d'aver voluto «inventare» un po' troppo, di non essere stati abbastanza sobri e impassibili (per modo di dire) cronisti. Ma è un filmetto assai gustoso, nel quale, chi bazzica la Pretura, troverà molte cose vere. E intanto quel Pretore nervosetto (un ameno Peppino De Filippo) che s'atteggia a mangiaimputati, ed è poi così umanamente debole e perplesso nell'amministrare quella «piccola giustizia» dove il bene e il male, la ragione e il torto, sono anche più inseparabili che nella grande. E, intorno, la figurina del cancelliere sornione, sciante e curioso; la maestà sonnecchiante del P.M.; le esacerbate caricature dell'avvocato sonoro e del difensore d'ufficio scansafatiche, e, in funzione di «coro», il perdigiorno che vive negli ambulacri della Pretura, rendendo piccoli servizi a quelli che ci capitano: persone e testimone oculare di tutto quello che non ha visto.

Poi gli episodi, le «cause»: il ladro che ha mangiato il gatto dell'oste; il marito richiamato per abbandono di tetto coniugale, afinandosi a provare l'adulterio della moglie (spassoso, ma un po' caricato): il bacio sulla panchina, l'oltraggio al pudore, il prete, redentore di traviate, che si chiama in colpa per danni; la vecchia adescatrice che desta pietà col ricordo del suo glorioso passato e così via. Bene gli interpreti: Walter Chiari (in un tono dolce e misurato), lo scatenato Sordi, la graziosa Pampanini, Tania Weber, Sophia Loren, L. Trieste, Riento, e quanti altri fanno corona al divertente protagonista.

L. p.

Paesaggi di Deabate

Visitando la mostra di paesaggi, tutti recenti, [illegible] da Teonesto Deabate nella Galleria Martina, conviene cominciare dai disegni tracciati con la stecco di bambù e gentilmente animati da lievi tocchi d'acquerello. E' in questi fogli che meglio si legge l'estro del pittore, la sua simpatia per luoghi che gli sono insieme realtà naturale ed intima vita dello spirito (ritornano abbondanti i motivi della campagna torinese, della casa paterna, dei borghi liguri, dei colli albesi), la gioia tipicamente figurale della comunicazione immediata col profilo dell'albero e del ramo, con la linea sinuosa del fiume, con lo snodarsi di gente in processione, con la sagoma di una casa, d'una barca ferma sull'acqua. In quell'accendersi della fantasia pittorica, in quel trasporto sentimentale — in Deabate sempre congiunti — il tratto arioso, trepido, quasi commosso, traduce l'ansia di rappresentare, e di fermare nella rappresentazione l'attimo psichico che la giustifica al di là di un mero vedutismo. E' soltanto con questo equilibrio fra la sensibilità dell'artista e il dato ottico che la natura gli offre, che la vena poetica comincia a serpeggiare nell'espressione plastica sorretta dal buon mestiere. Se viceversa l'equilibrio si rompe cadiamo negli temi, che son sempre polemica o retorica. E ai nostri giorni ne sappiamo qualcosa.

Poi viene la pittura: la quale perfeziona e completa codesto amabile e talvolta patetico discorso. Il colore è limpido, la pennellata magra, parsimoniosa, ma sufficiente; l'atmosfera vibra intorno agli oggetti con una luce calma e uguale che rifugge dai forti contrasti. L'«effetto» non è mai nè convenzionale nè voluto, deriva tutt'al più spontaneo dalla visione che ha colpito l'artista e che subito gli si è imposta, come una «necessità» figurativa; persino il *Primo sole su Bordonecchia*, tema ardito per suggestione di chiarezze e di ombre, si mantiene misurato e pacato, accrescendo così la sua efficacia. Tutta la mostra, insomma, è una conferma del modo con cui Deabate intende la pittura: una serena rappresentazione di cose «vere» che rispecchiano altrettanti umanissimi moti dell'animo.

mar. ber.

De Filippo al «Carignano»

Peppino De Filippo è tornato ieri sera al «Carignano», riportandoci una delle sue farse più note: «Quel bandito sono io!», che anni or sono ebbe vivo successo di ilarità. Il successo si è rinnovato ier sera e il pubblico s'è divertito ancora ai casi del pavido impiegato che assomiglia prodigiosamente ad un feroce bandito: la farsa si avvale di motivi consueti ed abusati (scambio di persona, inseguimenti, travestimenti ecc. ecc.), ma è sorretta da un buon ritmo, da un dialogo arguto e saporoso e soprattutto dall'interpretazione, colorita di soggetti e sorgettoni, di Peppino De Filippo. Gli spettatori si sono specialmente divertiti al finale del secondo atto, allorquando, presentandosi, a intervalli di pochi secondi, ora come impiegato ora come bandito, Peppino si è prodigato in una girandola vertiginosa di apparizioni e sparizioni. Egli è stato cordialmente applaudito, con tutti gli altri attori. Le repliche di «Quel bandito sono io» proseguiranno sino a domenica sera.

vice

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 51 115

Alfieri: 21,15 precise Comp. Gino Cervi in «Cirano di Bergerac».
Carignano Comp. Peppino De Filippo: ore 21,15 «Quel bandito sono io!» di P. De Filippo.
Il Teatro «Sacchi»: Comp. Casaleggio-Alessio ore 21 «Giromino vuole sposarsi» 3 a. di Belmondo
Metropolitana: 16,30 Marionette Gianduja «Giovanin senza paura»

Circo Nazionale Togni tutti giorni 2 spettacoli, ore 15,15 e 21,15. Il Circo è riscaldato.

Galleria d'Arte Fogliato v. Mazzini 9 Mostra Pittori dell'800. Orario dalle 10-12 e 15-23.
Galleria Martina S. Federico 41: Mostra De Abate 10-12 15-19,30.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 41-832; ore 17-19 21-1 Di Nunzio, c. M. Cavanna, R. Vigna.
Augusteo: ore 21-1 Casamatta.
Castellino Danze 17 21 Rosa Clot
Gaudio 16.30 21 Orch. Silvestro.
Gay Arcad. Danze 17 e 21 Orch. Angelini. Nuove canzoni sceneggiate «Danzando sotto la pioggia»
Hollywood Danze 21 Or. Lalardi
La Perla 21 Orch. Nini Rosso, c. G. Sandra, Trio Happy Singers.
Principe, 21 Canfora, c. Petrone.
Smeraldo Club, Goito 3, t. 682-470 ore 21-1 Orch. Balocco-Lanfranco, c. La Monica Cortese Busca.
Winter Eden p. Statuto 21 danze

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12, 15-18,30 e 21-23,30
Pattinaggio Pellerina, tel. 772-128.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La guerra dei mondi» techn. Schermo panoramico
Ariston: Destinazione Mongolia, techn., R. Widmark, Don Taylor.
Astor: «Un giorno in pretura» A. Sordi, S. Pampanini, Chiari.
Augustus «Vacanze romane» Gregory Peck, Audrey Hepburn.
Corso: «Miseria ferrovieri» F. De Robertis, D. Addams, F. Silva.
Doria: «Amore in città».
Lux: «Pane, amore e fantasia» V. De Sica, Gina Lollobrigida.
Maffei: «Destinazione Mongolia», techn., R. Widmark, Don Taylor.
Metro-Cristallo Vittorio Gassman, Barry Sullivan «L'urlo dell'inseguito». Schermo panoramico, Mattinata ore 10,30.
Nuovo: «La Tunica» technicolor in CinemaScope, R. Burton, Jean Simmons, Victor Mature, ing. 500
Torino: «Cavaliere della valle solitaria» tech. Alan Ladd, Jean Arthur, Van Heflin. Ap. 10.
Vittoria: «[illegible] il pirata» Gianni e Pinotto, Charles Laughton.

Alexandra «Più comico spettacolo del mondo» Totò. Schermo panor.
Alpi: «Giuseppe Verdi» technic. P. Cressey, G. André, A.M. Ferrero.
Capitol: «Più comico spettacolo del mondo» col. Totò. Schermo p.
Vare: «Sparvieri dello stretto» techn. Y. De Carlo. Schermo pan.
Gianduja Lucrezia Borgia, techn. Martine Carol, P. Armendariz.
Hollywood Lucrezia Borgia, tech. Martine Carol, P. Armendariz.
Ideal: «Lasciateci in pace» Marsi. Cp. Operette Ro-Sre «La vedova allegra» ore 16 e 21,10 precise.
La Perla: «Arrivò l'alba» Clark Gable, Gene Tierney.
Massimo: «Operazione X» Robert Mitchum e Ann Blyth.
Nazionale: «Lezione del Sahara» techn. Alan Ladd, A. Dahl.
Principe: «Lucrezia Borgia» tech. Martine Carol, P. Armendariz.
Statuto: «Operazione X» Robert Mitchum e Ann Blyth.

Asti: «Salomè» tech. Rita Hayworth, S. Granger. Ap. 10.
Cor: Avventurieri del Plymouth.
Mignon: «Ivanhoe» techn.
Milano: Corsaro dell'isola verde, tech. «Era lei che lo voleva». A.10
Olimpia: «Vedova allegra» tech.
Po Non cedo alla violenza, tech.
P.Nuova Uccello di Paradiso. A10
Regina: «Oro dei Caraibi». Var.
Romano Vergine sotto il tetto, Riv. Ceco Doria 16,15 21,15.
S. Pellec: «Bellezze rivali» tech. J. Crain, C. Wilde, L. Darnell.

Esperia: «Gonne al vento» tech. Esther Williams, Barry Sullivan.
Italiana Cantante matto, Martin.
Mirafiori: «Ribelle di Giava».
Viareggio: «Ritorno di Don Camillo» Fernandel e Gino Cervi.

Eliseo: «Anni facili» Nino Taranto, Billi e Riva.
Fréjus: «Donna maschera di ferro» techn. Rivista Richard-Bini.
Nuovo: «Il corsaro» tech. Louis Hayward, Patricia Medina.
S. Paolo: «La vedova allegra» in techn. Lana Turner, F. Lamas.

Belgio: «Isola del peccato».
Cavallo Contro tutte le bandiere, techn., Errol Flynn, M. O'Hara
Eridano: «Più grande spettacolo mondo» tech. Ap. 16,30. Ult. 21,40.
Radium: «Più grande spettacolo del mondo» tech. J. Stewart, B. Hutton, C. Wilde. A.16. U.21,15
Rossini: «Reg. Margherita 70. «Luci della ribalta» Charlot.
V. Veneto «Avventurero della Louisiana» tech. T. Power.

Astra: «Vedova allegra» colori.
Bernini «Paula» Loretta Young.
Cibrario: «Autocolonna rossa».
Excelsior: Prigioniero di Zenda, techn. Stewart Granger, D. Kerr.
Monreal: «Aquila del deserto» con Yvonne De Carlo, R. Greene
Odeon: «L'ultima freccia» tech.
Star: «Seminole» techn.

Adua: «Seminole» techn. Var.
Aurora: «Americano a Parigi» tech. Gene Kelly, L. Caron.
Brescia: Sangue bianco, Colbert
Fortino: «Più grande spettacolo del mondo» tec. C.Wilde. 19 21,30
Nord: «I 3 corsari» E. Manni.
Palermo Una di quelle. Vict. m.
Sociale: «Avventuriero Louisiana»

Colosseo: «Prigioniero di Zenda» techn. Stewart Granger, D. Kerr.
Italia: «Il sacco di Roma» Riv. Marchetti-Cammarano, ore 21,15.
Lingotto: «Salomè» techn. Rita Hayworth, S. Granger. Lauxhum
Moderno: Totò al giro d'Italia, con Totò e Isa Barzizza. A. 15.
Nizza: «Angeli senza cielo».
Piemonte: «Vortice» col. Silvana Pampanini, Massimo Girotti.
Spezia «Figli non si vendono» L. Padovani, J. Sernas. Ap. 15.

Alba: Sentiero di guerra, tech.
Apollo «Aida» Ferraniacolor Sophia Loren, Lois Maxwell.
Diana: Ritorno di Don Camillo.
Dora: «Aida» tech. G. Bechi.
Edera: Signora del fiume, tech.
Lorenio: «Okinawa» tech. C.a Rivista Agnello Endi Morie.
Lutrario: «Principe di Scozia» technicolor Errol Flynn.
Roma: «Ruby fiore selvaggio».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi e teatri: Gianduja, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus, Il Teatro e Gobetti.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — 12,10: Orchestra - 13,...: Album musicale - 14,15: Il libro della settimana - 15,45: Lezione di inglese - 17: Orchestra - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Concerto - 18,30: Università Marconi - 19,45: Il ridotto - 19,15: Orchestra - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,05: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi.

SECONDO PROGRAMMA. — 10,00: «I miserabili» - 13: Sport e musica - 14: Ritmi - 15,30: Orchestra - 16: Terza pagina - 17: Appuntamento alle cinque - 18: Per i ragazzi - 19: Piedigrotta 1955 - 19,30: Orchestra d'archi - 20,37: «Il dottor Antonio» - 21: Rose e note - 22: Canzoni italiane da Sanremo.

TERZO PROGRAMMA. — 20,15: Concerto - 21,20: «Il gabbiano», di Čechov.

TELEVISIONE. — 17,30: «Il diario di Giuditta» - 20,45: Telegiornale - 21: «Romeo e Giulietta», di Shakespeare - 23,15: Replica del Telegiornale.

Sophia Loren accusa Ubaldo Lay di maltrattamenti



Il fatto sarebbe gravissimo se non fosse soltanto accaduto nel film «UN GIORNO IN PRETURA» diretto da Steno e interpretato da Peppino De Filippo, Silvana Pampanini, Alberto Sordi, Tania Weber e Walter Chiari. Distribuz. Minerva Film.

Nel mondo dell'infinitamente grande

Giove pianeta gigante trasmesso per televisione

La sua massa è pari a 1300 globi terrestri - Visione affascinante di misteriose strisce di fumo - Un esperimento con la luce lunare

Il 2 ottobre 1933 la luce della Luna venne trasmessa attraverso il primo cannocchiale di Galileo da Arcetri a Chicago, per accendere tutte le luci di quell'esposizione mondiale nel momento in cui veniva inaugurata alla presenza di Guglielmo Marconi.

L'esperienza non ha in sè nulla di misterioso, quando si pensi come le ben note cellule fotoelettriche servono appunto a trasformare l'energia luminosa in energia elettrica, che attraversa lo spazio senza bisogno di fili, e arriva a destinazione dove può chiudere un circuito elettrico, in questo caso quello che serviva ad illuminare tutta l'esposizione.



Il pianeta Giove fotografato a luce blu il 23 settembre '51 con il telescopio da 200 pollici dell'Osservatorio di Hale

Disco a vari colori

Oggi, a più di venti anni di distanza, leggiamo sui quotidiani che l'immagine del pianeta Giove, data da uno dei cannocchiali dell'Osservatorio di Greenwich, recentemente trasferito nel castello di Hermonsteaux nel Sussex, verrà nei prossimi giorni trasmessa per radio-televisione a tutti gli apparecchi che si trovano nelle zone comprese nella portata della stazione emittente. Anche in questo caso nulla di misterioso; ormai siamo abituati a vedere trasmesse per radio immagini e qui si tratta solo di servirsi, per la trasmissione, di una immagine di un oggetto celeste, data da un potente e buon telescopio. Se mai sarà difficile trovare, specialmente in Inghilterra, una buona serata in cui le immagini non siano disturbate, come avviene tanto spesso, dalla irrequietezza dell'atmosfera terrestre.

Perchè l'immagine di Giove venga trasmessa in questi giorni lo sanno tutti coloro i quali, nelle nostre regioni, non temendo troppo il freddo di queste notti invernali, hanno ammirato ed ammirano alto nel cielo attorno alla mezzanotte il pianeta Giove ancor più luminoso di Sirio, che un osservatore rivolto verso il sud vede più basso nel cielo, a sinistra della bella e splendente costellazione di Orione.

Il pianeta gigante del sistema solare è infatti passato all'opposizione il 13 dicembre scorso; come dice la parola, usata dagli astronomi, in quel giorno il pianeta si trovava, rispetto alla Terra, proprio opposto al Sole e quindi lo si poteva vedere a mezzanotte nel punto più alto del cielo.

In questo gennaio Giove va passando sempre più presto al meridiano e va anche diminuendo lentamente di splendore, ma è sempre luminosissimo e sul suo disco si possono, con un modesto cannocchiale, scorgere molti dettagli.

Si è detto gigante, chè infatti il suo diametro è circa undici volte maggiore di quello terrestre e quindi sarebbero necessari circa 1300 globi terrestri per formare quello di Giove. Ma se paragoniamo questo al Sole o ancor più a quelle stelle che sono tanto più grandi del Sole, allora anche Giove diventa un astro trascurabile. Sembra che sia destino umano quello di trovarsi di fronte ad oggetti i quali ci sembrano senza limiti nell'infinitamente grande come nell'infinitamente piccolo, cosicchè in questo caso, quando si dice pianeta gigante, si intende che è tale solo nell'ambito del sistema solare.

La visione di Giove attraverso ad un cannocchiale con ingrandimento di circa un centinaio di volte, è sempre affascinante: il dischetto del pianeta si presenta variamente colorato con strisce parallele al suo equatore di diverse tonalità con tanti dettagli interessanti, come di vapori innalzatisi dalla sua superficie. Talvolta una notevole macchia rossa di forma ovale si osserva alta nell'emisfero australe del disco con un cannocchiale che inverta le immagini, come accade nei telescopi astronomici. Di più Giove si presenta notevolmente schiacciato ai poli perchè esso compie un giro attorno a se stesso in breve corso di 10 ore.

Di solito attorno al disco e lungo il suo equatore si vedono, se non sono eclissati, tutti e quattro i maggiori satelliti scoperti da Galileo nel 1610 e da lui chiamati «pianeti medicei» in onore dei Medici di Firenze.

Nessuna crosta solida

L'aspetto di Giove è, come quello di Marte, per noi misterioso e viene naturale la domanda in che stato fisico si trovi questo pianeta e se vi possano abitare esseri simili a noi. Ciò subito si esclude, sapendo che Giove ha una densità uguale a quella del Sole, cioè poco superiore alla densità dell'acqua, mentre quella della Terra è circa cinque volte maggiore. Si deve quindi escludere l'esistenza di una crosta solida anche per il fatto che le diverse regioni del pianeta, come sul Sole, hanno una durata di rotazione diversa. Alcune regioni compiono la rotazione diurna più rapidamente, mentre altre la compiono più lentamente.

La macchia rossa sembra presentare un ostacolo alla rotazione dei vapori o nubi che costituiscono le strisce o bande colorate. Infatti essi, arrivati a contatto con la macchia, non la possono attraversare, ma sono costretti a girarle attorno. Tutta la macchia, che è lunga 50 mila chilometri, sembra muoversi, forse per effetto del moto relativo rispetto ai vapori che la circondano, come una nave in balìa delle onde. Di solito, come indica il suo nome, appare di un bel rosso vermiglio, ma talvolta diventa grigia o biancastra e a mala pena si può scorgere sulla superficie del pianeta.

Si è già compreso da queste constatazioni, che tutto il globo di Giove deve essere liquido o gassoso, circondato da una spessa atmosfera, composta di veri e propri strati di nubi costretti, dalla rapida rotazione del pianeta, a rimanere nelle stesse zone, come le nostre nubi trascinate dai venti periodici da o verso l'equatore. E' possibile che noi vediamo sul pianeta le parti più alte di vere e proprie eruzioni provenienti dal suo interno; infatti le diverse macchie più o meno oscure vanno a poco a poco diradandosi con l'aspetto di strisce di fumo analoghe ai pini eruttivi, prodotti dalle eruzioni terrestri, che vanno allargandosi e si disperdono, trasportati dalle correnti più elevate.

La macchia rossa potrebbe essere tanto un corpo solido, secondo alcuni idrogeno solidificato, galleggiante in un oceano di gas, od il fondo di una zona vulcanica. Fino ad oggi nulla si può dire di certo.

Se al complesso di questi fenomeni e alla conoscenza dello stato fisico del pianeta si aggiunge la scoperta, fatta pochi anni fa, che l'atmosfera più alta del pianeta è costituita da ammoniaca gassosa e da metano, si comprende come debba escludersi su Giove la presenza di esseri umani e probabilmente anche di altri esseri viventi delle specie a noi note. Ma d'altra parte si può ragionevolmente supporre che esistano su Giove gli elementi per lo sviluppo della vita nei millenni futuri.

Giorgio Abetti
dell'Osservatorio di Arcetri

Uno specialista in Vaticano per visitare il Pontefice

Pio XII colpito da un forte "affaticamento del sistema nervoso" Giornate di lavoro troppo intenso: un riposo alla notte di sole 4 ore

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 28 gennaio.

Il Papa è malato. La malattia del Papa si chiama soprattutto stanchezza. Il 2 marzo prossimo si compiranno quindici anni di pontificato di Pio XII; e si compiranno anche i settantotto anni di età di Eugenio Pacelli, nato in via Monte Giordano, nel rione Ponte, giusto il 2 marzo 1876.

La notizia della malferma salute del Papa, la sua spossatezza, l'oppressione gastrica, il singulto angoscioso che l'ha tenuto tanto e sveglio nelle scorse notti, non ha sorpreso i familiari del Pontefice, il personale di corte, gli archiatri pontifici che da tempo seguono con apprensione le fatiche sovrumane cui si sottopone il Papa, dalle 6,15 del mattino alle due della notte successiva. Il Capo della Chiesa dorme infatti non più di quattro ore, quando riesce a prender sonno appena coricato.

Straordinaria è la fibra del Papa, eccezionali le sue doti di intelletto, addirittura sorprendenti — dice l'archiatra pontificio Galeazzi Lisi — le sue capacità di recupero. Chi volesse esaminare i quindici grossi volumi (l'ultimo in via di completamento) che comprendono, uno per ogni anno di pontificato, l'attività di Pio XII, in discorsi, radiomessaggi, allocuzioni, esortazioni e l'opera di magistero supremo in campo ecclesiastico, ne rimarrebbe sbalordito e ancora più affascinato e non si sa se più per la nobiltà e l'eccellenza delle idee espresse e della varietà dei temi trattati che per la mole

Capita spesso che Pio XII pronunci in un sol giorno discorsi in lingue diverse e a volte si tratta delle stesse parole che egli volge, per esempio, in tedesco e in inglese e in francese e in spagnolo e persino in ungherese: e a volte son concetti diversi che il Pontefice esprime con mirabile chiarezza.

Quando Pio XII ritorna, talvolta al tocco e mezzo o alle due nei suoi appartamenti privati al terzo piano del palazzo apostolico, il suo volto è trasparente quasi per il pallore e un lieve tremito percorre le sue mani, chi lo ama e gli è vicino in quei momenti lo supplica di risparmiarsi, ed egli risponde: «Il Papa non può mica star sempre in sedia gestatoria...». Ai medici che desolatamente, mesi addietro, gli chiedevano di sospendere in alcuni giorni della settimana le visite di tabella, Pio XII replicava: «Avrei più lavoro dopo». Eugenio Pacelli da ragazzo disse: «Voglio da grande essere martire, ma senza chiodi». E' difatti un martire. Due anni addietro, nel corso di una udienza generale, un bambino gli disse con commossa grazia: «Santo Padre, quando sarò grande diventerò Papa...» e Pio XII, con dolce voce: «Oh, povero ragazzo!».

Della giornata del Papa se ne ha un quadro fedele in uno scritto che egli stesso autorizzò e che il giornale della Santa Sede rese pubblico nel marzo del 1952. Da allora nulla è mutato nella vita del Capo della Chiesa ed anzi una tenace affezione broncopolmonare aggravò l'anno scorso le sue condizioni di salute. Pio XII apre gli occhi al mattino alle sei e un quarto al trillo della piccola sveglia nella sua camera da letto. Sono subito intorno a lui gli uccelli che allietano per breve ora la sua esistenza e specialmente il cardellino Gretel che, raccolto implume nel giardino Vaticano da suor Pasqualina, colei che con altre compagne ha cura da tanti anni della modesta mensa e delle casalinghe necessità del Pontefice, ha preso dimora nelle stanze apostoliche e li svolazza a suo piacere, cinguettando, frullando sulle spalle di Pio XII, posandosi persino sulla mano che aziona il rasoio elettrico, quasi fosse incantato dal ronzio.

Alle sette il Pontefice è nella sua piccola Cappella privata, nella quale celebra la Messa cui assistono soltanto l'inserviente e pochissimi familiari. La Cappella è un luogo dolce e raccolto, adorno di fiori, di calma luce, di mistiche immagini. Alla fine dell'Ufficio il Papa ama restare solo genuflesso dinanzi al Tabernacolo. Dice di lui un prelato romano che, senza essere scorto, lo vide un giorno pregare: «Non riuscirò mai a dimenticare ciò che ho potuto qui osservare. Così doveva splendere il volto di Sant'Ignazio di Lojola quando esclamò: «Quam sordet terra, si coelum aspicio!».

Sempre in compagnia degli uccelli, alle 8,20, il Papa fa colazione e ad essa partecipano frullando qua e là fringuelli e cardellini. Quando Pio XII se ne va, gli uccellini tornano in gabbia. Incomincia la dura giornata del Papa: affari di Stato, questioni vitali della Chiesa, estrinsecazione di quella «sollecitudine di tutte le Chiese» che per lui è come una nuova natura; e poi visite, udienze di religiosi, udienze speciali e pubbliche. Dopo il frugale desinare, che il Papa accompagna con un bicchiere di vino bianco, e dopo nuovi sorrisi e briciole di pane agli amici canori che le miti suore hanno tratto dalle gabbie, il Santo Padre sfoglia la corrispondenza, compulsa documenti. Poi riposa per venti minuti e quindi passeggia per un'ora nei giardini vaticani: ma ha con sè carte, appunti. Quando torna nel suo studio, nei mesi d'inverno e di mezza stagione la notte presto cala. Pio XII alterna il lavoro alla preghiera, con una breve parentesi per la cena, finchè gli orologi delle torri scandiscono le due della notte.

Questa la vita di Pio XII fino a due giorni fa allorchè ogni udienza è stata sospesa. Il Papa — dicono i medici pontifici — ha bisogno di riposo. Il male del Papa consiste in «affaticamento del sistema nervoso». Sorridendo il Pontefice si è appagato alla esortazione dei medici (pare, infatti, che, insieme all'archiatra pontificio Galeazzi Lisi, un insigne specialista abbia varcato la soglia degli appartamenti privati del terzo piano), ma stamane ha ricevuto nel palazzo apostolico i due prosegretari di Stato monsignori Tardini e Montini. Li ha accolti con letizia e, com'è suo costume, mormorando le parole di David: «Miserere mei, Deus».

d. m.

Respinta la querela del marchese De Cuevas

Città del Vaticano, 28 gennaio.

Com'è noto, nello scorso mese di ottobre, l'avv. Armando Utudjian, patrocinatore del marchese De Cuevas, depositò presso il tribunale di prima istanza della Città del Vaticano, domanda di querela contro l'*Osservatore Romano* per uno scritto apparso su detto giornale, contenente, a giudizio del legale, elementi diffamatori per il suo cliente. Si ha ragione di ritenere che il tribunale vaticano abbia respinto la richiesta di querela, non ravvisando nel fatto gli estremi della diffamazione.

Deve scontare ancora tre anni, ma non gli resta che un mese di vita

Implora la grazia per il figlio operato di cancro in carcere

Uccise nel '38 un ricco straniero per derubarlo - Fuga dal carcere e suo invio in Germania nei «lager»

(Nostro servizio particolare) **Como**, 28 gennaio.

Ieri pomeriggio, l'avv. Angelo Luzzani riceveva la visita della signora Giuseppina Colombo vedova Merazzi. La donna, ancora in gramaglie per il recente lutto che l'aveva colpita con la morte del marito Giacinto, giardiniere capo del Grand Hôtel Villa d'Este di Cernobbio, aveva negli occhi e palesi sui tratti del volto i segni di un dolore profondo, e nelle sue parole c'era un'immensa angoscia.

Giuseppina Colombo veniva a chiedere all'avv. Luzzani di ottenere la grazia per suo figlio, il quale, ospite in questi giorni dell'infermeria del carcere di San Vittore a Milano, era stato operato, ma la sua sorte era segnata: il professore Santo Cammuti aveva tentato giorni fa sul detenuto Bruno Merazzi, di 35 anni, un estremo salvataggio: l'operazione era riuscita brillantemente con l'estrazione di un cancro maligno; ma le ramificazioni con cui l'orrendo male aveva invaso tutto il corpo del Merazzi non lasciavano purtroppo dubbio alcuno sull'inesorabilità della sorte che lo attende: un mese di vita.

— Fra quindici giorni dunque mio figlio dovrà morire — era venuta a dire la madre di quell'uomo che, già duramente colpito dalla giustizia umana, è ora in attesa di quella divina. Giuseppina Colombo ha soggiunto: «Vorrei, signor avvocato, che mio figlio morisse nella sua casa, fra le mie braccia, e non in prigione; chieda per lui la grazia; non potranno negarla, spero, al mio figliolo vittima di un destino così crudele...».

L'avv. Luzzani non ha esitato: il 23 settembre 1938 aveva strappato ai giudici di questa Corte d'Assise un verdetto che non era stato di condanna capitale come il delitto di cui Bruno Merazzi si era macchiato avrebbe meritato, ma contemplante una pena a trenta anni di reclusione. Riuscirà ora a ottenere che egli muoia sotto gli occhi di sua madre e non nel fondo di un carcere?

L'appassionante incarico che l'avv. Luzzani si è assunto è naturalmente oggetto del più vivo interesse negli ambienti forensi: egli ha immediatamente inoltrato, con procedura d'urgenza, al Ministero di Grazia e Giustizia, una petizione perchè con il personale intervento del Capo dello Stato siano graziati a Bruno Merazzi i tre anni e sei mesi che ancora gli rimarrebbero da scontare, tenuto conto della pena già patita, del periodo trascorso in un campo di concentramento tedesco e del condono di undici anni che gli spetterebbe per legge.

Nell'ormai lontana primavera del 1938 Bruno Merazzi coadiuvava il padre nei lavori di giardinaggio del pittoresco parco di Villa d'Este: ospite del lussuoso albergo era da qualche giorno uno straniero, il cecoslovacco Guglielmo Hoemberger, di 66 anni, che soleva prendere bagni di sole quasi ogni mattina in un angolo tranquillo del parco. Bruno non aveva che ventiquattro anni ed era un meccanico disoccupato; per questo si era adattato ad aiutare il genitore. Ma per lui si trattava di lavoro senza gioia: forte e smanioso di porre a profitto la propria esuberante vitalità, carezzava il sogno di diventare boxeur. Ma i quattrini erano scarsi: Como è un piccolo centro, le conoscenze del Merazzi e le sue amicizie erano ristrette ad una cerchia ben limitata: con del denaro avrebbe potuto forse uscire dall'angusto ambiente del dilettantismo provinciale, farsi conoscere, chissà, raggiungere un giorno la gloria e probabilmente la ricchezza.

Alle dita e ai polsi del vecchio Hoemberger splendevano gioielli di indubbio valore che il giovane Merazzi occhieggiava con cupidigia da tempo: quell'uomo doveva essere molto ricco. Una idea fosca, ma irresistibile, si impadronì del giovane spingendolo al delitto. La mattina del 15 luglio 1938 Guglielmo Hoemberger si stese come il solito ai piedi di una statua di Ercole nel parco a prendere il bagno di sole. Il giovane che aveva nascosto li dietro un pesante tubo di piombo, aggredì all'improvviso lo straniero tempestandolo di colpi alla testa e al corpo, fin che quello non diede più segni di vita. Poi ne nascose il cadavere in un boschetto dopo averlo spogliato dei gioielli e del denaro. Al tramonto tornò sul luogo del delitto, legò un pesante macigno alla salma e la buttò in uno stagno. Ma in breve tutto venne in chiaro e quattro giorni più tardi Bruno Merazzi entrava in carcere.

Al processo il Pubblico Accusatore, dott. Giampà, chiese per l'imputato la condanna a morte. Il suo difensore, che fu appunto l'avv. Luzzani, dopo una disperata lotta riuscì a salvare il Merazzi dalla fucilazione.

Incominciò con l'entrata nel penitenziario di Castelfranco Emilia un vero e incredibile romanzo per Bruno Merazzi. Egli riuscì a fuggire in seguito ad un bombardamento dalla cella di rigore e riassaporò il bene della libertà; ma fu una ben effimera gioia. Caduto in mano dei tedeschi, veniva spedito in Germania e rinchiuso nel campo di eliminazione di Buchenwald, da dove, ridotto ad un relitto umano, al termine del conflitto faceva ritorno in un penitenziario del nostro Paese.

Un mese fa i sintomi del male che non perdona lo conducevano in catene al carcere di San Vittore a Milano, per essere operato di cancro in quella infermeria cellulare: il destino di Bruno Merazzi era compiuto. Da ieri invece sembra di no: un'arida pratica burocratica, pur non priva di un palpito nel suo squallore protocollare, riuscirà forse a renderlo meno buio. Riuscirà questo fragile messaggio a far breccia nella massiccia inesorabilità della giustizia?

l. c.

Uccise il terzo marito e lo nascose nel pozzo

Adducendo di essere stata abbandonata dal coniuge aveva ottenuto il divorzio e sposato in quarte nozze l'amante

(Nostro servizio particolare) **Parigi**, 28 gennaio.

Due uomini e due donne sono per due giorni nella gabbia degli imputati dinnanzi ai giurati della Corte d'assise di Amiens: Simone Normand, che ha 45 anni ma ne dimostra 60, e Marcel Morel sono accusati di assassinio; Marcel Goin, quarto marito della Normand, e Fernande, moglie del Morel, sono accusati di complicità. L'omicidio di cui devono rispondere, commesso il 7 marzo 1947, era quasi «perfetto» per dirla in gergo poliziesco, perchè la vittima Giacomo Ferreira, terzo marito della Normand, era scomparso da Chaulnes, dove abitava, e nessuno pensò che fosse stato assassinato. Colei che lo aveva ucciso insieme a Morel, complici i Goin, era andata alla gendarmeria per denunciare la scomparsa del marito, insinuando che egli aveva abbandonato il domicilio coniugale per tornare in Portogallo, suo paese di origine; e tutti la credettero. Tutti meno un altro portoghese amico del Ferreira, il quale non poteva ammettere che il suo compatriota fosse partito senza dirgli nemmeno arrivederci. Così l'amico scrisse in Portogallo per avere notizie del fuggiasco, ma nessuno lo aveva visto al paese nativo. L'amico allora cominciò a sospettare che il Ferreira fosse stato assassinato e informò dei suoi dubbi l'autorità, e così una nuova inchiesta venne ordinata. Che cosa rivelò l'inchiesta?

Dopo aver versato molte lacrime, lamentandosi di essere stata abbandonata, Simone Normand aveva chiesto il divorzio e l'aveva ottenuto rapidissimamente e si era rimaritata con il Marcel Goin. Le indagini rivelarono egualmente che questi era già l'amante della Normand prima che il Ferreira scomparisse, e che i due amanti si incontravano clandestinamente in casa dei coniugi Morel, che avevano un caffè a Hallu, paesetto vicino a Chaulnes. Inoltre, caso strano, dopo il suo quarto matrimonio, la Normand aveva ceduto ai Morel il suo commercio di Chaulnes per andarsi a stabilire nel dipartimento dell'Oise. Tutto ciò parve improvvisamente sospetto ai gendarmi, che alcuni anni prima avevano accettato senza difficoltà la tesi del rimpatrio del Ferreira e, come avviene sempre nelle campagne quando si cerca un cadavere, il primo luogo cui andarono i gendarmi fu un pozzo; ma quale pozzo? Ne esaminarono parecchi, ma non trovarono nulla, alla fine in quello dei Morel trovarono alcuni oggetti che erano appartenuti al Ferreira, e il Morel, interrogato energicamente, finì col confessare tutto.

L'istigatrice era stata la moglie: volendo sbarazzarsi del marito geloso che aveva saputo del suo tradimento e aveva avuto già varie liti col Goin, chiese al Morel di aiutarla. Costoro accettarono e attirarono la vittima in un tranello. Il 7 marzo 1947 il portoghese si recò dai Morel, che lo avevano convocato con un pretesto, e mentre era seduto nella penombra ricevè una fortissima martellata al capo. Gliela aveva data Marcel Morel; ma fu poi Simone Normand, che era nascosta in una stanza attigua, a dare al marito il colpo di grazia. Infine i due assassini andarono ad occultare il cadavere in un pozzo poco distante dalla casa Morel. Dopo la confessione, i gendarmi esaminarono il pozzo in questione e vi trovarono lo scheletro dello scomparso dopo essere trascorsi sei anni dal giorno del delitto.

Simone Normand, arrestata all'indomani, venne costretta a confessare a sua volta, e il quarto marito di essa, Marcel Goin, ammise anche lui di essere stato al corrente della faccenda. Aggiunse che era roso dal rimorso e anche dalla paura che la moglie gli facesse seguire un giorno la sorte del suo predecessore.

l. m.

Tre bimbi strangolati rinvenuti in una valigia

Londra, 28 gennaio.

La polizia ha annunciato la scoperta, avvenuta stamani a Burton-on-Trent, circa 40 chilometri a nord-est di Birmingham, dei cadaveri di tre bambini strangolati e contenuti in una valigia. L'autopsia delle tre piccole vittime ha rivelato che la loro morte risale a parecchie settimane fa. La polizia di Londra sta ricercando una donna che potrebbe essere di aiuto nell'inchiesta in corso.

SAPEVA SORRIDERE AI PASSANTI

Ammassa un'enorme ricchezza facendo il fotografo ambulante

I sotterfugi per sfuggire all'implacabile fisco - La confessione - Condannato l'amico compiacente

(Dal nostro corrispondente) **Londra**, 28 gennaio.

Le fortune e le sventure di un fotografo da spiaggia sono state rivelate nel corso di un processo per evasione fiscale che era stato intentato dal Tesoro e che si è concluso ieri con una condanna al carcere.

Il signor Arthur Remington, a quanto pare, in alcuni anni di istantanee prese ai turisti durante la bella stagione sulla spiaggia e sulla passeggiata nei pressi di Torquay ha incassato tanti soldi che non sapeva più che cosa farsene.

E non si può dire che il fotografo ambulante fosse uomo di gusti particolarmente modesti. Possedeva, fra l'altro, tre automobili, ed esattamente una Bentley che gli era costata [illegible] sterline (7 milioni e 100 mila lire), una Alvis che aveva pagata 1287 sterline (2 milioni e 250 mila) e una Riley d'occasione per un misero mezzo milione. Aveva due barche a vela che gli costarono complessivamente 1600 sterline (3 milioni e 600 mila lire) e uno yacht a cabina del valore di 2000 sterline (3 milioni e mezzo di lire). Ma queste spese non pesavano eccessivamente sul bilancio del fotografo ambulante. Egli aveva in casa in contanti assai più di quanto una banca di notevoli proporzioni tenga normalmente: qualcosa come 43 mila sterline. Il valore della sterlina è di circa 1760 lire.

Il successo del signor Remington era semplice: era basato sulla sua arte di sorridere con l'obiettivo spianato a tutti i turisti che arrivavano lungo la sua costa d'Inghilterra. Egli aveva ottenuto l'esclusiva del diritto di far fotografie su quella spiaggia fin dal 1918, ma il vero successo era venuto soltanto dopo la seconda guerra mondiale assieme al grande sviluppo turistico della zona.

A due scellini (75 lire) per istantanea, le sue fortune in contanti si accumularono rapidamente. Il signor Remington denunciava alle tasse un introito annuale di mille sterline, 1 milione e 753 mila lire. Le 43 mila sterline non denunciate diventarono però in breve un peso sulla coscienza del signor Remington, il quale si consigliò con un amico. Questi gli disse di conoscere un bookmaker il quale forse sarebbe stato disposto a provvederlo di una dichiarazione in cui si affermava che 10 mila di quelle 43 mila sterline erano state vinte con puntate sui cavalli (non tassabili, quindi).

Il signor Remington, che non aveva mai scommesso neppure un soldo, dedicò lungo tempo a farsi una cultura nel mondo dei cavalli: imparò a memoria liste di vincitori e di piazzati. Voleva essere pronto a recitare all'agente delle tasse — che era sulle sue piste in seguito ad una lettera anonima in cui si affermava che il fotografo ambulante era assai più ricco di quello che facesse credere — una lista di nomi di cavalli. Era pronto, insomma, umilmente a fingere di avere vinto al gioco, anzichè guadagnato, tutti quei quattrini. (Questa, come vedremo, non è che una delle curiosità della legge). Ma restavano ancora 33 mila sterline non giustificate. Così egli pensò di mandare un amico in Sud-Africa per farsi rilasciare una falsa dichiarazione in cui si affermava che una altra porzione dei quattrini era stata fatta giocando in borsa. (Anche i quattrini vinti col gioco in borsa non sono tassabili).

Ma i vari tentativi del signor Remington per dimostrare di avere guadagnato senza lavorare non hanno portato a niente. Messa alle strette, la sua coscienza ha voluto liberarsi di ogni peso e all'agente delle tasse egli ha «sputato tutta la storia». Ha ammesso cioè di avere fatto un monte di soldi con il sudore della propria fronte (e sulle spiagge estive il sudore abbonda), ed è quindi diventato debitore verso lo Stato e passibile di fronte alla legge di frode al fisco.

Ma a questo punto la procedura legale compie un altro salto mortale, ed ecco che il signor Remington, offrendosi di pagare le tasse arretrate e di servire come teste d'accusa contro colui che gli ha consigliato il sistema per frodare le tasse, passa attraverso il processo senza neppure toccare il banco degli accusati. L'amico che aveva escogitato il sistema delle false dichiarazioni di vincite alle corse dei cavalli e in borsa è stato condannato a 12 mesi di carcere. Il signor Remington, godendo dell'immunità che viene concessa ai testimoni d'accusa (anche quando sono implicati nella vicenda) se l'è cavata pagando 33.700 sterline: il suo dovuto.

r. a.

Perde tutti i vagoni il rapido Torino-Roma

Livorno, 28 gennaio.

Un singolare incidente si è verificato verso le 21 sulla linea ferroviaria Pisa-Roma, nei pressi di Grosseto. Il personale di servizio, i viaggiatori in attesa di altri treni, vedevano una locomotiva giungere a tutta velocità con i freni bloccati. Si trattava della locomotiva del rapido 57 «Torino-Roma». Nessuna traccia dei vagoni. Il mistero è stato chiarito poco dopo, quando il macchinista è riuscito a bloccare il locomotore e a tornare indietro. Ha spiegato poi che per la rottura del gancio di trazione si erano staccati i vagoni, e la macchina era partita via come un razzo, a più di cento all'ora.

Per fortuna nei vagoni avevano funzionato i freni automatici e i passeggeri, dopo qualche scossone fuori programma hanno avuto la sola noia di attendere il «recupero» del convoglio, che con una mezz'ora circa di ritardo ha proseguito il viaggio.

Un elicottero a Ventotene per salvare un ammalato

Roma, 28 gennaio.

Oggi alle ore 9,25 è pervenuto al comando soccorso aereo e al «Centro Internazionale Radio Medico» un messaggio urgentissimo: il sindaco dell'isola di Ventotene richiedeva assistenza radio-medica per un malato, tale Antonio Marcheri, di 59 anni, affetto da grave ritenzione acuta di urina, per cui necessitava un intervento chirurgico urgente.

Il Centro, messosi subito in contatto radio con il medico condotto, dava i necessari consigli. Poichè le condizioni del malato erano preoccupanti, si decise di inviare un aereo per il prelievo ed il trasporto del paziente ad un centro ospedaliero. A causa delle pessime condizioni del mare e quindi vista la difficoltà per l'ammaraggio degli idrovolanti, il comando soccorso aereo dava disposizioni per la partenza di un elicottero dall'aeroporto dell'Urbe.

Infatti alle ore 10,5 decollava un elicottero munito di galleggianti, pilotato dal t. col. Giulio Marini. Alle ore 12 circa l'aereo ha atterrato nella piazza principale di Ventotene.

Imbarcato l'ammalato già pronto su barella, l'elicottero ripartiva per Napoli. Il paziente a mezzo di un'autoambulanza dell'aeronautica veniva trasportato all'ospedale dei Pellegrini dove è stato ricoverato ed operato di urgenza. Le condizioni del malato sono soddisfacenti. Questo è il primo aerotrasporto dalle isole ai centri ospedalieri a mezzo di elicotteri.

BANCA POPOLARE DI NOVARA

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Novara si è riunito martedì 26 corrente nell'intento di prendere in esame il bilancio ed il rendiconto dell'esercizio 1953 sulla scorta della relazione e degli schiarimenti dei Direttori Generali.

L'esame ha consentito di constatare il lusinghiero sviluppo tanto delle operazioni quanto dei risultati conseguiti.

La massa fiduciaria raccolta è salita a L. 177.359 milioni e le disponibilità complessive a vista assommano a L. 52.557 milioni. La valutazione dell'attivo è stata fatta con rigida prudenza. L'utile netto di L. 536.108.012 permette di proporre all'assemblea dei soci la distribuzione di L. 200 di dividendo per ogni azione da L. 500 nominali (in luogo delle L. 185 erogate sul rendiconto 1952).

Nel riparto dell'utile netto sono previste le solite erogazioni alla riserva legale, al Fondo per svalutazione crediti (in aggiunta al suo attuale ammontare di L. 780 milioni) nonchè devoluzioni a favore del Personale e per la pubblica beneficenza.

L'assemblea verrà convocata per il giorno 14 marzo 1954 in Novara.

Il processo contro un giornalista che si occupò del misterioso episodio

Due ragazze avrebbero dichiarato che Wilma Montesi fu gettata in mare

La giovane sarebbe stata colta da malore per l'effetto di sigarette drogate - Tre uomini hanno preso parte alla tragica gita - Non essendosi presentate a deporre, le ragazze sono state convocate d'autorità - Una di esse ha tentato di uccidersi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 gennaio.

Quale è la verità sulla morte di Wilma Montesi, la bella ragazza romana il cui cadavere venne trovato la mattina dell'11 aprile scorso sulla spiaggia di Tor Vaianica a pochi chilometri da Roma? «E' stata una disgrazia» — disse la polizia al termine della sua inchiesta. — Il pomeriggio del 9 aprile Wilma si recò ad Ostia per bagnarsi un piede ferito, si sentì male, cadde in acqua e fu travolta dalle onde che restituirono il suo cadavere solo dopo 30 ore».

«E' stata una disgrazia» confermò un paio di settimane or sono la Magistratura, dopo aver condotto una seconda indagine. E vennero messe così a tacere tutte le voci che parlavano di un delitto, mentre veniva dichiarato estinto per amnistia il reato («aver diffuso notizie false e tendenziose») commesso da alcuni giornali per aver pubblicato tali voci. Sul caso Montesi era sceso il silenzio.

Un colpo di scena

Oggi, invece, in Tribunale è accaduto un colpo di scena o qualcosa di simile. Un settimanale a rotocalco, infatti, aveva pubblicato un articolo dal titolo «La verità sulla morte di Wilma Montesi» e dopo aver raccolto le voci che si riferivano ad un delitto, aggiungeva che al termine di una indagine giornalistica era risultato come la ragazza, dopo aver preso degli stupefacenti, si fosse sentita male; e coloro che stavano in sua compagnia l'avessero rivestita alla meglio e l'avessero gettata in mare per timore dello scandalo. Reato dunque anche questo («pubblicazione di notizie false e tendenziose») ma non amnistiabile perchè commesso quindici giorni dopo il termine fissato per poter godere del beneficio. E questa mattina Silvano Muto, il direttore del settimanale incriminato, s'è presentato dinanzi ai giudici per giustificare il suo reato.

«Io mi sono interessato della morte di Wilma Montesi — ha spiegato — perchè ritenevo che sul «caso» c'era ancora da dire qualcosa. Svolsi personalmente una indagine e mi risultò che nella zona fra Ostia ed Anzio (la zona cioè dove era stato trovato il cadavere della ragazza) s'era svolto notevolmente intenso del contrabbando di sigarette e di stupefacenti. Poi, setacciando le mie informazioni riuscii a pormi in contatto con la signorina Adriana Concetta Bisaccia, che abita a Roma in piazza Firenze. Costei mi riferì una circostanza importante: lei sapeva che la morte di Wilma Montesi non era da attribuirsi a disgrazia. Mi confermò che effettivamente nella zona si faceva contrabbando di stupefacenti, che in alcuni padiglioni di Castel Porziano ogni tanto avvenivano delle riunioni equivoche alle quali non solo anche lei aveva preso parte, ma vi avevano partecipato coloro che erano — a suo dire — i responsabili della morte di Wilma Montesi. Allora volli indagare sulla vita della mia informatrice e venni a sapere che frequentava un ambiente nel quale poteva veramente aver vissuto quel che mi aveva narrato».

Presidente — Ma le ha fatto i nomi di chi partecipava a queste riunioni?

Silvano Muto — No, non mi ha fatto nomi. Mi spiegò anche che temeva delle rappresaglie, e che perciò preferiva tacere.

Presidente — Le disse anche con chi si accompagnava Wilma Montesi?

Silvano Muto — La signorina mi riferì che la sera in cui scomparve Wilma Montesi insieme a lei era un'altra donna e tre uomini.

Presidente — Ma dove con precisione avvenne questa riunione?

Silvano Muto — Si lasciò sfuggire un nome: la tenuta di Capocotta.

Presidente — E cosa avvenne durante questa riunione?

Silvano Muto — La signorina Bisaccia non me lo disse con precisione. Mi accennò solo vagamente a delle orgie.

Presidente — Ma il nome della signorina Bisaccia da chi le fu fatto?

Silvano Muto — Fu il dott. Angioi, vice direttore generale della Camera dei deputati, il quale sapendo che mi interessavo della vicenda, mi indicò la signorina come una persona che poteva sapere molti particolari. Poichè le informazioni erano senza dubbio molto gravi per controllare l'attendibilità della signorina, io la condussi a Castelporziano per studiare le sue eventuali reazioni. Ed infatti non appena vide che stavo varcando con la macchina il cancello della tenuta, la signorina Bisaccia mi scongiurò di non entrare, mi disse che era terribile per lei rivedere quei luoghi, ed io ebbi la sensazione che fosse veramente atterrita. Fu allora che pregai la signorina di sedersi su di un prato e scattai una fotografia.

Avv. Bucciante (che difende l'imputato insieme al prof. Sotgiu) — Eccola. Noi la esibiamo.

Silvano Muto — Poi mi misi in contatto con la signorina Anna Maria Moneta-Caglio. Era amica di uno degli amministratori della tenuta di Capocotta, certo Ugo Montagna. Costui — mi disse la mia seconda informatrice — era a conoscenza del traffico di stupefacenti che avveniva in quella zona, sapeva dei convegni equivoci che avvenivano da quelle parti, conosceva Wilma Montesi e sapeva che costei era in rapporto con persone di rango elevato. Anche la signorina Moneta temeva rappresaglie, tanto che un giorno mi comunicò d'aver abbandonato Roma perchè le persone con cui era in contatto le avevano rimproverato di non aver saputo mantenere segreto tutto quel che sapeva sulla vicenda.

Presidente — E chi la rimproverò?

Silvano Muto — Ugo Montagna. La signorina Moneta mi



Wilma Montesi

ha consegnato anche delle fotografie di costui: un signore alto, stempiato, sui quarantacinque anni. Altre segnalazioni mi sono pervenute da altre fonti che io ho specificato in un esposto alla Procura della Repubblica presentato il 22 gennaio scorso...

P. M. — Esposto che è stato archiviato.

Presidente — Ma lei, dottor Muto, il 24 ottobre interrogato dal sostituto Procuratore della Repubblica, ha spiegato d'aver scritto quell'articolo a solo scopo pubblicitario, riferendo circostanze già pubblicate e colorite con la fantasia ed ha ammesso d'aver agito con leggerezza senza però intenzione di intralciare l'opera della Magistratura. Perchè allora non disse tutto quello che ha detto ora?

Silvano Muto — Quando fui interrogato, il magistrato mi fece notare la inopportunità del mio articolo mentre si stava ancora indagando sulla vicenda.

Avv. Bucciante — La signorina Moneta le disse che il signor Montagna era amico di tal Piccioni e le consegnò una fotografia dei due?

Silvano Muto — Sì.

Avv. Bucciante — Signor Presidente, ecco quella fotografia. Lei, dott. Muto, fu interrogato da qualche altro magistrato oltre che dal dottor Murante?

Silvano Muto — Sì, dal Procuratore capo dott. Sigurani il quale mi rimproverò d'aver scritto un articolo che mostrava sfiducia nell'opera della Magistratura.

Presidente — Perchè lei ha preferito scrivere l'articolo, piuttosto che andare dal magistrato e raccontargli tutto quel che sapeva?

Silvano Muto — Perchè le persone che mi hanno fornito le informazioni si erano raccomandate di non fare il loro nome per timore di rappresaglie.

Avv. Bucciante — Le risulta che la signorina Bisaccia abbia tentato recentemente di uccidersi?

Silvano Muto — Sì. La ragazza tentò di suicidarsi nella prima decade di gennaio.

Avv. Bucciante — Da chi le fu segnalato che nella zona di Castelporziano vi era il traffico di stupefacenti?

Silvano Muto — Dal parroco di Ardea e dal capitano Giuliani di Ostia.

P. M. — Nel suo articolo si dice che Wilma Montesi era stata drogata e per questo morì. Da chi lo ha saputo?

Rinviate le udienze

Silvano Muto — Dalla signorina Bisaccia. Mi disse che sapeva come era morta la Montesi, del suo malessere, del modo come l'avevano trasportata a bordo di una macchina sulla spiaggia e di tutte le altre circostanze che formano il quadro della vicenda.

Presidente — E da chi aveva saputo queste circostanze la signorina Bisaccia?

Silvano Muto — Da due o tre persone che [illegible] come s'era svolta la scena, ma non mi volle fare i loro nomi.

I giudici hanno terminato il loro primo esame e si è cominciato con i due unici testimoni che, citati dalla difesa, si sono presentati (sia la signorina Bisaccia che la signorina Moneta-Caglio non hanno risposto all'appello).

Primo teste è un medico, Agostino De Giorgio. E' l'ufficiale sanitario di Pomezia. Visitò il cadavere della Montesi, lo trovò ancora semirigido.

Seconda teste è una collaboratrice del settimanale incriminato: la signorina Adriana Tencrini. Essa fu invitata dal suo direttore Silvano Muto ad accompagnarlo in una inchiesta sul caso di Wilma Montesi.

«Nel mese di settembre andammo a prendere a piazza Firenze la signorina Bisaccia, invitandola a fare una gita al mare. La signorina quando si accorse che stavamo dirigendoci verso Castelporziano cominciò a mostrare un certo turbamento. Non voleva che la portassimo in luoghi che lei ricordava con orrore. Poi spiegò che lì s'era recata molte volte per riunioni in compagnia di persone delle quali, però, non volle fare il nome. Disse anche che a talune di queste riunioni aveva partecipato anche Wilma Montesi e aggiunse che s'era trovata presente a quella avvenuta il giorno precedente alla scomparsa della giovane.

Il silenzio nell'aula è stato rotto solo dai singhiozzi della madre di Wilma Montesi.

Presidente — Ma la signorina Bisaccia ha parlato di stupefacenti?

Adriana Tencrini — Parlò di sigarette drogate. La signorina disse anche come e perchè morì Wilma Montesi ma non volle scendere in molti particolari. Scattammo qualche fotografia, poi andammo via.

A questo punto i giudici hanno stabilito di far venire con qualunque mezzo a deporre le due signorine che sono venute a trovarsi così clamorosamente al centro di questa vicenda: Adriana Concetta Bisaccia e Anna Maria Moneta Caglio; poi s'è deciso di riprendere l'esame di questo caso nell'udienza del 4 marzo.

g. g.

Montgomery a Roma



Il maresciallo Montgomery (a sinistra) al suo arrivo all'aeroporto di Ciampino. E' con lui il generale Marras, capo di S. M. delle Forze Armate italiane (Telefoto)

Ferisce la fidanzata e si uccide ai suoi piedi

La giovane aveva differito le nozze perchè malata
Dopo una breve discussione, esplode la tragedia

Ancona, 28 gennaio.

In territorio di Serra San Quirico il giovane Altero Cantiani, di 28 anni, ha sparato un colpo di pistola contro la fidanzata, Celestina Ramponi, fu Antonio, di 24 anni, e quindi si è ucciso con la stessa arma. La donna si trova ricoverata all'ospedale civile di Iesi e i sanitari sperano di poterla salvare avendo accertato che il proiettile, che si trova conficcato sotto il mento, non ha leso organi vitali.

Circa le cause della tragedia, si è appreso che il Cantiani, commesso in un negozio di Roma, era tornato qualche giorno fa col proposito di celebrare al più presto le nozze con la Ramponi, con la quale era fidanzato da circa due anni. La ragazza, però, gli aveva detto di essere costretta a rimandare il matrimonio, già altre volte rinviato, per consiglio del medico che le aveva riscontrato una grave forma di esaurimento.

Forse il Cantiani ritenne che i sentimenti della donna si fossero raffreddati nei suoi confronti; sta di fatto che oggi pomeriggio, penetrato nella camera da letto dove si trovava la fidanzata, dopo una breve discussione le esplodeva addosso una revolverata. Quindi si inginocchiava ai suoi piedi, si puntava la rivoltella sotto il mento e si sparava un colpo: il proiettile usciva dalla volta cranica fracassandogli il cervello.

Gli alpinisti del K 2 sono scesi a Cervinia

Cassin definitivamente escluso

Cervinia, 28 gennaio

Gli alpinisti che daranno la scalata al K2 sono scesi oggi al Breuil, dopo dieci giorni di permanenza sul ghiacciaio del Breithorn, a 3700 metri. La temperatura minima registrata durante il loro soggiorno all'attendamento è stata di 25° sotto zero. Secondo le dichiarazione del prof. Desio, capo della spedizione, «uomini e materiali hanno dato buoni risultati». Qualche inconveniente ha presentato l'uso dei piccoli apparecchi radio riceventi e trasmittenti portatili: sembra che essi cessino di funzionare a —10°. Domani gli uomini torneranno alle loro sedi. Saranno convocati nel mese di marzo per un ulteriore periodo di acclimatamento, che si svolgerà nei pressi della capanna Margherita, sul monte Rosa.

In un comunicato ufficiale diramato stasera dalla presidenza del CAI viene comunicato che la celebre guida Riccardo Cassin non parteciperà alla grande spedizione italiana al K2 organizzata, com'è noto, dallo stesso Club Alpino Italiano e dal Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Dopo avere ribadito le smentite alle voci di dimissioni e a quelle di polemiche sorte in seno alla commissione organizzatrice, e in seno alla direzione centrale, di cui si è diffusamente riferito nei giorni scorsi, il comunicato ufficiale precisa che «la commissione ha dovuto con rammarico prendere atto dei risultati sfavorevoli degli esami clinico-fisiologici subiti da alcuni candidati assai noti e fra questi dall'alpinista Riccardo Cassin, ritenuto non idoneo per sforzi ad altissima quota e tali da non consentire — fra l'altro — la di lui assicurazione sulla vita: è tuttavia lieta di poter contare sulla sua collaborazione per l'ulteriore organizzazione della spedizione».

Il matrimonio non si farà

Doris Duke a Roma smentisce Charles Trenet

Roma, 28 gennaio.

Doris Duke, la nota miliardaria americana ex-moglie del diplomatico dominicano Porfirio Rubirosa, recentemente convolato a nozze con un'altra miliardaria, Barbara Hutton, è a Roma da qualche giorno. Il suo arrivo era stato celato fino a ieri sera, quando si è scoperto che la altissima e flessuosa Doris Duke aveva preso alloggio in un grande albergo del centro.

Di lei si è parlato recentemente a proposito di alcune dichiarazioni del cantante parigino Charles Trenet, il quale aveva parlato ai giornalisti di un suo prossimo matrimonio con la celebre miliardaria. Avvicinata da alcuni giornalisti, Doris Duke invece ha recisamente smentito tale notizia. Con voce fredda essa ha detto: «Non conosco questo signor Trenet.... non conosco nessun uomo che abbia questo nome.. Come si può sposare uno che non si conosce?».

E con questo brusco saluto è finito, ancor prima di incominciare, un nuovo romanzo di amore.

Il processo Coccia a Roma

Minacciati di morte i testimoni loquaci

Roma, 28 gennaio.

Minacce di morte sarebbero state fatte ai testimoni che avessero detto la verità dinanzi ai giudici sulla misteriosa uccisione di Antonia Santucci, di cui è imputato il manovale Ezio Coccia. Questa circostanza è stata portata e rivelata alla Corte di Assise da un fratello della vittima, Alberto Santucci, il quale ha raccontato di aver saputo dalla signora Nazzarena Castellucci, di Massa e dal figlio di costei che la cognata dell'imputato Rosa Giacomini, aveva ritrattato la deposizione, resa in un primo momento alla polizia, per timore di rappresaglie da parte dei congiunti del Coccia. Nella prima dichiarazione fatta ai funzionari di polizia la Giacomini ha affermato che il cognato le aveva confidato l'intenzione di sbarazzarsi della moglie, gettandola nelle acque del Aevere.

Le due persone indicate sono state citate come testimoni. Si sono successivamente avvicendati sulla pedana altri familiari dell'uccisa, i quali hanno attestato che l'Antonia subiva violenti maltrattamenti da parte del marito.

La signora Santangeli Mattei, che ebbe al suo servizio come domestica Antonia Santucci, ha dichiarato infine ai giudici di essere rimasta sorpresa nell'apprendere dai giornali il [illegible] della deposizione resa ieri da Anita Donati, la quale ha confermato l'alibi dell'imputato per la sera del 30 novembre 1952.

GLI ATTORI DRAMMATICI NELLA "CASA DI RIPOSO,,

Recitano ancora come in sogno illusi d'una eterna giovinezza

Bella Starace Sainati e l'«amoroso» Emilio Gasparini - Ida Giannini: una «Rossana» di 89 anni - Anna Gramatica, la sposa muta di «La figlia di Jorio» - Olga Novelli, novantenne, ricorda «Papà Lebonnard» e Arturo Giannini costruisce piccoli palcoscenici

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, gennaio.

Un cancello di ferro, un vasto giardino bianco di neve intatta, due sentierini neri di ghiaia e, in fondo, la grande tomba dei sogni, una villa dal solenne peristilio dorico entro cui, come sperduti fantasmi, si aggirano 45 fra attrici ed attori, alcuni già ricchi e noti ed ora ospiti della «Casa di riposo per artisti drammatici».

Il silenzio che avvolgeva la villa fu rotto, quando entrai, dal dindonare di una campanella che una suora scuoteva con energia. Quello che accadde dopo non lo dimenticherò. Come se fossero dietro le porte in attesa di quel suono, i 45 attori affollarono d'improvviso corridoi e scale per la recita più fantastica a cui abbia assistito.

In una specie di «gran finale» di rivista che parrva ideato da Goya, i 45 vecchi attori, fragili marionette decrepite che un soffio poteva dissolvere, incominciarono a muoversi nei corridoi, a scendere le scale sibilandosi brevi frasi nell'orecchio, ridendo roco. Truccate sotto vetusti cappellini piumati, con borsette lucide di gialetto, le vecchie dame facevano cornice alla diva che scendeva con l'ascensore.

— Non voglio fotografie e non desidero parlare con nessuno. Ho dato voce a tanti personaggi che me ne è rimasto soltanto un filo; mi perdoni se lo risparmio. — Come un grosso passero arruffato, Bella Starace Sainati uscì dall'ascensore e si avviò con pesanti saltelli verso la sala da pranzo. Raggelati dall'atteggiamento della loro collega, gli altri si erano fermati in pose statuarie.

Non durò a lungo. Dopo un attimo di silenzio, quel presepe si rimise in azione; le vecchine avvolgendosi il boa di struzzo intorno ai colli magri, gli uomini rassettandosi il panciotto o la berrettina di pelo, entrarono tutti nella sala di soggiorno cercando il divano o la poltrona su cui atteggiarsi nella posa più studiatamente spontanea per la fotografia.

— Lei si ricorda certo di me. — Già calato nella finzione, mentii con disinvoltura al vecchio signore che si pettinava la bianca barba con le dita e risposi che sì, lo ricordavo. — Emilio Gasparini, primo amoroso nei più grandi complessi italiani — continuò il vecchio signore. — Ho 82 anni, ma sono in forma. Questa è la mia fidanzata, Ida Giannini. Ha 89 anni, ma deve scusarla. Vuole che le recitiamo qualche cosa? Scelga lei, noi siamo pronti.



Olga Novelli, la vedova del grande attore scomparso

Passione mai spenta

Dissi a caso Cirano di Bergerac e non avevo ancora finito di parlare che quello già si era lanciato. «Eppoi, che cosa è un bacio? E' un giuramento fatto un poco più da presso...», declamava. La sua compagna, Rossana, coi radi capelli sulla nuca magra, lo ascoltava rapita.

Seduta in disparte, dritta e chiusa in sé, una signora dalla gran crocchia grigia piantata salda in mezzo alla testa guardava fuori dalla finestra il giardino deserto.

— Non ho nulla di interessante da dirle. Sono la più giovane delle sorelle Gramatica. Conosce Irma ed Emma? Io sono Anna, la cenerentola. Ero la sposa muta di La figlia di Jorio e non dovevo pronunciare nemmeno una vocale. Fu sempre così; schiacciata dalla personalità prepotente delle due grandi sorelle, ingoiavo amaro e subivo. Avevo però un tale feticismo dell'arte che avrei fatto da sgabelletto alla Duse se me lo avesse chiesto.

Una monumentale vecchia signora richiama l'attenzione coi gesti ampi e studiati che fa per calzarsi un cappello di velluto nero che il tempo ha sfumato in verde. E' Olga Novelli, la tenace vedova del grande Ermete. Ha certo più di 90 anni, ma non vuole confessarlo.

— Che se ne fa dei miei anni? Guardi me, non le sembra che potrei tornare alle scene? Mi avesse sentita in Papà Lebonnard a fianco del mio grande Ermete. Che sere, signor mio. — Gli occhi molli riacquistano vita e luce per un attimo; estatica sotto quel tocco di velluto stinto, la gran vecchia pare si goda l'applauso di un pubblico che lei sola vede.

La risata gorgogliante di Olga Capri spezza l'incanto. Rollando come una barca a mar mosso, la più celebre caratterista annulla con la voce tonante e l'abbondanza di forme la più anziana collega. «Quando ero la Fagiana in Chantecler non pesavo più di 40 chili, poi ho messo carne ed ho dovuto cambiare genere di ruoli. Si ricorda di me in La canzone dell'amore, il primo film sonoro italiano?

La ricordavo, come ricordavo la Starace Sainati, come Olivieri che non si è mosso dal letto perchè indisposto, Arturo Chiarini che costruisce piccoli palcoscenici con tutto l'addobbo per non annoiarsi troppo. Non conoscevo, invece, Dionisia Vaccari, volto incorniciato da nere piume di struzzo, occhi liquidi, voce dal flautato cinguettio... — Ho esordito con Ferravilla, ma sono stata a fianco della grande Giacinta Pezzana. Quando recitavamo Medea, I disonesti, Suor Teresa, sentivamo il pubblico lievitare con noi, trasformarsi. Ora non si recita più così, vero?

Il tempo si è fermato al cancello di questa grande villa. Se si affacciano alle finestre, i vecchi attori vedono passare l'antico tram che, stridendo e scampanellando per via Saragozza, come 50 anni fa, gli dà l'impressione che nulla sia mutato. Vivono di sogni più che di pane, come un tempo. A quel poco di cui hanno bisogno provvedono lo Stato con piccole sovvenzioni, alcuni privati, i colleghi più giovani i quali non sanno forse recitare come una volta, ma non dimenticano i vecchi compagni d'arte indigenti.

Innocenti vanità

I ricordi che popolano le loro solitudini hanno l'evidenza della realtà. Vivono nelle loro stanze come in un camerino, tra vecchie fotografie ingiallite in cui essi soli sanno riconoscersi perchè sono convinti di non essere molto diversi. I volti giovanili delle donne sbocciano da opulente scollature che oggi scialletti stinti e boa spennati ricoprono con cura.

Nel giovanotto inguainato dal «frack», il vecchio attore ritrova ancora se stesso, non si sente diverso da allora. Non si rassegnano al tempo che passa, giocano a essere giovani e se denunciano i loro anni lo fanno per civetteria.

Parlando dei colleghi riconoscono che Zacconi e Ruggeri, la Duse e la Galli sono stati grandi, ma con sufficienza. «Anche noi, se avessimo avuto l'occasione buona avremmo sfondato» sono sempre sul punto di dire. L'occasione, per loro, non è mai arrivata e pochi si sono affacciati alla soglia della notorietà, ma non dimenticano un istante di essere attori. Parlano, gesticolano, camminano come se fossero sempre sotto le bilance del palcoscenico, davanti alla ribalta con tutte le luci accese. «Mi dia lei la battuta», mi disse Dionisia Vaccari che voleva apparire naturale nella fotografia. Dovetti farle un complimento perchè potesse rispondermi: «Davvero galante, signore» mentre il fotografo l'abbagliava con il suo lampo.

La «detestata vecchiezza» non ha potere su di loro. Amanti del sogno, gli si abbandonano senza riserve, si specchiano in un passato che, per quanto remoto ha conservato per questi enfants du paradis la trasparenza di una fonte alpina. Le dame novantenni allungano molcemente al bacio la mano calzata da guanti di ruvida lana, il vecchio attore offre con distaccata noncuranza la sua ultima sigaretta.

Recitano ancora e sempre; fino all'ultimo istante lei sarà una Giulietta a cui nulla, nemmeno un secolo di vita, ha potuto appannare l'ardente passionalità, lui un Don Giovanni convinto a 90 anni di poter sedurre schiere di giovinette con il suo fascino inalterato. Il giorno in cui usciranno per l'ultima volta dalla villa e passeranno nel giardino fra i busti in gesso dei celebri colleghi, non accadrà nulla; sarà come se fossero soltanto usciti di scena.

Francesco Rosso

Il Comitato per i lavori della «Baraggia»

Diecimila agricoltori eleggono i loro rappresentanti

Vercelli, 28 gennaio.

(g. g.) Domenica prossima, tutti coloro che posseggono più di mezzo ettaro di terreno in trentasei Comuni della zona tra Vercelli e Biella, Santhià e Romagnano Sesia, si recheranno alle urne per eleggere quarantotto loro colleghi destinati a sovraintendere alla realizzazione di un'opera millenaria, la bonifica della Baraggia. La stessa etimologia del nome (Baraggia da «baraz», landa brughiera, sterpeto) indica la natura di questa terra poverissima. Son più di quarantamila ettari dei quali solo quindicimila discreti e settemila invece argillosi e aridissimi.

Le prime tracce della lotta secolare dell'uomo per portare acqua nella Baraggia si trovano in un trattato del 1223 tra i Comuni di Vercelli e Novara per una derivazione del Sesia. Sono particolarmente i duchi di Savoia a occuparsi della questione, da Carlo Emanuele I a Vittorio Amedeo III. A metà ottocento, la costruzione del Canale Cavour esaurisce a favore del Novarese e della Lomellina le disponibilità di acque della Dora e del Po; da allora il problema della Baraggia apparve irrealizzabile fino al reperimento di nuove possibilità idriche.

Il fatto nuovo si sta verificando oggi con la maggiore disponibilità di acque del Ticino attraverso la regolazione del lago Maggiore e la costruzione del Canale Elena. Sarà quindi possibile sostituire nella Baraggia vercellese parte delle acque del Canale Cavour finora totalmente assorbito nel Novarese e in Lomellina. A tale scopo, verranno prolungati verso nord il Canale De Pretis e il «Naviletto della Mandria»; verso sud, le rogge meridionali e comunali di Gattinara. Ne trarranno immediato vantaggio settemila ettari di terreno arido e altri diecimila non sufficientemente riforniti d'acqua.

Oltre ai canali, il piano di bonifica integrale della Baraggia prevede la costruzione di strade, edifici rurali, ponti, impianti vari. Il complesso delle previste opere pubbliche importa una spesa — a carico del Demanio — di un miliardo e 553 milioni; ad essa si aggiunge un onere per opere private previsto in un altro miliardo e 330 milioni. Questa seconda spesa è naturalmente a carico dei singoli proprietari i quali potranno però contare su un non ancora precisato ma notevole contributo statale.

Il merito di aver avviato a soluzione il problema della Baraggia spetta agli agricoltori stessi e alla «deputazione provvisoria» da essi eletta nel 1949 e che, sotto la presidenza del rag. Fasoli, riuscì ad ottenere l'appoggio dei parlamentari della zona e dell'on. Pella. Con essi collaborarono fattivamente tutte le organizzazioni vercellesi: dall'Ass. Agricoltori ai Coltivatori Diretti, alla Proprietà Fondiaria, all'Ass. Irrigazione ovest Sesia.

Domenica prossima, in otto seggi predisposti in diversi Comuni, la gente della Baraggia eleggerà la «deputazione definitiva» che dovrà sovraintendere e coordinare i lavori di realizzazione. Il complesso delle opere potrà essere ultimato in tre anni; altri dovranno poi passare prima che la terra per tanto tempo incolta, possa dare tutti i suoi frutti, prima che la produzione possa aumentare — come prevedono i tecnici — di 215.000 ql. di risone, 126.000 ql. di foraggio, 30.000 di granoturco e 20.000 di frumento all'anno.

Un lingotto d'oro puro fra i rottami di un vagone

Portato via da uno sconosciuto

Firenze, 28 gennaio.

Un vagone postale si incendiò giorni fa nei pressi della stazione di Peretola (Arezzo) e nell'incendio andarono distrutti anche alcuni pacchi postali. Fra il materiale bruciato furono rinvenuti 3 braccialetti, 7 collane e metallo pregiato per 450 grammi, nonchè 2 lingotti di metallo nobile del peso di circa 5 chilogrammi, mentre circa 400 pacchi furono ritrovati intatti.

Gli oggetti ricuperati furono trasportati alla stazione di Santa Maria Novella a Firenze, mentre il materiale inutilizzabile fu abbandonato in località Buca del Boretti. Rovistando fra questi rifiuti un cenciaiolo avrebbe rinvenuto fra l'altro un piccolo lingotto d'oro del peso di 600 grammi, che sarebbe stato contenuto in uno dei sacchi incendiati. Appena fatta la scoperta, l'uomo è scomparso con il prezioso metallo. E' ora ricercato dai carabinieri. Frattanto numerosi altri cenciaioli e abitanti della zona, appresa la notizia, si sono messi a cercare alacremente nello scarico sperando di poter trovare qualche altro oggetto prezioso.

ULTIME NOTIZIE

Una risoluzione del comitato direttivo del partito

I socialisti francesi favorevoli all'esercito europeo

Le tre condizioni per la ratifica della CED

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 28 gennaio.

In una riunione tenuta la notte scorsa, il Comitato direttivo del partito socialista ha approvato una risoluzione sugli sviluppi della politica europea, in relazione particolarmente con la campagna che stanno svolgendo i comunisti francesi per stabilire l'unità di azione con gli altri partiti di sinistra contro la ratifica del trattato per l'esercito europeo.

La risoluzione socialista afferma che «il fronte alla campagna dei comunisti, i quali vorrebbero mantenere alla mercè dell'impero russo un mosaico di piccoli Stati incapaci di risolvere i loro problemi economici come pure di assicurare la propria difesa, i militanti socialisti devono riaffermare il loro attaccamento alla tesi del disarmo generale, simultaneo e controllato. Essi devono nello stesso tempo manifestare fermamente la loro volontà di non lasciarsi mai ingannare dalle forze dell'aggressione che camuffano la loro ostilità a questa vera soluzione con campagne falsamente pacifiste, e far conoscere la posizione del partito, chiaramente definita dai nostri congressi nazionali».

Il documento ricorda poi qual è questa posizione del partito: in favore dell'integrazione rapida della Germania nell'Europa democratica, in favore del principio di un esercito europeo unificato aperto a tutte le nazioni democratiche e capace di sostenere una politica europea indipendente; in favore, infine, di un miglioramento del trattato attuale per la Comunità europea di difesa.

A proposito di quest'ultimo punto, la risoluzione specifica che tale miglioramento dovrebbe consistere: 1) Nella concessione di una garanzia americana contro ogni possibilità di rottura o di violazione del trattato da parte dei Paesi che ne fanno parte; 2) Nella conclusione di una stretta associazione fra la Gran Bretagna e la CED; 3) Nella subordinazione degli accordi della CED a una autorità politica europea che ne assicuri un controllo efficace.

Con questa risoluzione, l'organo dirigente del socialismo francese si è manifestato in favore del trattato per l'esercito europeo in una forma molto più esplicita di quanto non avesse mai fatto prima d'ora. Esso però ha ancora una volta subordinato la ratifica a tre condizioni che finora la diplomazia francese non è riuscita a ottenere dagli alleati e sembra tutt'altro che facile che riesca ad ottenere in seguito. Due di queste condizioni, quella relativa alla stretta associazione britannica e quella per la costituzione di un'autorità politica europea, sembrano anzi, allo stato attuale delle cose, di molto difficile attuazione.

In queste condizioni, non si vede il valore pratico della risoluzione socialista. Rimane tuttavia l'importanza di questo documento come prova di buona volontà dei socialisti francesi. Esso sembra infatti voler significare: se il trattato non verrà ratificato, la colpa non sarà stata nostra, ma della mancanza di solidarietà da parte degli inglesi, dalla mancanza di garanzie da parte degli americani, e dagli infiniti ostacoli che un po' tutti i Paesi pongono alla costituzione di un'autorità politica sovrannazionale.

A confermare questo carattere della loro risoluzione, i socialisti l'hanno conclusa con queste parole: «Il Comitato direttivo ricorda che un congresso straordinario dovrà, prima del dibattito parlamentare sulla ratifica, valutare in quale misura sarà stata ottenuta soddisfazione su quei tre punti essenziali per l'efficacia del trattato stesso».

Durante la stessa riunione notturna di ieri, il comitato direttivo del Partito socialista ha approvato anche due altre risoluzioni relative alla Spagna e al Marocco. Nella prima si denuncia «l'impudenza del generale Franco che, dopo avere instaurato nel suo Paese un regime di dittatura e di oppressione, è meno qualificato di chiunque per denunciare il colonialismo» e si deplora «la politica adottata dalle democrazie occidentali, che ha avuto per effetto di consolidare un regime analogo a quelli che esse hanno combattuto durante la guerra».

Questa franca presa di posizione dei socialisti di fronte al dittatore spagnolo e ai suoi sostenitori internazionali non impedisce loro però di giudicare molto severamente la politica seguita dal Governo francese in Marocco. «La deportazione del sultano — essi affermano — conclusione della politica negativa seguita da molti anni nel Marocco, il rifiuto di applicare le riforme attese dalla popolazione marocchina, i metodi di repressione analoghi a quelli già impiegati in Tunisia, hanno compromesso nello stesso tempo la posizione della Francia nel Marocco e la situazione internazionale».

Sandro Volta

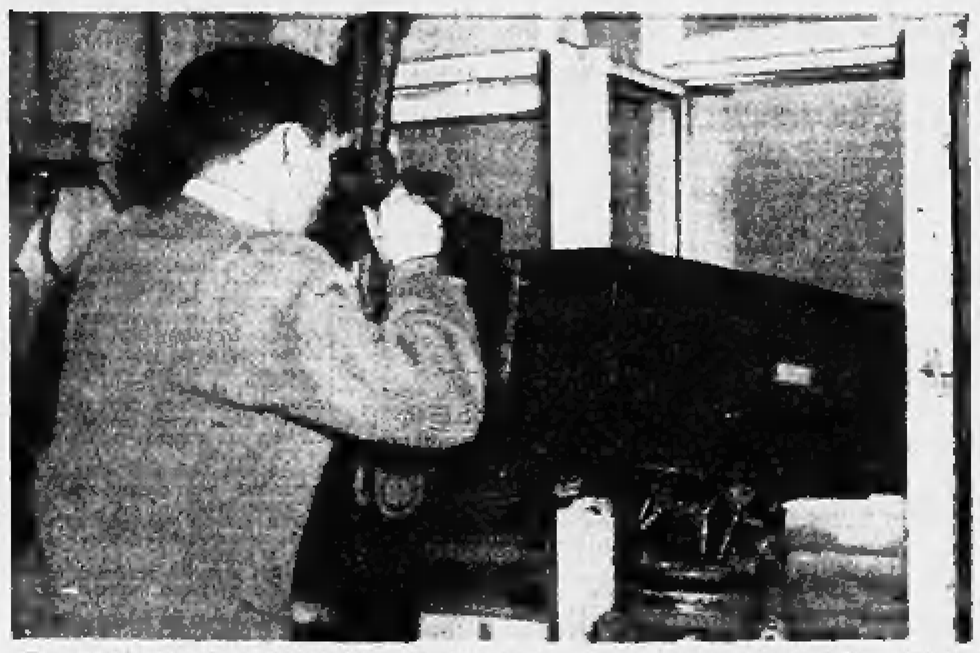
Impressioni in Francia sulla Conferenza di Berlino

Parigi, 28 gennaio.

Alexandre Parodi, segretario generale del Ministero degli Esteri francese, è rientrato per qualche giorno a Parigi da Berlino, per presiedere il Comitato direttivo della Commissione del sal. e per informare il Presidente Laniel sullo svolgimento della conferenza a quattro. In questa occasione negli ambienti del Quai d'Orsay si osserva che l'impressione ricavata nei circoli diplomatici dalle informazioni giunte da Berlino, è che, nonostante che Bidault sembri occupare il primo posto sulla scena, in realtà è Foster Dulles che muove i fili.

Si fa rilevare infatti che, dopo avere pronunciato un elogio perfino esagerato del Ministro degli Esteri francese, Foster Dulles ha fatto tutto il possibile per opporre sistematicamente Bidault a Molotov, come se volesse immobilizzarlo su certe posizioni e rendere impossibile qualsiasi eventuale duetto franco-sovietico.

Fotografa i "quattro grandi"



Con questa macchina fotografica di grandezza non comune, chiamata la «Grossa Berta» vengono ripresi a distanza per mezzo del teleobbiettivo i movimenti dei quattro Ministri degli Esteri durante i lavori della Conferenza di Berlino (Telefoto)

Molotov propone a Berlino una conferenza per il disarmo

I sovietici insistono ancora sull'incontro con la Cina comunista - Si cerca una formula di compromesso per discutere nello stesso tempo i problemi asiatici e quelli europei

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 28 gennaio.

Molotov ha proposto oggi una conferenza mondiale per il disarmo, che dovrebbe anche servire alla messa fuori-legge delle armi atomiche. La «bomba» russa è venuta alla fine di un lungo, accanito, mordente e quasi violento dibattito, durante il quale, abbandonando una trincea dopo l'altra, Molotov aveva tentato, senza molto successo, di ottenere qualche vago consenso per la sua proposta di una conferenza a cinque, con la partecipazione della Cina comunista.

Accoglienza negativa

Il testo della proposta di Molotov è il seguente: «I governi dell'Unione sovietica, della Gran Bretagna, della Francia e degli Stati Uniti, ispirati dal desiderio di rafforzare la pace e di ottenere una distensione internazionale, credendo necessario prendere provvedimenti adatti ad alleggerire il pesante fardello che la difesa militare impone ai popoli in seguito alla corsa agli armamenti, hanno deciso di convocare entro il 1954, una conferenza mondiale, con la partecipazione di tutti gli Stati, anche di quelli non membri delle Nazioni Unite, per arrivare a una riduzione generale degli armamenti, che dovrebbe essere coordinata contemporaneamente con l'abolizione delle armi atomiche».

L'iniziativa sovietica porterà a un rallentamento dei lavori a Berlino, e potrebbe essere interpretata come la decisione di non continuare le discussioni a due con gli Stati Uniti sull'eventuale messa fuori-legge delle armi atomiche, discussioni che erano state iniziate a Washington fra l'ambasciatore sovietico Zarubin e Dulles, e che dovevano essere continuate a Berlino fra lo stesso Dulles e Molotov.

Il Ministro sovietico ha inoltre proposto, e gli occidentali hanno accettato a metà (confusamente e non definitivamente) di creare un comitato ristretto, di cui dovrebbero far parte soltanto i quattro ministri o i loro sostituti, per riprendere a discutere lunedì o martedì il problema sul quale finora non è stato possibile nessuna forma d'accordo: la conferenza a cinque.

Si potrà ora passare alla discussione sulla unificazione della Germania? La risposta sembra negativa. Molotov, infatti, insisterà perché venga prima discussa la sua nuova proposta che rientra nel primo punto dell'ordine del giorno e prevede la discussione di misure per ridurre la tensione internazionale.

La proposta sovietica è stata accolta negativamente dagli occidentali. «Bidault — ha detto un portavoce — ha alzato le braccia al cielo quando è scoppiata la "bomba" Molotov ed ha esclamato: "Stanotte nessuno di noi riuscirà a dormire". Eden ha sussurrato: "No comment"; e Dulles ha mormorato fra i denti qualcosa che non sono riuscito a comprendere».

Un altro osservatore ha dichiarato: «Noi abbiamo intenzione di costruire una piccola casa per la pace, pur sapendo quanto sia difficile raggiungere l'accordo sul numero dei piani, delle porte, delle finestre, eccetera. Molotov dapprima ci ha proposto di costruire addirittura un castello, e adesso vorrebbe che stabilissimo i piani regolatori per far sorgere una metropoli».

Al finale a sorpresa si è arrivati dopo che Dulles, Bidault e Eden avevano unanimemente respinto la proposta per una conferenza a cinque. Molotov, venuto a trovarsi in una situazione difficile, aveva detto: «In questa sala c'è troppo fumo ed io non riesco a distinguere il viso del signor Bidault che mi siede di fronte. Abbiamo bisogno di aria fresca». E aveva ottenuto una sospensione della seduta approfittandone per una lunga telefonata con l'Ambasciata sovietica, tanto che si è pensato che egli a mezzo dell'Ambasciata stessa abbia richiesto nuove istruzioni a Mosca.

Quando la seduta è stata ripresa, Molotov ha dichiarato: «Mi sembra che nessuno di noi sia per principio contrario alla conferenza a cinque, ma che non sia stato raggiunto l'accordo sugli scopi di questa conferenza. Propongo di constatare questo fatto in un comunicato».

Senza equivoci

Dulles gli ha subito risposto: «Perchè non ci siano equivoci è chiaro che il mio Governo non ha alcuna intenzione di partecipare alla conferenza a cinque. Con la Cina comunista potremmo trattare alcuni specifici problemi, come quello della pace in Corea, ma soltanto attraverso una conferenza che non sarebbe a cinque, perchè vi dovrebbero partecipare anche gli altri Stati interessati».

Molotov non si è arreso. «Propongo — ha detto — di nominare un comitato di esperti che continui la discussione sulla conferenza a cinque». Anche questa proposta è stata bocciata dagli occidentali, i quali hanno fatto osservare che le questioni di principio non possono essere affidate agli esperti. Ma in un secondo momento Dulles ha fatto comprendere che per amore di pace avrebbe accettato la creazione del comitato, se di questo avessero fatto parte gli stessi quattro Ministri.

Su questa proposta americana stava per raggiungersi l'accordo, nonostante le obiezioni di Eden, il quale faceva notare che i Ministri avrebbero in tal modo dovuto trattare negli stessi giorni o in giorni alternati problemi molto diversi, quando Molotov ha lanciato la proposta della conferenza per il disarmo; e la sorpresa è stata tale che non si è più pensato a prendere una decisione sul comitato.

Giornata movimentata, dunque, e che può apparire confusa; ma che forse è stata costruttiva. Gli occidentali non avevano voluto finora approvare la convocazione della conferenza a cinque, perchè volevano prima ottenere dalla Russia prove di buona volontà sui problemi tedesco e austriaco. Su questi problemi Molotov non voleva fare concessioni prima di essersi assicurato contropropposte per l'Asia. Con la nomina del comitato, che potrebbe essere decisa definitivamente domani, i Ministri finiranno per trattare contemporaneamente i problemi europei e asiatici; e potrebbero regolare le proprie reciproche concessioni sulle questioni tedesche e austriache tenendo conto delle contemporanee reciproche concessioni sulle questioni asiatiche.

Bisogna però dire che la proposta di Molotov ha destato molta preoccupazione. Ci si domanda a che cosa mirino i russi proponendo una conferenza mondiale per il disarmo, giudicata di attuazione difficilissima. Vuole Molotov costringere gli occidentali a dirgli nuovamente di no, come hanno fatto praticamente per la conferenza a cinque, in modo da avere il pretesto per mostrarsi intransigenti sulla unificazione della Germania?

Facendo un passo indietro nella cronaca della giornata, che registra l'arrivo dell'osservatore jugoslavo, l'ambasciatore Ivekovic, e dell'esperto del Foreign Office per i problemi asiatici, Allen, diremo che la seduta, presieduta da Molotov, era cominciata con un discorso di Dulles che aveva detto: «Da molti anni io ho una grande ammirazione per l'abilità diplomatica di Molotov e sono contento di notare che egli non ha perso il suo tocco magico. Pensate quanti miracoli avverrebbero se noi invitassimo alla conferenza a cinque il Ministro degli esteri di Pechino... Avremmo la pace in Corea e in Indocina, la fine della corsa agli armamenti, la messa fuori legge delle armi atomiche e, grazie alla ripresa degli scambi commerciali con gli ottocento milioni di clienti offertici da Molotov, avremmo un meraviglioso aumento della nostra prosperità.

«Ma il Governo cinese, col quale dovremmo trattare, è un governo che per mantenersi al potere ha massacrato milioni di persone, che si è reso colpevole dell'aggressione in Corea, che aiuta e finanzia i ribelli indocinesi. Molotov sa che nei nostri Paesi vi è un profondo desiderio di pace e di tranquillità; e ha tentato di sfruttare questo desiderio. A noi però la ragione dice che il quadro dipinto ieri da Molotov a rosei colori è il ritratto di un'illusione; e il senso morale ci proibisce di trattare con la Cina comunista i problemi generali della pace».

Enrico Altavilla

Un discorso contro gli Occidentali

Le critiche di Tito per l'appoggio all'Italia

Offerta di negoziati ai Paesi del blocco sovietico

Belgrado, 28 gennaio

Il Maresciallo Tito ha presentato oggi alla riapertura del Parlamento una relazione sugli affari interni ed esteri, nella quale dichiara tra l'altro che il Governo jugoslavo è pronto a negoziare con i Paesi del blocco sovietico una soluzione di tutti i principali problemi in sospeso.

Dopo aver preso atto con soddisfazione che dalla primavera scorsa l'U.R.S.S. e certi altri Paesi dell'Oriente europeo hanno compiuto passi verso la normalizzazione delle relazioni con la Jugoslavia, la relazione osserva che numerosi problemi tra Belgrado e le nazioni del blocco sovietico permangono insoluti.

La relazione ha quindi attaccato l'Italia per «le sue mire espansionistiche» verso Trieste e la Jugoslavia, criticando al tempo stesso gli occidentali che appoggiano la politica italiana. Il rapporto è stato accompagnato da alcune dichiarazioni del *leader* jugoslavo, il quale ha fatto notare in proposito che un'alta personalità del Governo di Roma ha lasciato chiaramente comprendere come l'Italia, nel caso in cui le sue rivendicazioni non vengano accettate, si rifiuterebbe di porre le sue vie di comunicazione a disposizione della difesa del territorio jugoslavo il giorno in cui questo paese venisse aggredito.

Tito ha poi continuato dicendo: «Le potenze alleate hanno mostrato troppa sensibilità nei confronti delle rivendicazioni italiane, facendo passare in secondo piano gli interessi jugoslavi e dando in tal modo un severo colpo alle relazioni amichevoli che legano gli Stati Uniti alla Jugoslavia. Nonostante ciò gli Stati Uniti hanno fornito al nostro Paese abbondanti aiuti economici».

Dopo essersi diffuso sugli aiuti americani, il rapporto afferma che «la Jugoslavia desidera continuare a sviluppare e ad approfondire le amichevoli relazioni con gli Stati Uniti. Ma — dichiara il documento — proprio a causa di queste amichevoli relazioni e a causa dell'interesse che ha la Jugoslavia al loro sviluppo, è necessario sottolineare che l'appoggio alle ingiustificate pretese italiane sul territorio jugoslavo di Trieste potrebbe determinare considerevoli danni a tale sviluppo».

Così pure, il rapporto, dopo aver parlato della «feconda collaborazione e delle amichevoli relazioni anglo-jugoslave», protesta contro l'appoggio inglese alle rivendicazioni italiane sulla Zona B del T.L.T.

Il documento osserva, comunque, che l'Inghilterra «sta dimostrando molta buona volontà» nel tentativo di risolvere la questione triestina, e la Jugoslavia spera che i propri sforzi alla ricerca di una «accettabile soluzione» del problema trovino comprensione ed appoggio da parte britannica.

Le due cariche affidate in precedenza all'ex-*leader* jugoslavo Milovan Djilas, recentemente sconfessato dal Governo, sono state affidate rispettivamente a Moshe Pijade, nota personalità politica ed ex-compagno di prigionia del Maresciallo Tito, ed a Veljko Vlahovic, direttore dell'organo del partito comunista jugoslavo *Borba*.

Moshe Pijade è stato nominato, con voto unanime, presidente del Parlamento, mentre Veljko Vlahovic assumerà la presidenza del comitato per le relazioni con l'estero.

Narriman sposerebbe un attore del cinema

Il Cairo, 28 gennaio.

Si apprende al Cairo che l'ex-regina Narriman di Egitto intende sposare il cantante e divo dello schermo egiziano Farid El Atrash non appena avrà ottenuto il divorzio.

La notizia è stata confermata da Farid El Atrash, che discende da una nobile e ricca famiglia drusa del Levante ed è fratello di una nota attrice cinematografica egiziana perita tempo fa in un incidente. «Sì, egli ha detto, ci vogliamo bene. Per quanto con le donne non si possa mai dire, io vado avanti con i piani per il matrimonio».

Celebrarono i funerali ad una bara vuota

Treviso, 28 gennaio.

Il 30 dicembre moriva all'ospedale di Conegliano la quarantaquattrenne Giocanda Nardi. Il suo corpo veniva collocato nella cella frigorifera del nosocomio. Il 2 gennaio, giorno fissato per i funerali, all'obitorio giungeva la cassa e poco dopo gli incaricati della triste bisogna, credendo che il feretro contenesse la salma, prelevavano la bara vuota e la trasportavano nella vicina chiesa di San Martino, ove venivano celebrati i funerali. Quindi la cassa, sempre vuota, veniva tumulata nel vicino cimitero.

Nei giorni scorsi alcuni dipendenti dell'ospedale si accorgevano che nella cella frigorifera del nosocomio c'era un cadavere in più, quello appunto della Nardi. Riesumata la bara dal cimitero si poteva constatare che essa naturalmente era vuota. Si è reso necessario quindi ripetere il funerale e finalmente la salma ha potuto giungere in camposanto.

Il Cremlino punta sugli scambi tra Est e Ovest

La stampa russa dà più rilievo alla conferenza per l'agricoltura che a quella di Berlino

Berlino, 28 gennaio.

Nei corridoi delle sale stampa occidentali e orientali i portavoce sovietici sottolineano «l'estrema importanza», secondo loro, delle proposte di Molotov circa la «normalizzazione» degli scambi commerciali fra l'Est e l'Ovest. Essi affermano che l'espressione russa *dobro pozhalovati* — che può tradursi con la frase «siate i benvenuti» — di cui Molotov si servì ieri, deve essere interpretata alla lettera dai rappresentanti di tutte le organizzazioni commerciali estere che desiderano recarsi a Mosca.

Molte altre cose saranno dette sul commercio fra l'Est e l'Ovest prima che la Conferenza finisca, essendo evidente che il blocco sovietico si trova nella imperiosa necessità di fare importanti acquisti in Occidente. La realizzazione del programma economico dell'epoca post-staliniana dipende in parte da queste importazioni. Il Cremlino si è talmente impegnato in una politica che mira a dare al popolo sovietico — ed ai sudditi irrequieti di certi satelliti — una maggior quantità di prodotti di consumo, da non poter più permettersi di aspettare che i propri piani economici interni siano realizzati.

L'anno scorso, ad esempio — e stando alle statistiche ufficiali — il Governo sovietico dedicò un miliardo di dollari alle importazioni di prodotti di consumo e almeno un terzo di tale somma venne speso nei Paesi capitalisti. A Mosca e in altre grandi città si possono scorgere le massaie che fanno la fila per procurarsi i prodotti tessili inglesi, la seta e le arance italiane, il baccalà islandese, il burro danese e le banane dell'America Centrale. Tutti questi prodotti — e molti altri — erano introvabili nell'Unione Sovietica da parecchi anni.

Il Cremlino ha completamente modificato la politica commerciale con l'estero, che esso volle forse denunziare in occasione dei processi di Praga nel '52, quando Rudolf Slansky e parecchi dei suoi «complici» vennero accusati di tradimento. Uno dei maggiori rimproveri fu di avere incoraggiato il commercio con l'Ovest, cioè «subordinato l'economia cecoslovacca a quella dei Paesi capitalisti». Ma da allora in poi i sovietici hanno firmato una buona dozzina di accordi commerciali con i Paesi occidentali e fanno attualmente molta pubblicità alla presenza a Mosca di una delegazione commerciale francese e di una missione britannica privata. Anche Molotov accennò ieri a queste due delegazioni.

C'è forse una relazione fra le dichiarazioni di Molotov a Berlino in favore del ristabilimento delle relazioni commerciali est-ovest e la Conferenza degli esperti agricoli che si svolge attualmente al Cremlino e a cui partecipano Georges Malenkoff e tutti gli altri capi comunisti. I giornali sovietici che giungono ora a Berlino il giorno della loro pubblicazione grazie al provvedimenti speciali che sono stati adottati, dedicano alla Conferenza agricola uno spazio analogo — e forse maggiore — a quello della Conferenza dei Quattro.

E' significativo che il Cremlino abbia scelto questo momento preciso per esaminare ciò che è stato già fatto del varo — l'estate scorsa — della nuova politica agricola di Malenkoff, e rivelare le lacune che sono state constatate. Ad esempio il ministro dell'Agricoltura, Ivan Benediktov ha sottolineato la necessità di adottare provvedimenti per «far cessare le gravi lentezze di certi servizi agricoli».

Dal canto loro gli esportatori di tessili francesi e britannici, attualmente a Mosca, saranno interessati dalla lettura della relazione di Aliyov, ministro dell'Agricoltura del Turkmenistan, che ha rivelato l'esistenza di un «grave rallentamento della produzione agricola sui territori della Repubblica» e l'impossibilità delle fattorie collettive del Turkmenistan di consegnare allo Stato le quantità di cotone loro imposte».

Il Turkmenistan è una delle più grandi regioni produttrici di cotone in U.R.S.S. Anche Profino Lysenko, presidente dell'Accademia delle Scienze agricole, ha dichiarato: «La nostra scienza agricola continua ad essere in ritardo e non contribuisce, come potrebbe essere in grado di fare, alla produttività».

Il commercio con l'estero sembra attualmente come una necessità quasi imperiosa per i Paesi del blocco sovietico. E il Cremlino è pronto a cedere una parte delle sue notevoli riserve d'oro e ad esportare prodotti strategici, come manganese, platino e cromo, per pagare le sue importazioni.

Si può dunque prevedere che durante i negoziati di Berlino, Molotov non trascuri nessuna occasione per far risaltare le prospettive di un proficuo commercio, e certi Paesi occidentali avranno difficoltà a resistere alla tentazione. E' possibile d'altra parte che questo commercio, necessario al Cremlino, induca la delegazione sovietica a dimostrarsi più conciliante sui problemi fondamentali della Conferenza.

Henry Shapiro

Copyright per l'Italia de «La Stampa»

Il marito ucciso dal gas e la moglie in fin di vita

Roma, 28 gennaio.

Un uomo è morto asfissiato dal gas e sua moglie è in gravi condizioni all'ospedale. Il tragico episodio è accaduto oggi pomeriggio nella camera da letto del loro appartamento al n. 14 di via Giuseppe Mercati, nell'elegante quartiere Parioli. Si tratta del comm. Antonio Stagni, nato a Bologna 52 anni or sono, concessionario unico di un'importante ditta di macchinari, e della moglie Angela Rotondo, nata a Milano 46 anni fa.

I due abitavano in quell'appartamento da sette giorni: dovevano ancora giungere i mobili ed essere portati a termine alcuni lavori di arredamento. Nessuno, nel villino, li conosceva ancora. Si sapeva solo che essi avevano acquistato quell'alloggio e che doveva essere stato completamente rimesso a nuovo. Quando alcuni agenti di polizia, chiamati da un operaio che aveva ripetutamente suonato il campanello di casa, hanno sfondato la porta e sono entrati nella stanza, hanno trovato distesi nel loro letto i due coniugi. Lo Stagni era ormai cadavere, la donna invece dava ancora segni di vita, per cui è stata trasportata d'urgenza all'ospedale. Le sue condizioni sono gravissime e non è stato quindi possibile interrogarla.

Oltre quella della sciagura si fa però anche l'ipotesi del suicidio ed è avvalorata da vari elementi importanti. La porta d'ingresso infatti aveva la fessura tappata da una coperta di lana, le finestre erano ermeticamente chiuse, così come le porte di comunicazione eccetto quelle della cucina e della camera da letto. I due coniugi, inoltre, sono stati trovati ambedue stesi, come abbiamo detto nel letto nuziale come se tutto fosse stato precedentemente predisposto.

Freddo sempre più intenso in varie zone del Piemonte

Un vecchio a Valgera d'Asti scivola e si frattura il cranio - 12 gradi sotto zero a Biella e Pinerolo

Un freddo intenso è segnalato da tutte le zone del Piemonte. La neve, che aveva raggiunto in territorio di ALESSANDRIA i venti centimetri d'altezza, ha cessato oggi di cadere. La temperatura si è mantenuta piuttosto rigida, inasprita da un vento di tramontana. Si hanno a lamentare numerosi incidenti a pedoni e ad automezzi per lo strato gelato del terreno.

Ad ASTI il freddo ha raggiunto stamane i 10 gradi sotto zero. Causa il gelo, è morto un vecchio agricoltore. Si tratta dell'ottantatreenne Stefano Boscitti, da Valgera d'Asti, che attraversando il cortile di casa scivolava sul terreno ghiacciato fratturandosi la base cranica, per cui poco dopo decedeva.

A BIELLA la giornata odierna è stata la più fredda di questo pur rigidissimo inverno. Stamane in alcuni punti della città il termometro è sceso fino a 12 gradi sotto zero. Nel pomeriggio il freddo si è fatto meno intenso, ma comunque la temperatura massima non ha superato i —4. Il ghiaccio che ricopre vie e piazze ha causato un'interminabile catena di incidenti, ma fortunatamente senza gravi conseguenze.

A PINEROLO il termometro ha segnato 12° sotto zero e, caso strano, una fitta nebbia è scesa sulla città. Si lamentano alcuni gravi incidenti alle persone. Quattro di esse sono state ricoverate all'ospedale per fratture varie.

Sulle rive che fanno corona al LAGO MAGGIORE è ancora nevicato, seppure a intervalli. Sul Monte Lema stasera si contavano 40 centimetri di neve fresca.

Tempesta nel mare di Trapani

Motonave in pericolo al largo delle Egadi

Trapani, 28 gennaio.

Una violenta burrasca con fortissime raffiche di vento e pioggia imperversa sul porto e l'abitato di Trapani. Stanotte fra le isole Egadi è stata in procinto di affondare, per una grossa falla aperta nei suoi fianchi dalla tempesta, la motonave «Andrianna» del compartimento marittimo di La Spezia al comando del capitano Umberto Del Pino e con 8 uomini di equipaggio, che trasportava carbone a Messina. La falla ha provocato l'allagamento del locale macchine e una avaria alle pompe ha impedito il suo prosciugamento.

L'appello lanciato per radio dalla nave è stato intercettato dalla radio costiera di Trapani, che ne ha avvertito la Capitaneria di porto, e dalla motonave «Annamaria» che navigava verso Marsala.

L'«Annamaria» si è diretta a tutta forza verso il punto indicato, mentre da Trapani partiva il motopeschereccio «Glauco» con a bordo due pompe dei vigili del fuoco. L'«Annamaria» è stata però fermata nel suo tentativo di portar soccorso all'«Andrianna» da una avaria al motore.

Quando verso le 2.30 è giunto sul luogo il «Glauco», si era appena in tempo per evitare la sciagura. Dopo diverse ore di intenso lavoro la «Andrianna» è stata rimessa in condizione di galleggiare ed ha potuto essere rimorchiata in porto dall'«Annamaria» che nel frattempo aveva rimesso in sesto il proprio motore.

Le previsioni del tempo

Una perturbazione che attualmente interessa l'estremo bacino del Mediterraneo occidentale si porterà domani sulla Sardegna e successivamente sulle regioni centrali e settentrionali apportando nuvolosità estesa e pioggia sparsa anche a carattere nevoso. Sulle regioni meridionali e Sicilia nuvolosità intensa con piogge intermittenti anche a carattere di rovescio, ma alternate a parziali schiarite. Temperatura in temporaneo aumento sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna; quasi stazionaria altrove. Mari: agitati i bassi e medi bacini per venti forti dai quadranti settentrionali.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—4,2	5,6	Pescara	1	3,6
Trieste	—4	2,4	L'Aquila	—1,7	1,8
Torino	—11,5	—4,2	Roma	1,3	9,6
Milano	—3,8	0,9	Napoli	4,5	8,3
Venezia	—5,7	1,4	Bari	5	6
Trento	—5	—0,9	Reggio C.	7,6	13
Genova	—0,4	2,8	Potenza	—0,8	1
Bologna	—3,8	—0,8	Palermo	5,7	10,6
Pisa	—2,6	8,2	Messina	8,6	12,3
Firenze	—1	7	Catania	4,3	11,4
Perugia	—1,2	16	Sassari	3,8	8,8
Ancona	—2	3,4	Cagliari	4,8	11,3

Sabato sera Lo Verso conoscerà la sua sorte

Roma, 28 gennaio.

Girolamo Lo Verso avrà da attendere fino a sabato sera per sapere quale sarà il suo destino: rimanere sepolto in un ergastolo o tornare a sperare. Il programma prevedeva che i giudici avrebbero preso una decisione entro questa sera. Ma a notte inoltrata il Procuratore generale, ultimo ad intervenire nella discussione protrattasi per l'intero giorno, aveva affrontato sì e no uno dei numerosi argomenti da trattare. Così s'è stabilito di interrompere il lavoro e rinviarlo a sabato mattina.

Dopo l'arringa dell'avv. Pannain (Parte Civile) che ha sostenuto la colpevolezza dell'imputato e quella del prof. De Marsico, difensore, ha parlato il Procuratore generale. Il magistrato ha parlato della necessità o meno di una nuova perizia. E la sua opinione è stata negativa.

Si trasforma in mummia per fare il contrabbandiere

Roma, 28 gennaio.

Un contrabbandiere si trasformava in una specie di mummia per poter comodamente frodare la legge. La singolare scoperta è stata fatta dalla Guardia di Finanza nel magazzino di Mario Pesci, davanti al quale si notava da tempo uno strano traffico di automobili.

I finanzieri, entrati nel locale, scorgevano 13 grandi casse di sigarette americane per un valore complessivo di 1.300.000 lire. Fra questi bagagli si apriva uno stretto cunicolo, in fondo al quale si notavano delle coperte arrotolate. Ad un più attento esame si constatava che, nelle coltri, c'era un individuo, tale Giuseppe Carrera. Costui si faceva trasportare dal camionista con le casse e veniva rinchiuso nel magazzino senza che nessuno se ne accorgesse. Così poteva tranquillamente disfare l'involucro originale delle sigarette per sostituirlo con comune carta.

Le nuove calze di Fath con guarnizioni di pizzo

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 28 gennaio.

Dopo avere già operato al Chez Maxim's, all'Opéra, al Louvre e a Notre-Dame, gli apparecchi da presa della televisione americana sono entrati ora in funzione anche da Jacques Fath, per ritrarre la prima sfilata di modelli della stagione.

In questa occasione il grande sarto parigino ha presentato, fra l'altro, una straordinaria collezione di calze, che, se avranno successo, porteranno una vera rivoluzione in questo campo dell'abbigliamento femminile.

Fra le nuove calze di Fath ci sono quelle che terminano in alto con una guarnizione di pizzo nero, visibile però soltanto se chi le porta solleva le sottane una ventina di centimetri sopra il ginocchio. Ci sono le «leopardo» maculate come la pelliccia di quell'animale, che si portano solo a caccia o durante altre riunioni sportive. Le «coccinelle» trapunte di macchioline rosse e nere come quella bestiola e, infine, le calze «trompe l'oeil» più scure verso il piede, che schiariscono man mano che ci si avvicina al ginocchio, creando così l'illusione di una caviglia estremamente sottile.

Anche per i cappelli Jacques Fath ha creato novità: uno, per esempio, è ornato da una spessa veletta di mussolina rossa antisole, che ricopre interamente la testa, discendendo fin sulle spalle come un cappuccio alla Ku-Klux-Klan, e vi è incastrato un paio di occhiali affumicati.

S. V.

ULTIME DI CRONACA

Operaio disoccupato si avvelena col chinino

Un giovane operaio disoccupato, in un momento di sconforto, ha tentato ieri sera di togliersi la vita. Si tratta del ventiquattrenne Mario Noia, domiciliato in via Maria Vittoria. Da tempo egli cercava lavoro. Ieri sera, stanco e sfiduciato, decideva di mettere in atto l'insano progetto che forse maturava da qualche giorno nella sua mente: acquistava due tubetti di chinino e ne ingeriva il contenuto.

Ad un certo momento — erano le 22,30 — forse pentito di quanto aveva fatto, bussava alla porta di una vicina di casa: «Mi sono avvelenato» sussurrava con un filo di voce e si accasciava privo di sensi sul pianerottolo. La donna, impressionatissima, correva al più vicino telefono e chiedeva l'intervento della Croce Rossa. Ricoverato al Maria Adelaide, dopo le cure del caso, è stato dichiarato fuori pericolo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzione in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ACQUISTASI qualunque materiale ricupero carta archivio rottami metalli arnesi bottiglie damigiane. Tel. 60-671; 84-317

ARGANELLI edilizia kg. 300, lire 35.000. Colongo, Pietrino Belli 28. 60826

ATTENZIONE! Per revisioni e riparazioni fornelli stufe gas elettricità rivolgetevi fiduciosi alla «Rapida». Tel. 781-317.

CEDO brevetto nazionale per campeggio largo consumo fortuna assicurata. Scrivere cassetta 7175, SPI, Torino.

COMPRO trafila banco media occasione. Scrivere cassetta 2224, SPI, Torino.

CORRIERI affittasi ampia ribalta coperta adatta carichi scarichi autocarri oppure combinazione presa e consegna domicilio ditta trentennio esperienza. Tel. 23-302.

ESSICCATOIO per pastificio, adattabili per varie, ottima, vendesi. Tel. 70-759.

FRESATRICE «Panzer Mono», altra n. 1, limatrice, tornio Darwin, altro vecchio prismatico, sola vite distanza punte 1500, seghetto, vende [illegible] mecc. Via Gamalero 28. Telefonare 800-760. 40614

IMPASTATRICE Pensotti motorizzata kg. 60 ottima vendesi. Telefono 70-759.

LAMINATOI [illegible] 30 e 30, cesoia mt. 2, 3 mm. ferro, pressa 34 tonn. Ferrarinietti, via Lodi 26. Tel. 21-518.

MACCHINE, utensili, attrezzi, acquisterete vantaggiosamente presso officina meccanica, liquidazione. Telefonare, visitare mattinata, via Migliotti 4. 35323

MOTOCOMPRESSORI «Bauer» motore diesel Deutz raffreddamento aria. «Macs», c. Vittorio Emanuele 26, 45-271, Torino.

OFFICINA meccanica specializzata revisione macchine utensili. Via Gamalero 28, Telefonare 800-760. 30616

PIEGATRICE lamiera sottile m. 2 occasione acquisto. Aeroidraor, Genova Bolzaneto. 766

ROTTAMI forniture macchinari demolizione, compra, Ferrero, via Catania 31, Telefono 20-005. 10369

SEGA nastro metro uno 80.000; torni; pantografo metri uno moderno 290.000; microni monopuleggia; Lock motorizzato completa pinze 80.000; alesatrice, seghetto Mondia, trapani sensitivo, pulitrici, bordatrice, ganseni, banchi, occasioni. Nizza 67. 60335

TORNIETTO moderno nuovo urge vendere occasionissima. C. Castelfidardo 17c, telefono 535-180. 41030

TORNIO-rettifica fresa-tornio e spogliatore. Liquido occasione. Tel. 983-259, 983-276.

VENDESI tornio revolver d'occasione. Rocca di Baldi 16, Torino. 00421

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ACCORDATORE riparatore pianoforti Rai-Torino, riparazioni tecniche ovunque. Zappata, corso Lecce 5. Telef. 772-782.

CERCASI lavori di rettifica Universale esterno, interno. Cavallero, Camaldoli 26.

GAS riparazioni fornelli cucine trasformazioni gas liquidi qualsiasi pezzo ricambio. Via Bonita 5. Tel. 80-851.

LAVORAZIONI torneria tiranteria precisione consegne rapide prezzi convenienti. Interpellateci. Telefono 683-466. 41308

OSSIDATURA metalli terrosi. Silvestro, Caprera 143. Telefono 330-181. 41067

SARTORIA lusso centrale, confezioni ultramoderne, accetterebbe anche lavori esterno, taglio. Scrivere cassetta 7164, SPI, Torino. 60530

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO drogheria 25.000 giornaliere alloggio; Commestibile 20.000 giornaliere alloggio; tinto-stireria alloggio cede: Sibona. Tel. 42-885. 5307

ABBIAMO latteria arredatissima bellissima posizione 3.500.000 trattabili. Mancinelli, Finalmarina 23. Tel. 697-025.

AFFARONE cedesi pelletteria zona commerciale vasto retro comodità. Tel. 779922

AFFITTO locale, Pasella, adatto macelleria frutta verdura drogheria oppure compero licenza tali generi. Masio, Sabelliano 64. 41371

ALASSIO ottima occasione cedesi avviatissimo albergo, ristorante, camere 26. Scrivere SPI, cassetta 18-A, Genova.

ARCE, Gioberti 21, cede fabbrica pasticceria causa malattia 1.500.000. Occasione.

ARCE, Gioberti 21, latteria 108.000 garantite, drogheria 2.000.000 incasso 30 mila. 10265

ASSOCEREI finanziatore per importante costruzione edilizia minimo 15.000.000. Scrivere cassetta 7184, SPI, Torino.

AVVIATA merceria alloggio buon reddito cedesi, Scriv. cassetta 2255, SPI, Torino.

AVVIATISSIMO negozio tessuti confezioni, causa divisione, cedesi in Casale Monferrato, con licenze tutti articoli abbigliamento. L. 10.000.000 trattabili. Publiman, casella 165 P, Milano. 764

AVVIATO bar, torrefazione, superalcolici, vendita caffè, Totocalcio, attrezzatissimo, incasso 40.000 giornaliere garantite, cedesi 5.300.000 trattabili. Scrivere cassetta 7178, SPI, Torino. 60576

AZIENDINA lavorazione legno buon reddito facile gestione cedo 750.000. Telefonare 682-649. 60925

BORDIGHERA cedesi avviata centrale salumeria. Organizzazione Te.Va. Bordighera. 90637

BOTTIGLIERIA annessa osteria con alloggio cedo. S. Paolo, Sallio, Magenta 13.

CAFFE' bar centrale, 55.000 giornaliere cedesi. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 10945

CAFFE' centralissimo incasso 55.000 giornaliere, grande alloggio, cedesi 8 milioni 800.000, «Corsea», S. Massimo 23.

CARLO Alberto 11, cede bar, torrefazione centralissime, da 5.000.000 a 7.000.000.

CASALINGHI, posaterie, argenterie, articolo, centralissimo, attrezzato, cedesi. Telefonare 521-323. 624

CAUSA malattia cedesi negozio filati calze maglieria. Telefono 14-343. 41067

CARLO Alberto 41, urge cedere alimentaria drogheria centralissima, alloggio, tre vetrine. Richiesta 2.700.000 oppure cambio alloggio. 9983

CARLO Alberto 41 cede latterie litri 108, 150, 200, 300. 9983

CAUSA ritiro commercio cedo avviato negozio centrale tappezzerie materassaio. Telefonare 760-745. 41029

CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi commestibili avviato, zona commerciale, 1.200.000, alloggetto. 9870

CEDESI avviata redditizia [illegible] prodotti chimici detergenti ed affini casalinghi. Affare ottimo, possibilità accordo con organizzati nella sola vendita. Esigesi serietà, possibilità trattative. Scrivere cassetta 2223, SPI, Torino.

CEDESI avviato negozio materiale elettrico, Corso Raffaello. Telefonare 653-267, 24-716. 90416

CEDESI quota azienda, solo a disposto dedicare propria attività, unica in Piemonte. Scriv. cassetta 2253, SPI, Torino.

CEDO autorimessa capienza 50 auto, [illegible] stazione servizio, affitto 60.000 mensili. Telefonare 690-030. 40987

CEDO latteria gelateria pasticceria vicinanze Torino causa malattia. Scrivere cassetta 4263, SPI, Torino. 41880

CEDO libero piccolo negozio, affitto mite, paraggi via Po. Telefono 280-150.

CEDO negozio pettinatrice in Moncalieri. Telefonare 550-430, dalle 12-18. 41211

CEDO zona Vanchiglia piccolo negozio commestibili, retro, adatto, Magenta 13.

CENTRO Savona cedesi avviato commestibili, tutte le licenze, due vetrine, retro. Agenzia, via Paleocapa 17, Savona.

CERCASI gestione cinematografo esclusi intermediari. E. Milani, Villadossola.

CERCASI un milione, 5000 settimanali, massima garanzia. Scrivere cassetta 4225, SPI, Torino. 41232

CERCASI 200.000 assicurati su negozio dando buon affitto. Scrivere cassetta 2219, SPI, Torino. 60059

CERCO combinazione commerciale disponendo nuovissimo arredamento negozio pasticceria panetteria, oppure cambio con tegolino, Varvello, via Avet 6.

[illegible], Cernaia 40, cede avviatissima bottiglieria, zona Crocetta. Vastissimo pergolato, giochi bocce. 12256

CRAVENZOLA, Cernaia 40, cede avviate salumerie, posizioni commerciali, affari assicurati. 12255

CRAVENZOLA, Cernaia 40, cede alberghi, ristoranti, bar, diverse posizioni, ottimi affari. 12255

CRAVENZOLA, Cernaia 40, cede avviatissimo negozio, laboratorio, confetteria, pasticceria, grissineria. Affarone.

CRAVENZOLA, Cernaia 40, cercasi tabaccherie, farmacie, panetterie, alberghi, ristoranti, qualsiasi importo. 12255

CRAVENZOLA, Cernaia 40, cede piccolo albergo ristorante 15 camere avviatissimo, affare assicurato. 12255

DISPONGO tettoie telefono ufficio adatto corrieri o altro. Combinazioni. Scrivere cassetta 1267, SPI, Torino. 41368

DITTA avviatissima cerca socio, socia apportante 5.000.000. Scrivere cassetta 7225, SPI, Torino. 60691

GABETTI, Pio V 8, cede latteria centralissima su mercato, litri 200, incasso giornaliero 45.000, alloggio, 2.000.000.

GABETTI, Pio V 6, cede caffè espresso, azione centrale, 2 sale biliardi, forte incasso, alloggio signorile attrezzatissimo, 22 anni medesimo proprietario. Affarone.

GABETTI, [illegible] V 5, cede autorimessa centrale 100 macchine attrezzatissima, affitto 200.000, richiesta 10.500.000. Lunga capitolazione. 5091

GABETTI, Pio V 6, cede bar elegantissimo, zona signorile, 15.000 giornaliere, 2.500.000. 5091

GABETTI, Pio V 6, cede autorimessa 50 macchine, 100 accoster, stazione servizio, affitt. 60.000. 5091

INDUSTRIALE con capitali cerca combinazione industriale commerciale. Scrivere dettagliatamente cassetta 4252, SPI, Torino. 41005

LABORATORIO accessori stilografiche cedesi causa malattia, eventualmente cedesi quota. Arnolfo, Baltea 7, tel. 280-221.

LABORATORIO con macchinario minuteria meccanica procuro lavoro farei combinazione o affitto. Tel. 322-022. Doglio.

LAVANDERIA americana con abitazione cedesi, incasso 250.000. Eventuale rilievo negozio commerciante. Tel. 774-101.

LAVANDERIA stireria attrezzatissima, 1.500.000, oppure cerco gerente. Pizzi, S. Secondo 22. 40033

MORELLO geometra, Arsenale 10, vende autorimesse, negozi, alloggi convenientissimi. Telefono 528-478. 30317

NEGOZIO abbigliamento e tessuti centralissimo vendo, oppure eventuale gerenza. Telefonare 507-174. 41162

NEGOZIO fiori centralissimo reddito sicuro cedesi. Sallio, Magenta 13. 6506

NEGOZIO retro affitto, corso Belgio, 25.000, Telefonare 680-067. 60774

OCCASIONE: tintostireria avviatissima, rimagliatura, retro abitabile, centralissima. Telefonare 681-831. 41122

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quantitativo, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 10263

PARRUCCHIERE uomo zona operaia in gerenza oppure vendo. Telefonare 607-025.

PENSIONE centralissima elevato reddito 10 camere vendo. Telefonare 527-176.

PRIVATO vende latteria moderna. Via Marco Minghetti 2, Collegno. 30412

RILEVEREI negozio giornali redditizio. Scrivere cassetta 4275, SPI, Torino.

SANREMO cedesi laboratorio falegnameria attrezzatissimo, ordinazioni in corso. Telefonare 427-861, Torino. 41061

SCUOLA taglio provincia avviatissima, incasso annuo 2 milioni cedesi diplomata causa espatrio. Scrivere cassetta 2121, SPI, Torino. 60636

SEGHERIA attrezzata (Valle Aosta) alloggio, cedesi 2.500.000, oppure gerenza. Cavallera, Saluzzo 21. 9870

SOCIO cede quota avviatissima fabbrica articoli casalinghi. Scriv. cassetta 7160, SPI, Torino. 60666

TECNICO lunga pratica lavorazione giocattoli legno cerca socio finanziatore. Scrivere cassetta 4251, SPI, Torino.

TINTOSTIRERIA centrale avviata cedesi. Scrivere cassetta 2172, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi moderni centrali, bloccati, 3-4 camere, cucina, accessori, termo centrale, via Saluzzo 66. Visite: martedì, giovedì, sabato: ore 15-17. 10150

ABBIAMO proprietà murarie negozi affitti aggiornati bloccati. Telefonare 524-096.

ABITABILE subito vendiamo via Borgaro alloggetto camera, tinello, cucinino, termo bagno, ascensore. Domus, Garibaldi 30.

ABITABILI subito alloggi 2-3-4 camere servizi tutti comforts vende Sibona. Telefonare 42-885. 5369

ACQUISTEREI da privato pagando contanti [illegible] due camere servizi soleggiato semicentrale, se occasione. Scrivere cassetta 4230, SPI, Torino.

ACQUISTIAMO casa libera, nuova, qualsiasi zona 20.000.000-40.000.000, impiego capitale. Pagamento contanti. Tel. 652-835

ACQUISTIAMO urgente casa civile soprelevabile qualunque importo. Impresa Jampi, Tripoli 46, telefono 394-435.

ACQUISTO casa o villetta da 3 a 15 milioni esclusi intermediari. Telef. 65-355.

ACQUISTO contanti casa redditizia 15-20 milioni. Telefonare 680-845 o scrivere cassetta 4261, SPI, Torino. 41341

ACQUISTO, paraggi Statuto, 2 alloggi 3 camere cucina servizi termocentrale o alloggio grande divisibile o sopraelevazione pari vani. Escluso mediatori. Scrivere cassetta 7191, SPI, Torino. [illegible]

ACQUISTO 1000 mq. terreno fabbricabile zona S. Rita e Nizza, [illegible] intermediari. Telefonare 683-812. 15508

AFFARONE. Casa signorile su corso, camere 71, ascensore, termosifone, bagni, proprietario vende 40 milioni (volendo mutuo 14 milioni) reddito 3.500.000. Scrivere tessera postale 526062, Torino.

ALLOGGETTI liberi subito termosifone bagno centro San Paolo vendonsi. Via Villarbasse 33. 41300

ALLOGGETTO camera cucina [illegible] gabinetto termo elettrici, via Boccarelli, vendesi. Telefonare 44-435. 727

ALLOGGETTO modernissimo 2 camere cucinino tutti comforts, reddito 10 %, volendo libero, vendo 2.800.000. Via Sospello 141. Telefonare 53-601. 11837

ALLOGGI, Baveno 12, bloccati esenti termo signorili 2 camere cucinino 1 milione 300.000 oppure 3 camere cucinino bagno 1.900.000. Lunedì, mercoledì, venerdì 14,30-16. 10077

ALLOGGI belli ogni comforto, Catania 27, vendo pronti subito nuovi esenti prezzi convenientissimi visitateli! Telefonare 48-476.

ALLOGGI liberi signorili, tre camere, cucinette, servizi, zona Francia, vendonsi 3.200.000. Rag. Furbatto, p. Lagrange.

ALLOGGI libero sblocco 1-2 camere cucina riunibili piano terreno adatto negozi magazzini garage casa civile bellissima costruzione. 350.000 per camera. Visite: 15,30-18, Via Beinette 7. 11837

ALLOGGI signorili 3-4 camere cucina servizi, negozi, autorimesse, vendonsi. Via Bologna 19. [illegible]

ALLOGGI termo-bagno negozi garage esenti bloccati redditizi vende Crovella, Salvatore Farina 1, portineria: martedì-venerdì 14,30-16. 10677

ALLOGGIO centralissimo 3° piano, libero sblocco, 4 camere cucina vastissime, servizi indipendenti esclusa termobagno, 2.000.000. Telefonare 682-955. 00423

ALLOGGIO conveniente tre camere servizio pronto aprile, altri bloccati, piazza Rayneri, vendonsi. Telefonare 527-012.

ALLOGGIO libero primo piano esente, termosifone bagno camere quattro servizi, facilitazioni, vendesi, Dafarra, corso Napoli 16. 41302

[illegible] mansarda camera cucina libero sblocco, centralissimo, entrata pianerottolo, 300.000. Telefonare 685-955.

ALLOGGIO Mauriziano 650.000 per camera vende 6 camere [illegible] bagno. Telefonare 680-067. 60770

ALLOGGIO 2° piano libero sblocco, camera cucina spaziose, esclusa termobagno, centralissimo, 600.000, Tel. 682-955.

AMMINISTRAZIONE Arta, Cernaia 40, acquistasi case, alloggi, qualsiasi importo.

A 500.000 entro consegna, rimanente 10 rate, vendonsi appartamenti, negozi nuova costruzione. Via Capelli, telef. 65-566.

BELLISSIMI alloggetti, tutti comforts, pronti subito, vendo. Via Reduzzi 19. Ore 15-17. 11669

CASA centrale con 601 bloccati, civile signorile, qualunque importo, coniugi comprano. Telefonare 394-436 famiglia Jampi. 90427

CASA gran classe via Accademia Albertina 3-bis vendonsi appartamenti.

CASA modernissima, ascensore, esentata, affitti 4.000.000, camere 56, bagni, vendesi 28.000.000 contanti più mutuo ammortizzabile. Giletta, portici Barbaroux 4.

CASA sobilissima, 33 camere, buon reddito, 25.000.000; altra signorile, 22 camere, autorimesse, sopraelevabile, 14 milioni. Giletta, portici Barbaroux 4.

CASCINE Vercellese ottime vende Morello, Arsenale 10. Tel. 528-478.

CASE modernissime, corsi signorili, ascensori, 30-80-150 camere, doppi servizi, reddito nove, vendo mq. 13.500, ottimo investimento; desiderando, anche metà subito. Antico immobiliare Giletta, portici Barbaroux 4. 310

CASE vendiamo 4.000.000, 7.000.000, 15.000.000. Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41. 9983

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi, negozi liberi, occupati, 2 camere cucina, magazzino mq. 150 libero, più cantinato. Visite 16-17. Corso Umbria 11.

CASTER, corso Vittorio 52, definizione frazionamento ultimi 2 alloggetti 1-2 camere cucina, prezzi popolarissimi, grandi magazzini liberi adatti negozi, laboratori. Visite 17-18. Piazza S. Giulia 2.

CASTER, corso Vittorio 52, definizione frazionamento vendiamo ultimi alloggi 2-4 camere, termo centrale, bagno. Visite 16-17. Marco Polo 32. 11615

CASTER, corso Vittorio 52, definizione frazionamento, vende alloggi occupati 2-3 camere, negozi, facilitazioni pagamento. Visite 15-16. Principe Amedeo 41.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi sblocco 2-3-4 camere, cucina, termo centrale, bagno, paramano, facilitazioni pagamento. Visite 15-16. Bardonecchia 56 angolo Beaulard. 11615

CASTER, corso Vittorio 72, vende alloggi occupati camera, tinello, cucinino, scala marmo, cortile lusso. Visite 14-15. Ricaldone 12. 11615

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-4 camere liberi sblocco prezzi popolarissimi, facilitazioni pagamenti. San Tommaso 9. Visite 15-16. 11615

CASTER, corso Vittorio 52, vendiamo 1-2 camere, negozi, magazzini, prezzi convenientissimi. Visite 17-18. S. Pellico 14.

CENTRALE alloggio secondo piano cinq. 2000 sei camere cucina, soffitte, cantine, vende libero. Telefonare 56-055 mattino.

CENTRALISSIMO in palazzo signorile alloggio grandioso otto camere servizi occupato. Visite 15-17. S. Quintino 41. Telefonare 53-601. 11837

CENTRALISSIMO ufficio deposito alloggio libero 6 camere vende via S. Quintino 43.

CERCO terreno periferia prossimo tram. Acqua, luce. Telefonare 854-360. 30718

CORSO Duca Aosta vendesi piano villa lussuosa con senza giardino, 12-15 locali. Scrivere cassetta 1165, SPI, Torino.

CORSO Francia 161, alloggetti 2-3 camere libere occupate vendonsi. Visite 15-17. Telefonare 53-601. 11857

COSTRUTTORE acquista terreno semicentrale preferibilmente Lucento pagamento camere. Telefonare 779-832.

CRAVENZOLA, Cernaia 40, acquista contatti cascina, villa casa, alloggio grande, qualsiasi importo. 12255

CROCETTA, corso Peschiera angolo Pigafetta, vende alloggi signorili. Dilazione pagamento. Rivolgersi cantiere. Geom. Cattara, cas. Procacci. Tel. 528-738.

CROCETTA vende alloggio libero signorile centrale termo bagno 5 camere cucina accessori 5.500.000. Lux. XX Settembre 5. 10077

DILAZIONANDO pagamento costruttore vende casa in costruzione [illegible] 4 % 34 camere. Scrivere cassetta 2176, SPI, Torino. 60772

DOTTORE, chirurgo, urgentemente acquista casa, ottima costruzione, civile, centrale, minimo [illegible] camere, affitti bloccati, pagandola bene, atto immediato. Telefonare 47-367. 310

FACILITAZIONI particolari pagamento costruttore vende alloggi signorili 2-7 locali, Corso IV Novembre 167. Telef. 521-126.

GABETTI, Pio V 6, vende muri autorimessa libera nuova costruzione. Stazione servizio capienza 45 vetture. Vero affare. 5091

IMPRESARI dispongo terreno capo linea tram, angolare su grande via mq. 4000, possibilità 500 camere, permesso costruzione, vendo oppure permuto con palazzo, villa, alloggi anche in opera. Scrivere cassetta 4139, SPI, Torino. 40661

IMPRESARI! Ingegnere acquisterebbe alloggio da pagarsi parzialmente con prestazione per progetto, direzione lavori. Scrivere cassetta 1193, SPI, Torino.

LUX, XX Settembre 5, vende alloggio 6 vani, piano nobile centrale 4.500.000.

MURI negozio S. Rita vendesi vuoti od affittati. Telefonare 71-882 mattino.

NEGOZI, pronti subito, ottima posizione da sfruttare. Via Beinasi 10. Ore 15-17.

OCCASIONE casa 22 locali e casetta 14 locali vendonsi. Scrivere cassetta 4265, SPI, Torino. 41376

PALAZZO signorile libero, ascensore, bagni, corso Francia, 72 camere, 62 milioni. (Società Immobiliare). Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 10445

PANORAMICI alloggi 3-6 camere, palazzine fronte Valentino vendonsi, Cebi, Moncalieri 65. 11471

PANORAMICI lotti collinari vendonsi esclusi intermediari. Scrivere cassetta 2237, SPI, Torino. 41022

PER impiego capitale cerco comperare casa 25-30 camere. Maria Vittoria 22, Piaggio Giorgio. 9674

PRIVATO vende alloggio libero in villetta nuova costruzione periferia. Scrivere cassetta 173-C, SIPRA, Torino. 794

PRIVATO vende alloggio libero nuovo 6 vani, economico. Telefonare 775-833.

PROPRIETARIO terreno mq. 1800 corso Francia m. 100 fuori Dazio, pullman, farebbe combinazione con impresa per costruzione case popolari, oppure cambierebbe con costruzione industriale. Scrivere cassetta 4245, SPI, Torino.

RIO de Janeiro 6, casa civile costruzione vendonsi alloggetti liberi occupati prezzi convenientissimi pagamento dilazionato. Visite 15-16,30. 11837

SANREMO appartamenti signorili centrali panorama incantevole 2-6 vani doppi servizi giardino terrazzi vende proprietario. Corso Inglesi 192. 703

SOCIETA' immobiliare acquista pagando contanti case Torino, Roma, Genova, Milano, possibilmente centrali con negozi bloccate. Trattative [illegible] riservate, esclusi intermediari. Dettagliare offerte. Scrivere cassetta 1154, SPI, Torino.

S. PAOLO 600.000, 700.000, 750.000 vendonsi camera e cucina, vista su corso. Massime rateazioni. Ore 17-19. Racconigi 135. 10033

STABILIMENTO come nuovo vendesi vuoto dotato però di carriponte e raccordo ferroviario adatto officine [illegible] o simili, superficie coperta circa 5500 metri quadrati, superficie scoperta circa 2500 metri quadrati, zona industriale Genova. Scrivere SPI, cassetta 11-A - Genova.

STABILIMENTO nuovo 250 metri coperti alloggio 3 vani zona Lesmanu vendesi. Telefonare 45-278. 11125

S.T.I. Società Torinese Immobiliare, Massena 31, telefono 40-365. Amministrazioni, compravendita, progetti. Interpellateci senza impegno. 11669

TERRENO civile industriale, [illegible] Fiocardo lato destro corso Moncalieri, lotto unico frazionabile 7500 metri, vendiamo 300 metroquadro. Telefonare 685-055.

TERRENO da vendere Madonna Campagna. Telefonare 524-077. 90408

TERRENO fabbricabile angolare vendesi Strada Comunale Settimo mq. 1700. Giorgio, via Arsenale 42. 823

TERRENO industriale quadrangolare, fronte strada Venaria, lotto unico 5-10-15 mila metri, vendiamo 3000 metroquadro. Telefonare 682-955. 00423

TERRENO lotti grandi, piccoli, piazza d'Armi, barriera Milano, vendiamo, Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41.

TERRENO Mirafiori mq. 2000-6000; altro Moncalieri, Lingotto mq. 1800-3000, posizioni civili, industriali, vendesi buoni prezzi. Telefonare 380-132; 53-901.

TERRENO su corso costruzione iniziata per 140 camere vendesi con pagamento alloggi o cercasi combinazione con impresa. Scriv. cassetta 1197, SPI, Torino.

TERRENO zona Santa Rita possibilità 200 camere vendesi 75.000 per camera anche frazionato. Eventualmente accettasi pagamento in alloggi. Scrivere cassetta 1143, SPI, Torino. 9015

TERRENO zona signorile semicentrale, costruzione 240 camere, vendo 30.000.000; lotto centralissimo, 100 camere, prezzo convenientissimo. Telefonare 47-387.

VENDESI o affittasi casa nuova negozio retro cantina. San [illegible]. Telefonare 61-518 dalle 10 alle 16. 30833

VENDO alloggio corso Francia 56, piano rialzato, libero sblocco, due camere cucina servizi cantina, pavimento marmi, forza, indicato anche per ufficio. Rivolgersi portinaia 14-16. 41342

VENDONSI terreni uso civile industriale zone diverse. Telefonare 64-428. 9674

VERCELLI [illegible] centralissimo frazionabile, vendesi: geom. Morello, Arsenale 10. Telefono 528-478. 30519

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO tre locali d'affittare uso magazzino deposito officine non rumorose paraggi Fiat Lingotto. Telef. 657-025.

AFFITTASI locale centrale 150 uso magazzino officina silenziosa. Tel. 383-647.

AFFITTASI locale mq. 50 uso magazzino laboratorio zona S. Paolo. Telef. 383-585.

AFFITTASI negozi moderni liberi via principale popolosa periferia. Tel. 56-649.

AFFITTASI S. Rita negozio, laboratorio, retro. Telefonare 391-460. 41019

AFFITTASI ufficio due camere ingresso, centralissimo signorile rinnovato. Telefonare 61-645. 40022

AFFITTO laboratorio industria silenziosa mq. 50. Via Caron 17. 30571

CASETTA con terreno, collina Pecetto, affittasi subito, Canonico, Barbaroux 4.

CEDO negozio adatto artigiano rilevo mobili. Telefonare 523-192. 41258

CERCASI cascina da mezzadro e in affitto da 10 a 15 giornate, vicinanze Torino. Telefonare 20-167. 60478

DUEMILA affittasi cantina chiara, sana, mq. 22. Alpanon, Salerno 27. 60576

LIBERO subito locale 150 mq. forza. Monterosa 88. Telefonare 21-036.

LOCALE uso industria o deposito mq. 70, 400 mq. terreno cintato affittasi zona Aeronautica. Telefonare 387-452.

MOBILIERE cerco negozio con vasta camera retro, magazzino, centralissimo, specificare prezzo affitto, quadratura, posizione. Scriv. cassetta 1139, SPI, Torino.

URGE gerente cartoleria retro abitabile, buone condizioni. Scrivere cassetta 4250, SPI, Torino. [illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

AFFITTA privato 3 camere servizi signorile 1° marzo, piazza Galimberti. Telefonare 387-757. 90432

AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 10645

AFFITTANSI 2 camere cucina viale 14.000 mensili. Riva, V. dei Mille 14.

AFFITTASI alloggetto minuso due vani tutti comforts in lussuoso palazzo. Rivolgersi portineria corso Peschiera 58

AFFITTASI alloggi due cucina casa nuova, Borgata Vittoria. Telef. 527-042.

AFFITTASI alloggio 3 camere cucina cucinino servizi 25.000. Via Omegna. Telefonare 60-438. 9674

AFFITTASI alloggio centrale libero mobilio. Telefonare 58-129. 40039

AFFITTASI alloggio 4 camere, cucina, servizi. Telefonare 291-351. 30706

AFFITTASI febbraio, alloggio due camere cucina termo bagno ascensore terrazzo. Paraggi San Donato. Telefonare 16-524.

AFFITTASI camera cucina servizi 13-15 mila, 2 servizi 17-20.000 Tel. 40-235.

AFFITTASI in villetta zona Crocetta piano terreno passaggio giardino camera cucina bagno adatto anche ufficio deposito. Telef. 16-011, pomeriggio.

AFFITTASI Piazza Statuto 16, signorile vani 7 doppi servizi. Telefonare 552-052.

AFFITTASI signorile 4 cucina veranda, paraggi Marconi, comodissimo scuole. Occorrerni mobile. Scrivere cassetta 172 C, Sipra, Torino. 752

AFFITTASI soffitta centrale 7000; altra, camera scapolo 5000, Telef. 31-544.

AFFITTIAMO 1-2-3 servizi zone diverse San Salvario 4 servizi 1° piano. Telefonare 682-743. 41476

AFFITTO alloggi 1-2 camere servizi varie zone. Telefonare 521-252. 11015

AFFITTO alloggio 3 camere cucina e disimpegni 1° piano su corso, zona Vanchiglia. Telefonare 84-318 dalle 10-16.

AFFITTO appartamento nuovo, signorile, piano rialzato, 5 vani. Via Omegna. Telefonare 22-681. 80747

AFFITTO Crocetta alloggio 2 camere tinello [illegible] bagno terrazza 21.000. Telefonare 300-182. 80571

ALLOGGI: alloggi per tutti, comuni, signorili, grandi, piccoli, prezzi aggiornati. Cravenzola, Cernaia 40. 12255

ALLOGGI 1-4 camere, servizi, zone diverse affittansi. Telefonare 50-656.

ALLOGGIO 6 camere permesso subaffitto Crocetta affitto. Telefonare 680-067.

ANTICIPO cauzione cerco affittare camera cucina qualunque [illegible]. Tel. 531-714.

APPARTAMENTO signorile Piazza Statuto 8 camere, servizi, angolare, affittasi anche uso ufficio. Scrivere cassetta 4249, SPI, Torino. 40975

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telefono 526-314. Garanzia, prezzi modici 6637

CERCO alloggetto camera servizi, termo, piano primo, presto 15 marzo, affitto aggiornato, semestre anticipato, escluse zone S. Rita, Lingotto, qualsiasi referenza. Scrivere cassetta 2192, SPI, Torino.

CERCO febbraio marzo camera cucina servizi, massimo 15.000, preferibile paraggi corso Belgio. Scrivere cassetta 7134, SPI, Torino. 60499

CERCO camera cucina San Paolo massimo 12 mila, cauzione, referenze. Telefono 60-501. 90479

CERCO camera-soffitta. Telef. 363-175 ore 18,30-20. 80020

CERCO in affitto alloggi 1-2 camere servizi. Telefonare 521-252. 11645

CONIUGI acquistano affittano alloggio cinque camere servizi. Telefonare pomeriggio 55-512. 41400

CONIUGI anziani, referenze, cercano subito alloggetto semiperiferico. Scrivere cassetta 4235, SPI, Torino. 41268

DISTINTI coniugi soli cercano centrali 2 camere servizi, termo centrale. Telefonare 54-723 mattinata. 80679

DUE amici cercano camera, cucina, con le Massimo L. 6000. Scrivere cassetta 2152, SPI, Torino. 40706

DUE, tre camere cucina, cerco affittare qualunque zona. Telefonare 527-512.

FUNZIONARIO importante azienda, massime referenze, cerca primi marzo appartamentino ammobiliato, centralissimo, minimo due camere letto, cucina servizi. Dettagliare prezzo, indirizzo, ecc. Scrivere cassetta 4248, SPI, Torino.

LUX, XX Settembre 5, affitta alloggio centrale 5 camere cucina termo bagno 35.000 10077

PIAZZA Carrara 7, affittasi elegante alloggio 3 camere, cucina, bagno, termo.

PRIVATO cerca alloggio 4-5 camere servizi, casa signorile, centrale. Tel. 772-034.

PROPRIETARI: Disimpegnatevi! Affidateci fiduciosi vostri alloggi da affittare senza spese disponiamo sceltissima clientela (Giacovino, Morgari 11. Tel. 682-543).

PROPRIETARI volendo affittare convenientemente vostri alloggi rivolgetevi: La Fidente. Telefono 56-428. 9674

SANREMO Gavino, Martiri Libertà 138, affitto 1-2 stanze, uso cucina. 783

SIGNORA anziana cerca affittare in Carmagnola una o due camere. Massime referenze. Scrivere cassetta 4214, SPI, Torino

TRATTASI direttamente 2-3 [illegible] più servizi qualunque zona. Scrivere cassetta 2196, SPI, Torino. 80-800

TRENTASETTENNE solo cerca camera offrendo lavoro saltuario. Scrivere cassetta 7182, SPI, Torino. 60369

TRIPOLI 54, 2 camere cucina bagno affittasi, «BH» 8, Quintino 4 bis.

[illegible] affittare alloggetto qualsiasi zona massime referenze. Telefonare 682-548.

VIA Assarotti 2, affittasi elegantissimo alloggio 3 camere, cucina, servizi. 41810

VIA Belmonte 1, affittasi alloggio 4 camere, servizi, bagno, termo particolare.

VIA Cristoforo [illegible] 14, affittasi alloggio signorile cinque locali più [illegible] servizi ascensore termo. 41604

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

RIVIERA Ponente vendesi, affittasi villetta appartamento 5 vani terrazza panoramica, non intermediari. Baldacci, Marciano 10, Milano. 781

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

CEDO, affitto colonie montane 60-150 posti. Accetto bimbi 13.500. Colonia Pesenti, Olda (Bergamo). 789

PENSIONE Pineta Marina Bogliasco, Godrete balsamo pini, sali iodici mare. Tutti comforti, clima mitissimo, prezzi modici.

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50 p.p.

CERCO lavori lucidatura disegni a domicilio. Scrivere cassetta 180 C, Sipra, Torino. 822

DATTILOGRAFA provetta offresi lavori dattilografia proprio domicilio. Miti pretese. Telefonare 57-476, 14,30-16. 60514

DOMICILIO ricevo lavoro dattilografico. Telefonare 382-235. 41562

[illegible] seconda assume domicilio lavori dattilografia. Telefonare 54-337.

INGEGNERE ore libere eseguirebbe consulenze progetti impianti termici meccanici carpenteria ferro. Telefonare 43-373.

INGLESE, experienced english lady lessons, conversation, individual, groups. Telefoni: 45-050, 526-179. 60558

INGLESE francese lezioni conversazioni ripetizioni impartisce signora diplomata estero. Telefonare 87-129. 60527

TEDESCO. Insegnante madrelingua. Principianti conversazione commerciale, individuale, gruppi. Tel. 45-050; 526-179.

VENTIDUENNE, maturità classica, darebbe lezioni domicilio bambini giovanetti. Antonio Dinguardi, Carmagnola 10, Torino. 40041

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI a persona stabile, bella ammobiliata centrale, termo. Telef. 484-483.

AFFITTASI bella ammobiliata tutti comforts, paraggi corso Raffaello. Tel. 484-213

AFFITTASI camera matrimoniale senza uso cucina; altra pied'à-terre. Tel. 75-312

AFFITTASI signorile ammobiliata centralissima. Rivolgersi: via Alfieri 5.

AFFITTO ammobiliata, termo, unico stabile, referenze (Porta Susa). Tel. 771-360.

AMMOBILIATA centrale, eventuale pensione, offresi distinto serio stabile. Scrivere cassetta 2185, SPI, Torino. 60510

AMMOBILIATA comodità non affittacamere, unico inquilino, zona Crocetta. Telefonare mattinata 381-722. 758

AMMOBILIATA due letti ogni comodità affittasi due amici, Valle, S. Anselmo 2.

A persona sola affittasi ammobiliata centrale. Serietà. Telefonare 521-585. 60304

A seria persona anziana, distinta famiglia affitterebbe ammobiliata. Tel. 41-408.

A serio camera ammobiliata tutta comodità, zona precollinare. Scrivere cassetta 4244, SPI, Torino. 40041

BANCARIO 22enne cerca presso famiglia camera con pensione. Referenze ineccepibili. Preferenza Statuto, Gran Madre. Scrivere cassetta 2256, SPI, Torino.

CAMERETTA ammobiliata solo dormire affittasi serio giovane. Oberto, Vanchiglia 6. 90405

FAMIGLIA affitterebbe matrimoniale consigli uso cucina, due amici, due signorine. Referenze. Comodità riscaldamento. Amprimo, corso G. Ferraris 26, primo piano. 60744

FRONTE nuovo istituto Sommeiller, ammobiliata, comforts, non affittacamere. Referenze. Tel. 56-585. 90379

NON affittacamere darebbe matrimoniale con uso cucina indipendente a signori stabili. Telefonare 83-421. 60322

PORTA Nuova ammobiliata anche due letti affittasi. Telefono 521-646. 41177

UNICA bellissima matrimoniale affittasi presso persona sola. Serietà. Corso Lecce. Telefonare 75-291. 81003

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILE dattilografo massimo 18enne cercasi. Coulaso, Artisti 22. 60702

AIUTANTI e lavoranti modiste interne esterne. Cerrato, via Sacchi 38.

[illegible] meccanico affitto macchinario minuteria meccanica locale procuro lavoro farei combinazione. Telef. 522-222, Doglio

ANALISI chimica corsi serali quadrimestrali riconosciuti. Scuola Garnier, piazza San Carlo 152. Telefono 44-434.

A soddisfacenti anche pensionati residenti Torino offresi decoroso lavoro ben retribuito. Scrivere cassetta 7134, SPI, Torino.

ASSUMESI impiegato 25-35enne terza media, come esattore con motoscooter della ditta. Necessita conoscenza bruciatori nafta. Scrivere cassetta 4250, SPI, Torino. 30338

ASSUMIAMO giovane intraprendente inclinazioni tecnico-commerciali vendita assistenza orologi apparecchi controllo impianti orologi elettrici. Scrivere con referenze, cassetta 1272, SPI, Torino.

ASSUMIAMO ovunque corrispondenti, articolisti, poeti, romanzieri, umoristi, disegnatori, fotografi. Scrivere Casella 175 A, SPI, Milano. 782

ASSUMO cameriere tuttofare, giovane, base. «Cuoche e Orizzonte», Pr. Oddone 82.

AZIENDA rappresentanze macchine ufficio cerca abile stenodattilografa perfetta italiano francese ed abile stenodattilografa ottima conoscenza inglese. Dettagliare referenze. Scrivere cassetta 4040, SPI, Torino. 641

CAMERIERE e cuoca preferibilmente coniugi o sorelle buona capacità cercansi, indicare posti occupati [illegible] cassetta 4203, SPI, Torino. 40997

CERCASI donna tuttofare ore 8-12. Telefonare 40-566. 90384

CERCASI personale ambosessi iniziarli vendita diretta di apparecchi elettrodomestici, macchine cucire, radio, cucine economiche. Elevata retribuzione, serietà, offerte. Scriv. cassetta 0483, SPI, Torino.

CERCASI signorina bella, spigliata, degustazione liquori fiera enologica. Bixio, Catania 38. 30864

CERCASI studentessa, incensurabile moralità, disposta recarsi Inghilterra istitutrice. Scrivere «Arce», Galleria Mazzini 7/3, Genova. 774

CERCO santantina sarta disposta contraccambiare con insegnamento taglio. Telefonare 20-682. 90642

CERCO pellicciere diplomata disponendo locale centralissimo. Scrivere cassetta 2212, SPI, Torino. 80962

CUSTODI contadini pensionati cercansi villa dintorni Torino. Scrivere Rosotto, Vespucci 31. 00403

ENTE statale assume giovani ambo sessi lavoro propagandistico possibilità carriera. Scrivere cassetta 2210, SPI, Torino.

GRANDE azienda abbisogna giovane media cultura. Scrivere subito. Referenze. Casella 1104, SPI, Torino. 9755

GRANDE Società Assicurazioni assume abili ispettori produzione e giovani elementi desiderosi affermarsi per sicura conveniente carriera. Scrivere cassetta 8260, SPI, Torino. 30361

MONTATORE apparati radioelettrici bene iniziato ed esperto cercasi, referenze, serietà. Presentarsi via Caraglio 33 ore 16-12. 41221

PADRE e figlio cercano donna fissa 35-55enne tuttofare. Telefonare 53-083.

PENSIONE signorile cerca direttrice, elevato stipendio richiedesi cauzione. Telefonare 527-179. 41160

PER incarico esattivo produttivo richiedonsi subito elementi attivi, anche pensionati. Referenze. Scrivere cassetta 1187, SPI, Torino. 9755

PRATICO volenteroso commercio chimici farmaceutici stipendio partecipazione o socio cercasi azienda grossista. Scrivere cassetta 4235, SPI, Torino. 41023

SARTORIA Alonzo, via Principe Tommaso 5. Urge apprendista sarta uomo.

SIGNORE solo cerca vedova o signorina massimo 45enne per governo casa. Scrivere cassetta 7168, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

ABILE paghe contributi, corrispondenza, contabilità in genere, ottime referenze offresi. Scrivere cassetta 2292, SPI, Torino.

ABILE 19enne stenodattilografa computometrista pratica ufficio offresi. Scrivere [illegible] 2293, SPI, Torino. 81100

AGGIUSTATORE abile attrezzista massime referenze 26enne impiegherebbesi libero subito miti pretese. Scrivere cassetta 5032, SPI, Torino. 41634

AGGIUSTATORE stampista 1ª cat. studio e progetti stampi lamiera offresi libero subito. Scriv. cassetta 2281, SPI, Torino.

APPRENDISTA disegnatore 17enne presenza referenze offresi miti pretese. Telefonare 302-533. 30674

AUTISTA elettricista offresi subito privato o ditta. Referenze. Tel. 682-931.

AUTISTA veneto 27enne patente 2ª cerca occupazione. Renaldin Lino, Bandaccio 27.

AUTISTA 2° scoppio e Diesel, lunga pratica Torino e Piemonte, offresi. Telefonare 582-327. 41623

AUTISTA 2ª scoppio, motorista, 25enne, volonteroso, libero subito, offresi. Scrivere cassetta 5006, SPI, Torino. 41140

AUTISTA 3ª nafta 2ª benzina cerca lavoro ditta autotrasporti Mollo Sebastiano, Telef. centralino Sommariva Perno Cuneo.

AUTISTA 35enne 2ª benzina 3ª nafta offresi subito. Telefonare 700-326.

BRAVISSIMA tuttofare 45enne offresi dalle 8 alle 17. Telefonare 583-511.

CALZATURIFICI, tecnico capace qualunque lavorazione conoscenza macchinario completo offresi lavorare dirigere. Scrivere cassetta 3002, SPI, Torino.

CAPO officina esperto stampi stampaggio termoindurenti termoplastiche meccanica generale torneria varia saldatura, energico titolo studio offresi scopo miglioramento. Scrivere cassetta 7220, SPI, Torino.

CAPOSQUADRA pratico cemento armato disegni direzione cantiere offresi. Scrivere cassetta 7235, SPI, Torino. 60709

COMMESSA abilissima panetteria pasticceria pastificio, libera subito, referenze controllabili. Telefonare 383-255.

CONIUGI cercano lavoro portineria, giardiniere, disposti stabilirsi qualsiasi [illegible]. Ottime referenze. Fulcheri, Pamiel, Cuneo

CORRISPONDENTE francese-inglese stenodattilo impiegherebbesi preferibilmente mezza giornata. Scrivere cassetta 8004, SPI, Torino. 30746

CORRISPONDENTE francese spagnolo inglese, stenografa, occuperebbesi mezza giornata. Telefonare 54-203. 30748

CORRISPONDENTE stenodatto velocissimo, lunga pratica lavori ufficio, mansioni concetto, fiducia, impiegherebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 8287, SPI, Torino.

DICIANNOVENNE dattilografa cerca primo impiego lavoro decoroso. Tel. 553-503.

DICIASSETTENNE bella presenza volonterosa cerca lavoro ovunque. Scrivere Cubito, via Garesio 5. Telefonare 653-030.

DICIASSETTENNE steno-dattilo-computometer primo impiego volenterosa offresi seria Ditta miti pretese. Scrivere cassetta 5030, SPI, Torino. 41626

DIPLOMATA 22enne dattilografa cerca adeguato impiego libera subito. Telefonare 526-710. 81217

DIRIGENTE tecnico esperto attrezzatore fonderia ghisa alluminio, stampaggio a caldo offresi migliorìa o consulenza. Scrivere cassetta 5200, SPI, Torino. 40023

DISTINTO 23enne esente militare pratica triennale commercio, dattilografo, contabilità, lingue, massime referenze, occuperebbesi ufficio commerciale. Scrivere cassetta 7216, SPI, Torino. 60660

EX-appuntato carabiniere pensionato, cauzionando cerca posto fiducia, portineria, magazziniere, sorvegliante. Scrivere cassetta 5013, SPI, Torino. 41175

EX-brigadiere carabinieri offresi guardiano notturno. Telefonare 250-351.

FARMACISTA, aiuto 30enne abilissimo, anche mezza giornata. Sacco, Giolitti 40.

GEOMETRA 25enne impiegherebbesi preferenza imprese edili stradali disposto recarsi ovunque, referenze ineccepibili, eventuale cauzione. Scrivere cassetta 7234, SPI, Torino. 60765

GIOVANE ottima famiglia, ottima presenza, 24enne, seconda aule, scuola medie, occuperebbesi incarichi custodia fiducia fattorino disposto cauzione garantita. Scrivere cassetta 2274, SPI, Torino.

GIOVANE 20enne pugliese serio volenteroso affabile sano quarta ginnasio tuttofare mansioni fiducia offresi famiglia benestante ditta. Scrivere cassetta 7195, SPI, Torino. 41125

GUARDIA giurata 38enne occuperebbesi qualsiasi località. Scrivere cassetta 8269, SPI, Torino. 30696

INFERMIERA diplomata offresi. Scrivere: Gitta Virgilia, S. Damiano Macra (Cuneo). 980

INGEGNERE civile giovane pratico cantiere occuperebbesi impresa, ufficio, insegnamento privato, libero subito. Scrivere cassetta 4295, SPI, Torino.

INGEGNERE meccanico disegnatore progettista, già occupato ufficio tecnico in stabilimento meccanico, assumerebbe lavoro di media officina, compiuto materiale, eseguì progettazioni sviluppi e particolari disegni, post non lavorative a domicilio con assoluta serietà. Scrivere cassetta 2201, SPI, Torino. 81088

INSEGNANTE 25enne cerca posto decoroso anche saltuario. Telef. 52-227.

LABORIOSA, onesta, media età, offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 483-311.

MACELLAIO pratico offresi con referenze. Telefonare 43-954. 90196

MECCANICO maglierista, specializzato qualsiasi tipo macchine tubolari circolari confezioni Jacquard ecc., ottime referenze, offresi scopo miglioramento anche estero. Scrivere a Messora, via Walter Manzoni 22, Vercelli. 087

MEZZA giornata subito privato, oppure ditta, consegna materiale, eventualmente incassi, forte cauzione. Telefoni: 554-078, 525-785. 3848

OFFRESI ricamatrice a mano e macchina e lavorazione sarta. Telefonare 43-054. Di Matteo. 30494

PRATICA lavori ufficio, contabilità, economato impiegherebbesi subito. Scrivere cassetta 2252, SPI, Torino. 81227

QUINDICENNE licenza commerciale impiegherebbesi presso seria ditta. Telefonare 551-975. 945

RAGIONIERA pratica contabilità paghe operai offresi mezza giornata oppure per amministrazioni proprio domicilio. Telefonare 56-796. 81179

QUINDICENNE presenza offresi commessa aiuto cucina referenze. Scrivere: Teresa Allocco, Saracle. 81102

RAGIONIERA primo impiego presenza dattilografia stenocomputometria pratica francese inglese massima serietà offresi. Telefonare 282-561. 90510

RAGIONIERE pratico amministrazione piccole aziende, contabilità in genere, contributi, denunce redditi e varie, offresi saltuariamente. Tel. 281-020 dopo le 19.

RAGIONIERE pratico contabilità, libri paghe, corrispondenza, dattilografia impiegherebbesi. Scrivere cassetta 2283, SPI, Torino. 81195

RAGIONIERE 25enne primo impiego esente militare impiegherebbesi. Scrivere cassetta 7220, SPI, Torino. 60874

RETTIFICATORE interni esterni piani disegno offresi turni. Scrivere cassetta 2277, SPI, Torino. 81153

SARTA media età offresi seria laboratorio miti pretese. Telefonare 33-337.

[illegible] impiegherebbesi apprendista commessa o qualsiasi lavoro. Cristini (Cimarosa 30). 90536

SEGRETARIA stenodattilografa provettissima impiegherebbesi. Telefono 383-880.

SIGNORA bella presenza 45enne cerca occupazione decorosa presso persona distinta, anche mezza giornata. Scrivere cassetta 5011, SPI, Torino. 41167

SIGNORA 30enne fatturista-stenodattilografa offresi eventualmente mezza giornata. Scrivere [illegible] 5015, SPI, Torino.

[illegible] 32enne offresi lavori casalinghi. Scrivere cassetta 8289, SPI, Torino.

SIGNORA 45enne occuperebbesi decorosamente. Telefonare 64-882. 41145

SIGNORINA bella presenza steno-dattilografa pratica lavori ufficio libri paga contratti offresi. Scrivere cassetta 2285, SPI, Torino. 90523

SIGNORINA 40enne volonterosa [illegible] buon carattere occuperebbesi presso famiglia. Scriv. cassetta 5019, SPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA velocissima buon francese nozioni inglese pratica ottime referenze impiegherebbesi. Scrivere cassetta 7243, SPI, Torino. 60712

STENODATTILOGRAFIA computometer licenza commerciale 15enne occuperebbesi. Scrivere cassetta 7220, SPI, Torino.

TIPOGRAFO impressore prima, commerciali, lusso, edizioni, offresi. Scrivere cassetta 7218, SPI, Torino. 60658

TRENTACINQUENNE tuttofare veramente capace occuperebbesi ore. Massime referenze. Scrivere cassetta 8297, SPI, Torino.

TRENTENNE, vedova, bella presenza, volonterosa, offresi tuttofare presso coniugi, persona sola. Scrivere cassetta 5023, SPI, Torino. 41150

VENTENNE patente 2ª grado offresi fattorino seria ditta. Scrivere Familiu, piazza Galimberti 14. 41167

VENTENNE seria tuttofare offresi tutta giornata. Scrivere cassetta 2273, SPI, Torino. 81070

VENTENNE, stenodattilografa, computometrista, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi presso seria ditta. Bocchio, Cova 40.

VENTIQUATTRENNE, presenza, stenodattilo, licenza commerciale, occuperebbesi commessa, lavori studi medici, o laboratori farmaceutici, magazzini, referenze. Scrivere cassetta 2258, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

ABILE auto, cauzione, telefono, magazzini centrali, cerca rappresentanza deposito seria Casa concessionaria. Scrivere condizionando cassetta 4267, SPI, Torino.

ABILE introdottissimo cartolerie cercasi lancio Piemonte prodotto esteri grande consumo. Scrivere referenziando cassetta 4267, SPI, Torino. 41158

AGENTI assumiamo ovunque vendita liquori privati ottimo compenso. Distillerie Ragher, Bra. 30694

A introdotti ramo cosmetici, motorizzati, organizzando vendite affiderebbesi zone libere. [illegible] curriculum, serie referenze attività capacità. Scrivere casella 223 B, SPI, Milano. 740

BOTTONI importante ditta [illegible] persona capace, provvista automezzo, introdotto sartorie, camicerie, maglierie. Scrivere casella 22-Z, SPI, Piacenza. 738

BOTTONIFICIO e affini cerca assiduo introdotto rappresentante grossisti mercerie Torino. Scrivere Casella 195, Publiltor, Varese. 787

CAUZIONANDO 3-4 milioni [illegible] qualsiasi seria combinazione rappresentanza disposto trasferirsi ovunque massima fiducia serietà. Scrivere cassetta 2209, SPI, Torino. 80953

CERCANSI produttori capacissimi introdotti Torino, per sviluppo organizzazione informativa. Telefonare 534-672. 30580

CERCASI elementi capaci vendita antiruggine brevettata carrozzerie industrie ecc. alta provvigione. Scrivere cassetta 8276, SPI, Torino. 30387

CERCASI produttore tipografico buona percentuale. Scrivere cassetta 2265, SPI, Torino. 80874

CERCHIAMO rappresentante zona Biellese per impianti di termoriscaldamento, condizionamento sale tessitura e filatura, deumidificazione sale tintoria, in genere per tutte le applicazioni della termoventilazione. Scrivere Casella 170-A, SPI, Milano. 784

DITTA costruzioni in legno cerca produttore lavori introdotto: enti pubblici, stabilimenti, imprese, banche. Buona provvigione. Scriv. cassetta 4238, SPI, Torino.

DITTA lame cerca rappresentante disposto viaggiare Piemonte e fuori con automezzo della Ditta patente. Massima serietà, referenze. Indicare età. Senza detti requisiti inutile scrivere. Casella 196-B, SIPRA, Torino. 794

ESPERTO tecnico commerciale ramo metalmeccanico offresi per direzione azienda o seria rappresentanza zona Liguria. Scrivere cassetta 2197, SPI, Torino.

FARMACEUTICI importante Casa cerca propagandisti prim'ordine introdottissimi Piemonte; esigonsi referenze curriculum vitae specificando Case rappresentate. Casella 14, SPI, via Parlamento 9, Roma.

GRANDE società assicurazioni vita necessita abili produttori, ottime condizioni, reali possibilità rapida carriera. Alleanza Assicurazioni, Galimberti 2, Cuneo. 815

FABBRICA laudine cerca attivi rappresentanti. Ditta Giovanni Pepe, Monopoli (Bari). 726

IMPORTANTE casa specialità medicinali per veterinaria cerca rappresentante per zona Piemonte fornito automezzo. Inutile scrivere senza documentare competenza ramo, introduzione campo veterinario, aziende agricole. Scrivere cassetta 2233, SPI, Torino. 30944

IMPORTANTE Casa specialità medicinali cerca propagandisti e rappresentanti per zona Piemonte forniti auto. Inutile scrivere senza documentare competenza ramo, introduzione campo medico ospedaliero, enti. Scrivere cassetta 2234, SPI, Torino. 30936

IMPORTANTE [illegible] cerca capace rappresentante esclusiva veramente introdotto. Scrivere Borlando, via Piatani 18, Genova. 767

IMPORTANTE industria ben introdotta prodotti largo consumo cerca elementi giovani, attivissimi, destinare alla vendita. Inviare curriculum vitae specificando dettagliatamente attività svolta. Scrivere cassetta 2195, SPI, Torino.

INDUSTRIA produttrice esclusiva grassi lubrificanti affiderebbe rappresentanza o concessione a persone preferibilmente già venditori olii minerali e veramente introdotti campo. Indicare età, referenze, ecc. Scrivere cassetta 25 A, SPI, Genova.

INTRODOTTO alimentazione Torino e provincia cerca seria rappresentanza generi inerenti. Scrivere cassetta 7150, SPI, Torino. 60404

MANIFATTURA Biellese assume agenti per vendita tessuti a privati. Contrassegno. Referenziare a cassetta F-234, Pubblicità Oliva, Biella. 788

PERITO industriale esperto macchine lavorazioni meccaniche-utensilerie assumerebbe per il Centro-Meridione rappresentanze, dispone Napoli ufficio, telefono, auto. Scrivere cassetta 7191, SPI, Torino.

RAPPRESENTANTE introdotto industrie elettriche Piemonte cercasi per prodotti marca mondiale. Scrivere casella 123 A, SPI, Milano. 230

RAPPRESENTANTI provinciali esperti venditori carta cancelleria introdottissimi cartolerie Piemonte cerco massima discrezione. Scrivere Casella 225-B, SPI, Milano. 783

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

TROVATO lupo nero lampo chiaro. Telefonare 775-272. 60711

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A lucchetta eseguiamo accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque. «Italpol», Principe Oddone 82. Telefoni: 24-510; 26-079.

ABBIAMO abili investigatori: informazioni, sorveglianze, informatore: Rattazzi n. 11. Telefonare 529-454. 40193

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 5. Telefono 521-181. 966

ACQUISTO tomba 8 posti e 1 loculo, oppure affitto provvisoriamente loculo. Telefonare 203-052. 60916

ACQUISTO Voigtlander Perkeo o Zeiss Contessa ottimo stato. Telefonare 524-872.

A rate macchine cucire Vincelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Cucine economiche, Termostufe elettrici. Ledi, Mazzini 41.

ARREDATEVI Casa [illegible] Mobile, Reginaas, Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743

ATTENZIONE! Radio 14.500, [illegible] 1000 mensili, televisori 7000. Monginevro 11.

BAGNI scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5, telef. 62-394.

CAMERA noce massiccia gemelli tavoli banchi tecnigrafi [illegible]. Telefonare 387-458. 693-676. 80814

COLOSSALE vendita mobili: camere, tinelli, cucine. Facilitazioni. Corso Moncalieri 219. 7509

COMPERO occasione camera letto, materassi, coperte, scrivania, arredamenti. Telefonare 884-069. 41142

COSTUMI Carnevale n. 30 vera occasione vendesi. Telefonare 23-383. 60417

DENTISTA vende occasione attrezzatura completa studio, facilitazioni. Tel. 527-527

FRANCOBOLLI compro collezioni e vecchie corrispondenze. Bagnolini, Negozio: via XX Settembre 69, Torino. 60542

LAMPADARIO ferro battuto Rinascimento Fiorentino, disegno esclusivo, 17 fiamme, altezza 125, larghezza 79, lunghezza 120. Vendesi. Scrivere cassetta 2180, SPI, Torino. 90037

MACCHINA maglieria Nolahar garantita da 30 anni di esperienza tecnica. Facilitazioni. Insegnamento gratuito. Cavallo, corso Vittorio 72. 3331

MAGLIERISTE! La macchina «Rondine» e la scuola Casacci, Arsenale 10, vi renderanno insuperabili nel vostro lavoro. Altre marche estere e nazionali.

MAGLIERISTE! Prima di acquistare consultate nuovo listino prezzi macchine «Diamant», «Class», «Walkmar», Scuola gratuita, garanzia, rateazioni. Gribaldo, San Francesco Paola 1. 11024

MAZZUCCO macchine maglieria Presana (Svezia) patria dei migliori acciai. Prima di acquistare visitateci. S. Teresa 15.

OCCASIONE vendo pianoforte Rinascimento pelle, Telefonare 48-266. 40551

OCCASIONI! Pellicce da lire 3000. Liquidazione modelli, vasto assortimento giacche. Pellicceria, Garibaldi 1. 11720

PIANOFORTE occasione ottime condizioni vendo realizzo. Coremanio 5. 41143

PIANOFORTI nuovo laboratorio via Frejus 39, telef. 30-516, accordature riparazioni preventivi noli artigiani provetti, Zappata Cena. 791

RADIO Phonola, la marca preferita, 6 valvole, occhio magico, lire 29.000. Abbonamento gratuito, rateazioni. Demango, Consolata 11 angolo S. Chiara 32.

SINGER, Necchi, PFAFF, garanzie, applicazione, mobili, mobiletti vasto assortimento. Agapitate, Gioberti 1.

VENDESI ski, pelliccia agnellone, bella carrozzina bimbo, passeggino pieghevole. Telefonare pomeriggio 762-104.

TELEFERICA, funi e basamenti [illegible] di forte portata. Telefonare 71-642.

VENDO tavola pranzo coperta cristallo ottime buffet altri due mobili Novecento. Telefonare mattino 70-300. 90315

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA vende 103, Ardea, 500, furgone 7 ql., camioncino balilla, permute, rateazioni. Corso Regina 152. 12119

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 40-176.

ABBIAMO in vendita camioncino originale 3 marce, Ardea, massima garanzia. Corso Brescia 4. 470

ABBIAMO [illegible] 103, 500, belvedere balilla tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autostone, Vinzaglio 3.

ANTICIPIAMO finanziamo convenientemente proprietari, acquirenti autoveicoli, massima celerità. «Iltauto», San Quintino 4-bis. Telefonare 35-048. 4431

APRILIA Bilux Farinea vende, cambio con Fiat. Mad. Cristina 92. Di Francia.

AUGUSTA, Aprilia, Ardea, tutti i ricambi, Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 60-505. 7153

AUTOCARRI 626 NL normali, ribaltabili, camioncini 1100, Balilla, 1500, 1100 ELR vendonsi. Bossotto, via Bollo 24. Telefono 20-207. 90063

AUTOMOBILISTI! Acquistate ricambi di occasione per i vostri autoveicoli. Risparmierete. Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 60-505. 7158

AUTONOLEGGI medicinisti, con senza autista. Giulio Cesare 41. Telef. 25-739.

AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, nuova 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 28-031. 11609

AUTONOLEGGIO: 1400, 1100, 500, senza autista. Regina Margherita 143. Telefono 521-251. 8763

BELLA 1100 revisionata 280.000, topolino ottima 150.000, Balilla 125.000. Corso Vittorio 117. 40656

BELLISSIMA Topolino, 1400 radio nera, 1100-E vendiamo, facilitazioni. Po 43.

BELVEDERE come nuova vendesi a privato. Telefonare 33-686, ore pasti.

BELVEDERE recentissima; 500 Balestriere, Mezzobalestrino; 12 rate. Telefonare 31-091. 81716

CAMION Tre0, 666/634, normali, ribaltabili, SPA 10.000, Torino, rimorchi, vendesi. Telefono 493-591. 40592

CONTACHILOMETRI indicatori benzina contagiri manometri specializzato. Nicoli, Pio Quinto 13. 40613

GIARDINETTA 500-C legno unico proprietario ottima privato vende. Cassini 23.

GIARDINETTA 1100 bellissima, revisionata nuovo, redagio, vendesi. Telefono 20-780. 41680

G.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti: Deleon, corso Vittorio 38. Telef. 48-391.

JEEP perfetta 500-C bellissima Aprilia estratta vendonsi. Via Massena 40.

MILLECENTO 8 lungo familiare nero, unico proprietario, seminuovo, privato vende. Cassini 23. 3610

MORETTI «Scora» officina specializzata riparazione revisione motori qualsiasi vettura. Riparazioni carrozzeria, Verniciatura, Tappezzeria. Serietà modicità. San Tommaso 22. Telefonare 554-855. 10912

NUOVA 1100 grigio oliva (nove mesi) escluso intermediari. Telefonare 33-672.

OCCASIONISSIMA vendesi autocarro come nuovo portata 20 quintali ampio cassone piano. Corso Trapani 11, pomeriggio ore 15. 30570

PRIVATO vende a privato 1100-E perfetta radio fodere antinebbia, accessori vari, e motocarro 500 con imperiale. Telefonare 527-315. 60300

PRIVATO vende Balilla giardinetta provinciale, motore carrozzeria nuovi. Telefonare 81-029. 30384

PRIVATO vende topolino «A» ottime condizioni 170 mila. Ghirardi, via Genova 244, Torino. 40969

VENDO privatamente 500-C furgone giardinetta ottimo stato 420.000. Tel. 90-331.

VENDO 500-C colore beige, km. 3600, mesi 8, 570.000. Telefonare 400-146.

VENDONSI autocarri: due Alfa 430, un Fiat 521, un Fiat 614, una Lancia Artena ottime condizioni uso e pagamento. Telefonare 25-502. 80-800

1100 camioncino 7 quintali cassone grandissimo ottime gomme, rateazione, Topolinone. Breglio 42. Telef. 293-122.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

LAMBRETTA prenotata da Covalo, corso San Maurizio 29, Telefonare 86-385.

MONDIAL tipo «Sogno» 160 cc. a solo lire 193.000, prezzi ribassati; altri tipi. Visitateci! Concessionario diretto: via Principe Tommaso 2, telefono 682-280.

MONDIAL tre anni campione del mondo, cercansi autogreti. Dorato, via Principe Tommaso 2. 110

MONDIAL 160, 3 marce, sogno di tutti «Mondial», tipo «Sogno» 193.000, altri tipi 160-200 normali e sport. Rateazioni 18 mesi. Corso Giulio Cesare 115, telef. 22-436. Via Battisti 19, telefono 524-622. 346

MOTOM: a 18 rate nuovi modelli 1954. Ceresa, Marconi 31. 12250

MOTOM: ciclomotore per tutti è sempre migliore. Ceresa, Marconi 31. 12250

TRIUMPH, Ariel, BSA, Dondolino, nuove e d'occasione. Massima garanzia. Folli, Po 29. Telefonare 290-670. 60349

VESPA, Ape cambiasi vecchi modelli, condizioni vantaggiose 6000 mensili. Corradi, Giulio Cesare 155. Telefonare 21-135.

VESPA, Ape, condizioni specialissime, presso Cavalieri, via Nizza 35; Cavalieri, corso Francia 21. 10853

VESPA modello '54, condizioni speciali. Preludiando da Gastaldelli e. Peschiera 173.

VESPA modello '54 scimmia mensili acquistate, Di Palo, piazza Apollo, rateazioni: telefonare 290-572. 11216

VESPA '54, 126 Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 ang. via Bertola 33, telefono 50-565. Contanti, rateali, con garanzia data consegna. Condizioni speciali Piaggio. 12390

VESPIZZATEVI modello '54, vantaggiose condizioni. Agenzia Toss, corso San Maurizio 34. Telefono 81-144. 12390